

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Infortuni sul lavoro all'Italsider di Bagnoli (Napoli). (14370) . . .	6735	BOZZI: Restauro della chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia (Roma). (14129)	6744
ABENANTE: Pianta organica dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli (14708)	6735	BRANDI: Ispezione all'ufficio postale di Caselle in Pitteri (Salerno). (14450) . . .	6744
ABENANTE: Sentenza sindacale alla Dalmine di Torre Annunziata (Napoli). (14765).	6736	BRUSASCA: Vendite a premio. (14364) .	6745
ALESI: Nuova sede dell'ufficio postale di Murano (Venezia). (14552)	6737	BUSETTO: Riassunzione di Amneris Saoncella alle poste di Padova. (5884) . .	6746
ALESSI CATALANO MARIA: Stazione sperimentale di granicoltura di Catania (13986)	6737	BUTTÈ: Revisione aggio sulla vendita di valori postali. (86 e 3250)	6747
ALESSI CATALANO MARIA: Chiusura dell'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso (Ragusa). (15070)	6737	BUZZI: Ricezione televisiva nella valle del Taro (Parma). (14894)	6747
ALMIRANTE: Competenze ai dipendenti del consorzio acquedotto silano di Santa Severina (Catanzaro). (14411).	6738	CALABRÒ: Retrodatazione della nomina ad ex combattenti vincitori di concorsi magistrali. (10973)	6748
AMENDOLA PIETRO: Elettrificazione rurale in provincia di Salerno. (14470) . .	6738	CALABRÒ: Indennità di rischio ai carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie di finanza ed agenti di custodia. (14527)	6748
AMENDOLA PIETRO: Soppressione della ricevitoria postale di Galdo Cilento (Salerno). (14973)	6739	CALVARESI: Gestione imposte di consumo in Ascoli Piceno. (14743)	6748
AMENDOLA PIETRO: Acquedotto in Salitto di Olevano sul Tusciano (Salerno). (15067)	6739	CANESTRARI: Revisione aggio sulla vendita di valori postali. (5911)	6750
ARMATO: Acquedotto per alcune zone del casertano. (14925).	6739	CAPRARA: Sospensione dalla carica del sindaco di San Vitaliano (Napoli). (14412)	6750
BADINI CONFALONIERI: Sistemazione di ex titolari di piccole imprese elettriche trasferite all'« Enel ». (13972)	6739	CARADONNA: Ricezione televisiva in Subiaco - Roviano - Vicovaro - Arsoli (Roma). (15001).	6750
BIAGGI FRANCAANTONIO: Nomina presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Desenzano sul Garda (Brescia). (14976)	6740	CARIOTA FERRARA: Trasferimento scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta. (14736).	6751
BO: Ammasso volontario dell'uva. (14893)	6740	CARIOTA FERRARA: Ricevute di denunce tributarie obbligatorie. (15100)	6751
BONEA: Sosta nel porto di Napoli della <i>Leonardo da Vinci</i> . (14906)	6741	COLASANTO: Servizio telefonico in Napoli. (13398)	6752
BORRA: Ricezione televisiva. (14428) . .	6742	CORCHI: Nuova sede della prefettura in Como. (14600)	6752
BOVA: Cassette per la posta negli edifici. (14261)	6742	COVELLI: Situazione dei lavoratori stagionali della salina di Stato di Santa Margherita di Savoia (Foggia). (14922) .	6754
BOVA: Rete telefonica in Lazzaro di Motta San Giovanni (Reggio Calabria). (14759)	6743	CRUCIANI: Insegnanti « trentanovisti ». (12975)	6755
Bozzi: Sistemazione della casa di Garibaldi a Caprera. (2008)	6744	CRUCIANI: Pensione alla cieca civile Natalini Felicita da Foligno (Perugia). (14593)	6755

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Scadenza legge relativa ai mutui alberghieri. (14665)	6756	JACOMETTI: Provvidenze per danni da maltempo in Fara Novarese (Novara). (12639)	6766
CRUCIANI: Assistenza profughi ultrasessantacinquenni. (14772)	6756	JOZZELLI: Revisione aggio sulla vendita dei valori postali. (6125)	6767
CRUCIANI: Decreti di promozione del personale civile del corpo forestale dello Stato. (15044)	6756	LANDI: Funzionalità locali della direzione provinciale delle poste di La Spezia. (14652)	6767
DE LORENZO: Trasferimento scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta. (14575)	6756	LANDI: Costruzione nei cantieri Ansaldo di Genova Sestri di navi metaniere. (15524)	6768
DE LORENZO: Ricezione televisiva in provincia di Caserta. (14576)	6757	LIZZERO: Straripamento del Tagliamento in Latisana (Udine). (13048)	6769
DE LORENZO: Medici incaricati di assistenza sanitaria presso il corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (14904)	6757	LUCCIESI: Concessione dello scalo d'alaggio in Portoferraio. (13438)	6770
DE MARZI: Composizione consigli degli enti di sviluppo. (14132)	6758	MAGNO: Chiusura per restauro dell'edificio della scuola media Mozzillo e Jaccarino in Manfredonia (Foggia). (13885)	6770
DE MARZI: Disciplina I. G. E. per le cooperative facchini. (14984)	6759	MAGNO: Sospensione dell'erogazione d'acqua nel comprensorio del Tavoliere di Puglia. (14876)	6771
DE PASCALIS: Provvidenze per danni da brinate ai produttori di crisantemi di Verrua Po, Rea Po e Mezzanino (Pavia). (13501)	6759	MAGNO: Costruzione di pozzi con trivelle in agro di Manfredonia (Foggia) (14878)	6771
DE PASQUALE: Servizio telefonico in Pace del Mela, Santa Lucia del Mela e San Filippo del Mela (Catania). (13917)	6760	MALFATTI FRANCESCO: Bilancio preventivo 1966 della camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze. (15029)	6771
DI LEO: Ufficio staccato dell'« Inadel » in Sciacca (Agrigento). (11895)	6760	MAROTTA MICHELE: Assorbimento personale esuberante della S. I. P. presso l'azienda di Stato per i servizi telefonici. (14863)	6772
DI BENEDETTO: Sul caso del dottor Volpe della direzione provinciale delle poste di Agrigento. (8483)	6761	MARRAS: Stipulazione di contratti definitivi per gli assegnatari dell'E. T. F. A. S. (14711)	6772
FABBRI RICCARDO: Riduzione del congedo ordinario ai dipendenti delle poste che hanno usufruito di aspettativa. (7040)	6761	MARZOTTO: Impianto idrovoro di Ca' Venier (Rovigo). (14510)	6772
FASOLI: Fondi E. C. A. ai danneggiati dal nubifragio in Riomaggiore (La Spezia). (14815)	6761	MONASTERIO: Sussidi corrisposti a contadini assegnatari della provincia di Brindisi per danni da grandine. (14182)	6774
FERIOLI: Costruzione scuola in Gropparello (Piacenza). (14689)	6762	MONASTERIO: Disciplina rapporto tra titolari di concessioni speciali e coltivatori di tabacco. (15082)	6774
FINOCCHIARO: Tutela centro storico della città di Molfetta (Bari). (14626)	6762	PALA: Revisione aggio sulla vendita dei valori postali. (7372)	6775
FIUMANÒ: Strada Reggio Calabria-Masorrofa. (13429)	6763	PALAZZOLO: Adeguamento pensione ai marittimi. (14991)	6775
FODERARO: Acquisto da parte di amministrazioni pubbliche del libro <i>Gli italiani</i> di Barzini. (13485)	6763	PELLICANI: Addetti ai posti telefonici pubblici. (5978)	6775
GAGLIARDI: Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. (14219)	6763	PELLICANI: Valutazioni servizio militare per incarichi e supplenze nelle scuole elementari. (7670)	6776
GAGLIARDI: Costruzione scuola in Casacorbe di Vedelago (Treviso). (14565)	6764	PELLICANI: Elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio strade vicinali in Trinitapoli (Foggia). (11900)	6776
GITTI: Sgravi fiscali alle industrie armiere del bresciano. (3514, già orale)	6764	PUCCI EMILIO: Costruzione di un ponte sul fiume Elsa in località Isola del comune di San Miniato (Pisa). (14521)	6777
GUERRINI GIORGIO: Rapporti delle autorità accademiche dell'università di Padova con gli studenti. (12283)	6765		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

	PAG.
PUCCI EMILIO: Liquidazione agli ex dipendenti della Pia Casa corrigendi di Firenze. (14522)	6773
PUCCI EMILIO: Perequazione di trattamenti di pensione agli ex militari dell'arma dei carabinieri. (14912)	6779
QUARANTA: Approvvigionamento idrico di Santa Maria di Castellabate (Salerno). (14002)	6779
QUARANTA: Fondi del « piano verde » all'ispettorato dell'agricoltura di Salerno. (14541)	6780
RAUCCI: Funzionamento dell'E. C. A. di Capua (Caserta). (13039)	6780
RAUCCI: Sistemazione viabilità in provincia di Caserta. (14198)	6781
RIGHETTI: Revisioneaggio sulla vendita dei valori postali. (1833)	6781
RUSSO SPENA: Promozioni dei segretari delle scuole media, classica, scientifica e magistrale. (13459)	6782
SAMMARTINO: Costruzione strada Roma-Campobasso-Lucera. (13350)	6782
SANTI: Trattenute per sciopero ai dipendenti comunali di Galluccio (Caserta). (14752)	6783
SERVADEI: Alloggi popolari per i vigili del fuoco. (15045)	6783
SERVELLO: Restauro basilica di San Michele di Pavia. (11033)	6784
SINESIO: Sussidi didattici. (9614)	6784
SPADOLA: Distaccamento vigili del fuoco a Modica (Ragusa). (14632)	6784
TOGNONI: Utilizzazione idroelettrica dell'Ombrone ed affluenti. (14149)	6785
TOGNONI: Cantieri di lavoro a Monticello Amiata (Grosseto). (14427)	6785
TOGNONI: Trattamento economico dei minatori del Morone (Grosseto). (14429)	6786
USVARDI: Coordinamento azione dei Ministeri per repressione frodi alimentari. (14476)	6786
VEDOVATO: Tariffe postali per spedizione riviste in abbonamento. (14646)	6787

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in conseguenza dell'impressionante numero di infortuni che si susseguono all'Italsider di Bagnoli (Napoli), intenda costituire una commissione di indagine sull'ambiente di lavoro e la sicurezza degli impianti con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati, dell'« Inail », dell'« Enpi » e del Consiglio nazionale delle ricerche, per svolgere un approfondito esame nella suddetta azienda e proporre

soluzioni atte a tutelare così la salute dei lavoratori. In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative abbia adottato la azienda per porre fine alla catena di omicidi bianchi che da tempo si verificano nella suddetta azienda. (14370)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'I.R.I. si fa preliminarmente presente che la società Italsider da diversi anni è impegnata in un'opera di ammodernamento tecnologico dei propri impianti, uniformandosi ai più avanzati criteri di automazione, e ciò non solo per motivi economici ma anche e soprattutto per migliorare le condizioni di lavoro.

In tale quadro si inseriscono i corsi di istruzione antinfortunistica dei lavoratori di ogni livello istituiti dalla direzione.

L'I.R.I. ha, poi, sottolineato che in questi ultimi anni si è registrata, negli stabilimenti della società in parola, una notevole flessione del fenomeno infortunistico, il cui indice di frequenza è passato da 642 nel 1961 a 549 nel 1965.

Tale flessione è particolarmente sensibile nello stabilimento di Bagnoli (malgrado la concomitanza, con il lavoro di produzione, di importanti lavori impiantistici), dove l'indice di detto fenomeno, se confrontato con quello delle aziende C.E.C.A., sia italiane sia della Comunità europea, è largamente inferiore alla media.

In tali condizioni ed in assenza di fatti contravvenzionali accertati dagli organi cui compete la vigilanza in materia, il Ministero, che segue il problema con la più attenta cura e che ha già in ripetute occasioni richiamato l'attenzione delle aziende sulla necessità di porre in essere le tecniche più evolute al fine di prevenire ogni incidente, non ritiene che si possa dar corso alla iniziativa proposta che apparirebbe, nel caso concreto, ingiustificata.

Il Ministro: Bo.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione della nuova pianta organica dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli.

L'interrogante sottolinea la necessità di giungere ad una rapida e positiva conclusione dell'iter del provvedimento che può essere esaminato indipendentemente da soluzioni organiche avanzate ed interessanti altri settori, sia per eliminare l'attuale insostenibile prestazione lavorativa cui sono sottoposti i dipendenti sia per assicurare una migliore assistenza ai degenti. (14708)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Napoli, con distinte deliberazioni, ha proceduto alle seguenti parziali riforme degli organi dei dipendenti servizi:

1) deliberazioni del 18 settembre 1962, n. 7962 e n. 7963: istituzione di 158 posti nei ruoli del personale addetto al laboratorio provinciale di igiene e profilassi, con aumento dell'organico da 65 a 223 unità;

2) deliberazioni del 23 luglio 1962, n. 810, e del 17 aprile 1962, n. 693: istituzione di 54 posti nei ruoli del personale addetto all'ufficio tecnico, con aumento dell'organico da 63 a 117 unità;

3) deliberazione del 31 luglio 1963, n. 1125: istituzione di 727 posti nei ruoli del personale addetto agli uffici centrali e distaccati, con aumento dell'organico da 574 a 1.301 unità.

4) deliberazione del 31 luglio 1963, n. 1126: istituzione di 577 posti nei ruoli del personale addetto all'ospedale psichiatrico provinciale con aumento dell'organico da 955 a 1.532 unità.

Il personale di ruolo dell'amministrazione predetta ammonta, per tutti gli uffici e servizi, a complessive 1.738 unità, alle quali dovrebbero aggiungersi i 1.516 nuovi posti di cui alle suindicate deliberazioni.

L'onere delle suaccennate riforme è stato sommariamente valutato dall'amministrazione in circa 200 milioni, corrispondenti alla differenza tra la spesa per i posti di nuova istituzione e quella attualmente sostenuta per il personale non di ruolo in servizio.

In concreto esso sarà ben più ingente tenuto conto delle promozioni del personale conseguenti alla istituzione di posti nelle qualifiche più elevate dall'allargamento dell'organico nelle altre qualifiche, del riconoscimento dell'anzianità a favore del personale da inquadrare e, infine, dell'assunzione di personale esterno nei gradi iniziali.

In relazione alle note direttive sul contenimento del disavanzo degli enti locali, la commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 7 gennaio 1965, rinviava tutti i suindicati provvedimenti di riforma dell'organico del personale avuto riguardo alla gravissima situazione finanziaria dell'ente (il cui bilancio per il 1964 è stato pareggiato con un mutuo di lire 6.010.200.000) ed al notevole numero di personale di ruolo e non di ruolo in servizio presso l'ente.

Con deliberazione del 22 giugno 1965, n. 647, l'amministrazione provinciale di Napoli ha controdedotto alla cennata ordinanza di rinvio della commissione centrale per la

finanza locale, limitatamente alla riforma dell'organico del personale addetto all'ospedale psichiatrico provinciale, confermando integralmente il provvedimento rinviato e riservandosi di formulare altre proposte in merito alle altre modifiche di organico.

Tutti i suaccennati provvedimenti di riforma, per motivi di organica completezza e per evitare giustamente proteste del personale, dovrebbero essere esaminati congiuntamente dalla Commissione centrale per la finanza locale.

Per altro, in accoglimento della richiesta dell'amministrazione, la riforma dell'organico dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli sarà sottoposto all'esame della commissione in una delle prossime sedute.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come si concili, con la recente circolare ministeriale sul miglioramento dei rapporti tra direzioni e lavoratori, la grave provocazione effettuata alla Dalmine di Torre Annunziata (Napoli), ove alla vigilia di una trattativa convocata all'Intersind di Napoli per discutere con i sindacati, i problemi del trasferimento dei lavoratori all'Italsider, dei cottimi, delle qualifiche e delle doppie mansioni, la direzione predispondeva unilateralmente la riduzione dell'orario di lavoro, e, adducendo a pretesto l'azione sindacale dei lavoratori, disertava la riunione.

L'interrogante chiede di conoscere come tale atteggiamento sia compatibile con le indicazioni ministeriali volte alla necessità sia di prevenire i motivi di inquietudine tra i lavoratori sia di avere rapporti non formali con i sindacati; ed infine per sapere quali provvedimenti saranno adottati per impedire che provocazioni del genere abbiano a ripetersi e per assicurare e garantire lo sviluppo dei livelli di occupazione alla Dalmine di Torre Annunziata. (14765)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I., nel premettere che lo stabilimento Dalmine di Torre Annunziata, per ragioni congiunturali, adottò l'orario di lavoro di 40 ore settimanali, in media per 2-3 settimane al mese, sin dal febbraio 1965, si precisa che tale riduzione, e i suoi riflessi sulla retribuzione mensile dei lavoratori, formarono oggetto di discussione sia con la commissione interna dello stabilimento, sia con le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori.

In conformità di quanto stabilito in tali incontri avvenuti presso la delegazione Intersind di Napoli, all'inizio di ogni mese, la direzione dell'azienda ha sempre dato preventiva comunicazione alla commissione interna del numero delle settimane interessate nel mese alle 40 ore settimanali, con indicazione dei giorni nei quali lo stabilimento sarebbe rimasto inattivo; sempre in base a quanto stabilito, due dei detti giorni sarebbero stati mediamente coperti con ferie o con riposi di conguaglio.

Il giorno 5 gennaio fu data comunicazione alla commissione interna che in quel mese lo stabilimento sarebbe rimasto inattivo nei quattro lunedì seguenti. Il giorno 7 gennaio, nonostante fossero già stati prefissati per il giorno 10 un incontro, presso l'Intersind di Napoli con le organizzazioni sindacali provinciali e per il giorno 11 una riunione a Roma presso l'Intersind centrale, con le federazioni nazionali di categoria per esaminare vari problemi in discussione, tra i quali l'esuberanza di personale esistente nello stabilimento, la commissione interna invitò le maestranze ad uno sciopero a tempo indeterminato.

La delegazione Intersind di Napoli informò immediatamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori che la situazione creatasi nello stabilimento aveva assunto aspetti tali da impedire l'incontro fissato per il giorno 10, ed invitò le stesse ad intervenire presso la commissione interna per un ritorno alla normalità. Il giorno 8, invece, non solo non cessò lo sciopero, ma vi fu un peggioramento nel comportamento di una parte delle maestranze.

Per tale motivo, non ebbe luogo l'incontro come sopra fissato per il giorno 10 a Napoli ma, a situazione normalizzata, si ebbero incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori il giorno 11 a Roma, il giorno 14 a Napoli ed il giorno 15 nuovamente a Roma, ove venne finalmente raggiunto l'accordo, in particolare, sul trasferimento dei 35 operai dallo stabilimento di Torre Annunziata a quello dell'Italsider di Bagnoli.

Il Ministro: Bo.

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 13965 (allegato al resoconto della seduta del 12 gennaio 1966) sullo stato di disagio relativo al servizio postale nell'isola di Murano (Venezia) — se l'affittanza di un immobile sito in fondamenta Navagero sia intesa quale realizzazione in

questa zona dell'isola di un secondo ufficio postale o se essa debba intendersi come trasferimento dell'ufficio postale principale.

Mentre nel primo caso la cosa è auspicata dagli utenti, nel secondo caso costituirebbe una remora al già difficile servizio postale in quanto la zona è all'estremo limite dell'isola e quindi totalmente decentrata. (14552)

RISPOSTA. — I locali reperiti in fondamenta Navagero saranno adibiti a nuova sede dell'ufficio postale di Murano, che vi verrà trasferito non appena si sarà provveduto alla esecuzione dei necessari lavori di ammodernamento ed adattamento.

Come è noto anche all'interrogante il trasferimento dell'ufficio si è reso necessario al fine di dare una adeguata e definitiva sistemazione ai servizi postali.

Sulla nuova ubicazione dell'ufficio, si fa presente che la sede prescelta, che per altro è l'unica che è stato possibile reperire, non può essere considerata decentrata, in quanto — come si è avuto occasione di dire nella risposta alla surricordata precedente interrogazione — essa è prospiciente il canale principale dell'isola.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della anormale situazione in cui si trova la stazione sperimentale di granicoltura di Catania, che già ha provocato uno sciopero da parte dei lavoratori, e quali passi intenda compiere per normalizzare e moralizzare la vita dell'ente. (13986)

RISPOSTA. — Questo Ministero, avuto riguardo allo stato di disagio in cui è venuta a trovarsi la stazione sperimentale di granicoltura di Catania, ha provveduto, con decreto in data 13 novembre 1965, alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente, nominando quale proprio rappresentante, con funzione di presidente, il dottor Giuseppe Carfi, capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio creata dal decreto di chiusura dell'agenzia coltivatori tabacchi di Comiso (Ragusa), chiusura che ha tolto il lavoro ai 60 operai che nell'opificio prestano la loro opera.

Il provvedimento di chiusura di cui sopra ha suscitato molta perplessità nelle popolazioni interessate che non riescono a comprendere come un funzionario abbia potuto prospettare utile un provvedimento la cui attuazione ha tolto il pane a ben sessanta famiglie, e per ciò stesso, inflitto un grave colpo alla già depressa economia della zona, risultato questo in stridente contrasto con il piano di sviluppo regionale, nel momento in cui la locale produzione di tabacco è in continuo aumento.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero, tenuto conto che trattasi di zona depressa, ritenga di ripristinare l'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso tanto più che il complesso edilizio che ospitava l'opificio è ancora di proprietà dell'azienda monopoli di Stato.

(15070)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione dell'agenzia coltivazioni tabacchi di Comiso fu a suo tempo adottato per l'assoluta mancanza di prospettive tecnico-economiche che fondatamente lasciassero sperare in un eventuale potenziamento della tabacchicoltura in Sicilia. Si ritenne necessario, in altri termini, ristrutturare il settore delle lavorazioni nell'ambito territoriale siculo, tenuto conto, particolarmente per l'agenzia di Comiso, che presso la stessa erano stati lavorati nel 1963 appena 420 quintali di prodotto, ridottisi a quintali 324 nella successiva campagna 1964.

La concentrazione delle lavorazioni che ne è seguita presso la sede di Palermo (e che ha riguardato non solo l'agenzia di Comiso ma anche di quella di Barcellona Pozzo di Gotto, contemporaneamente soppressa) ha indubbiamente consentito all'amministrazione dei monopoli di Stato di conseguire una notevole riduzione delle spese generali, nonché di ottenere una più proficua utilizzazione del personale impiegatizio di ruolo ed un più appropriato impiego degli impianti tecnici; senza contare, per altro, che la soppressione delle due agenzie anzidette ha creato le premesse per la proficua alienazione di immobili ormai pressoché inutilizzati e abbisognavoli di onerosi lavori di manutenzione.

Per quanto attiene al personale a suo tempo impiegato presso la soppressa agenzia di Comiso, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha fatto presente che nessun operaio di ruolo trovavasi in servizio permanente presso l'agenzia stessa all'atto della sua chiusura e che per altro alle modeste necessità della lavorazione della piccola quantità di tabacco annualmente prodotta nella zona veniva provveduto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 31

marzo 1955, n. 265, mediante l'assunzione, tramite il locale ufficio di collocamento, di circa 60 elementi per un periodo non superiore ai tre-quattro mesi per ogni annata di lavorazione.

Tanto premesso e tenuto per altro conto della necessaria politica di contenimento dei costi di produzione attuata e da attuare nel settore tabaccologico in esame, spiace far presente che non si ravvisa la possibilità di adottare un provvedimento di ripristino dell'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso.

Si aggiunge che per la vendita dell'immobile già occupato dall'agenzia suddetta sono già in fase conclusiva le relative operazioni preliminari previste dalle vigenti disposizioni che regolano la materia.

Il Ministro: PRETI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio acquedotto silano di Santa Severina (Catanzaro), da ben 12 mesi non corrisponde i salari ai propri dipendenti, causando un tremendo stato di disagio, non più sostenibile, alle famiglie degli stessi; e ciò malgrado i ripetuti appelli al prefetto di Catanzaro.

In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale stato di cose.

(14411)

RISPOSTA. — Il consorzio acquedotto silano di Santa Severina non ha potuto corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti per deficienza di cassa, conseguente alla mancata realizzazione delle quote associative da parte dei comuni consorziati, che versano anch'essi in gravi difficoltà.

Il prefetto di Catanzaro, essendo risultati vani i numerosi interventi fino ad ora svolti presso le amministrazioni interessate, ha nominato un commissario per l'adozione degli adempimenti necessari al fine di assicurare la percentuale delle competenze da parte dei suddetti dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali i contadini delle contrade Ponte Ternaturi, Tempa la Scarpa, Bottarone, Capuana, Filare, Tempa la Mandra, in agro di Montesano sulla Marcellana (Salerno), non possono ancora avere la luce elettrica pure essendo l'elettrodotta già completo di palificazione, fili, ecc. e collaudato da circa tre anni.

(14470)

RISPOSTA. — Il comune di Montesano ha fatto eseguire i lavori relativi alla elettrificazione rurale delle contrade indicate nell'interrogazione sopra riportata con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Nell'aprile 1965, le planimetrie degli impianti costruiti per l'elettrificazione delle località in questione sono state trasmesse all'« Enel », il quale ha subito provveduto ad eseguire il necessario sopralluogo per l'accertamento dell'idoneità tecnica, riscontrando alcune deficienze d'ordine tecnico specie per quanto riguarda le norme antinfortunistiche.

Successivamente l'« Enel », al fine di una rapida attivazione degli impianti, ha preso contatti con la Cassa per il mezzogiorno, la quale ha deciso di affidare all'ente l'esecuzione delle opere necessarie per il completamento e la regolarizzazione degli impianti stessi per poter in breve tempo effettuare la fornitura agli utenti interessati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si ritenga opportuno smentire ufficialmente la voce corrente nell'abitato di Galdo Cilento (Salerno) secondo la quale sarebbe intendimento dell'amministrazione sopprimere la locale colletteria postale. (14973)

RISPOSTA. — Nessuna pratica è in corso per la soppressione della ricevitoria di Galdo Cilento.

Quest'amministrazione sta per altro raccogliendo dei dati statistici indistintamente per tutte le ricevitorie, allo scopo di valutare la loro efficienza ed utilità ed eventualmente sopprimere quelle i cui dati lavorativi non ne giustificassero il mantenimento. In tal caso, comunque, si provvederebbe ad assicurare il servizio di distribuzione con l'istituzione di apposite zone di recapito.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se nel programma della Cassa per il mezzogiorno per il corrente anno 1966 sia inclusa la costruzione, per l'importo di 75 milioni di lire, dell'acquedotto nella frazione Salitto del comune di Olevano sul Tusciano (Salerno). (15067)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto della frazione Salitto, il cui finanziamento era previsto nel programma del primo quindicennio di attività della Cassa

per il mezzogiorno, è stato già regolarmente approvato.

Si è ora in attesa che vengano definiti alcuni adempimenti amministrativi con il comune interessato, per dar sollecito corso all'accollo dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

ARMATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati adottati per la sollecita realizzazione dell'acquedotto di Gallo e frazione Vallelunga, Cirolano e Capriati a Volturmo (Caserta), già finanziato nel 1960 e non ancora completato, con gravissimo disagio delle popolazioni locali, a causa della sopravvenuta richiesta di rescissione di contratto da parte della ditta appaltatrice. (14925)

RISPOSTA. — In effetti il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha deliberato la risoluzione del contratto con la ditta appaltatrice dell'opera segnalata, provvedendo, nel contempo, allo stanziamento delle somme occorrenti al riappalto dei lavori.

La Cassa ha già dato le necessarie istruzioni al concessionario (consorzio idrico di Terra di Lavoro), affinché vengano espletati, con la massima urgenza, gli adempimenti amministrativi necessari per il nuovo accollo dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di trovare adeguata sistemazione agli ex titolari di piccole imprese elettriche trasferite all'« Enel », con obbligo di assumere da parte di quest'ultimo almeno per gli ex titolari di imprese con introiti, per esempio, non superiori a lire 5 milioni annui.

La legge fondamentale di istituzione dell'« Enel » (del 6 dicembre 1962, n. 1643), prevede all'articolo 13 che venga mantenuto in servizio presso l'ente, il personale dipendente dalle imprese da trasferire, ed in servizio alla data del 1° gennaio 1962, addetto esclusivamente all'esercizio delle attività elettriche.

La norma non si estende di conseguenza agli ex titolari di piccole imprese i quali si vedono privati di ogni possibilità di vita per il fatto che viene loro tolto il lavoro dal quale essi stessi e le loro famiglie traevano, nella maggioranza dei casi, l'unico mezzo di sostentamento.

L'indennizzo corrisposto dall'« Enel » non potrà certamente consentire a questi titolari

di piccole imprese di poter iniziare una nuova e diversa attività, sia per l'esiguità degli importi che verranno liquidati, sia per il fatto che le modalità di pagamento sono quelle previste dalla legge fondamentale e corrispondenti a 20 semestralità di capitale ed interessi.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede che il ministro dell'industria e del commercio voglia autorizzare l'Ente nazionale per l'energia elettrica a provvedere alla assunzione degli ex titolari delle piccole imprese trasferite, al di fuori dei normali bandi di concorso per l'assunzione del personale e anche quando si tratti di persone che abbiano superato il limite di età di 25 anni stabilito dalle norme che regolano le assunzioni presso l'« Enel ».

(13972)

RISPOSTA. — Le norme in vigore non consentono al Ministero dell'industria alcun intervento in materia di assunzione di personale da parte dell'« Enel ». Tale compito risulta invece demandato al consiglio di amministrazione dell'« Enel » dall'articolo 6, n. 9, dello statuto dell'ente, deliberato dal consiglio di amministrazione stesso il 26 novembre 1965 ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica in corso di pubblicazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora provveduto alla nomina del presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Desenzano del Garda (Brescia), malgrado sia scaduto da lungo tempo il limite massimo di nove mesi (6+3 di proroga) per la gestione commissariale, come fissato dall'articolo 16 della legge del 27 agosto 1960, n. 1042.

Data l'importanza di Desenzano del Garda come stazione di richiamo turistico, il prolungarsi di questo stato di cose irregolari non può che nuocere al buon funzionamento dell'azienda di soggiorno e agli interessi di una importante zona del lago di Garda.

(14976)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 gennaio 1966, il dottor Camillo Belli è stato nominato presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Desenzano del Garda, per la durata di un quadriennio.

Il Ministro: CORONA.

BO, LENTI, BIANCANI, SPAGNOLI, MICELI, OGNIIBENE, MAGNO, Busetto, PELLEGRINO, GOMBI E MARRAS. — *Ai Mini-*

stri dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per conoscere i risultati ottenuti a livello nazionale nell'applicazione del decreto ministeriale 8 ottobre 1965, contenente « norme per la concessione, a termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali e da enti gestori degli ammassi volontari per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti di uve e mosti di produzione 1965 » e per conoscere il numero delle cantine sociali ammesse ai prestiti ed ai contributi statali previsti, nonché le ragioni del ritardo con cui è stato reso pubblico ed operante il decreto stesso.

Per sapere se sia a conoscenza del Governo il fatto assai grave per cui, particolarmente in Piemonte, in molti casi è stato negato dagli istituti bancari — spesso senza motivazione — a molte cantine sociali il prestito agrario di esercizio di cui al suddetto decreto ministeriale 8 ottobre 1965, mentre in altri casi l'ammontare dei prestiti è stato ridotto al di sotto del minimo del 70 per cento del valore di mercato delle uve e dei mosti conferiti, previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 8 ottobre 1965, in modo da creare imprevedute e gravi difficoltà alle cantine sociali, ed a scoraggiare di fatto il ricorso a tali forme di credito da parte di molte di esse.

Per prospettare l'opportunità di adeguare i futuri stanziamenti all'esigenza di garantire effettivamente l'erogazione dei mutui « per la durata massima di un anno » e di eliminare certe forme assurde di garanzia supplementari richieste per tali mutui (avallo e fidejussioni personali dei membri dei consigli di amministrazione) rese superflue dalle garanzie offerte dal pegno sul vino ammassato o, comunque, trasferibili — se ritenute indispensabili — alle competenze del « fondo interbancario di garanzia » di cui all'articolo 36 della legge del 2 giugno 1961, n. 454.

Per sollecitare un pronto intervento del Governo ad adeguare l'attecchimento degli istituti bancari allo spirito ed alla lettera delle vigenti disposizioni di legge di cui al decreto ministeriale 8 ottobre 1965; e per garantire una più sollecita liquidazione dei contributi statali sugli interessi che le cantine sociali attendono ancora per le annate 1962-63-64 e 1964-65.

(14893)

RISPOSTA. — Si precisa, innanzitutto, che questo Ministero, come per gli anni precedenti, ha tempestivamente predisposto tutti gli adempimenti necessari per l'attuazione dell'ammasso volontario di uve e mosti della vendemmia 1965, di cui al decreto dell'8 otto-

bre 1965 del quale, subito dopo il perfezionamento, e ancor prima della sua pubblicazione, avvenuta nella *Gazzetta ufficiale* n. 291 del 22 novembre 1965, si è provveduto a dare comunicazione agli uffici periferici, nonché la più ampia divulgazione nella stampa del 12 ottobre 1965.

Analogamente, in data 23 dicembre 1965, nelle more, cioè, della emissione del decreto ministeriale 28 dicembre 1965 — pubblicato poi nella *Gazzetta ufficiale* n. 43 del 18 febbraio 1966 — concernente il riparto, fra le varie province, della somma di 800 milioni di lire per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali e dagli enti gestori dell'ammasso per la corresponsione degli acconti ai conferenti, sono state inviate alle prefetture e agli ispettorati agrari le istruzioni per l'esecuzione di entrambi i provvedimenti.

L'ammasso ha avuto luogo in 69 province ed ad esso, secondo le segnalazioni dei competenti ispettorati agrari, sono stati complessivamente conferiti 17.840.000 quintali di prodotto.

Non risulta che specialmente in Piemonte, siano stati negati dagli istituti bancari alle cantine sociali i prestiti previsti dal citato decreto ministeriale 8 ottobre 1965. In proposito, comunque, si fa osservare che gli istituti e le aziende esercenti il credito agrario hanno un potere discrezionale nella partecipazione, o meno, al finanziamento delle cantine sociali, discendendo tale facoltà di scelta da una valutazione del rischio concesso a siffatte operazioni, in relazione alla solvibilità degli enti da finanziare.

Inoltre gli istituti e le aziende che hanno posto in essere dette operazioni di credito non hanno potuto derogare alla tassativa disposizione dell'articolo 2 del richiesto decreto ministeriale 8 ottobre 1965 — che fissa l'importo dei prestiti ad un ammontare non inferiore al 70 per cento del valore di mercato delle uve e dei mosti conferiti — in quanto, ai sensi del successivo articolo 4 del decreto medesimo, gli appositi comitati provinciali non avrebbero potuto accogliere le richieste di assegnazione del contributo, avanzate dagli istituti finanziatori, essendo questi ultimi tenuti a confermare di essersi strettamente attenuti alle disposizioni del provvedimento ministeriale.

Si aggiunge che l'accantonamento di 800 milioni di lire, disposto con il ripetuto decreto dell'8 ottobre 1965, è identico a quello dell'anno precedente e non sembra possibile aumentarlo, tenuto conto delle residue mo-

deste disponibilità degli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Gli accantonamenti che potranno essere disposti in futuro, per la concessione del contributo dello Stato negli interessi a favore degli ammassi volontari delle uve e dei mosti, dovranno tener conto dei fondi che saranno riservati, per interventi del genere, dalla nuova legge sul « piano verde ».

Per quanto riguarda l'auspicato intervento presso gli istituti bancari inteso a sollecitare una più larga concessione di mutui, si fa notare che l'intervento medesimo non appare possibile, in quanto ripetersi la concessione di prestiti alle cantine sociali rientra nella discrezionalità degli istituti stessi ed è in rapporto alla solvibilità degli enti che chiedono il finanziamento.

Questo Ministero infine ha già provveduto ad assicurare una più sollecita concessione e liquidazione dei contributi statali, impartendo, anche con recente circolare, le opportune disposizioni agli ispettori agrari che debbono istruire le domande presentate dagli enti interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BONEA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità che alcune navi non hanno potuto attraccare alla banchina del porto di Napoli e siano state costrette a trasferirsi in altri porti per la sosta prolungata della nave *Leonardo da Vinci* in attesa che entri in bacino; se la sosta della *Leonardo* sia prevista per tre mesi.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'inconveniente e se sia nei piani del Ministero, rilevatane la necessità, di dotare il porto di Napoli di un nuovo e più funzionale bacino di carenaggio. (14906)

RISPOSTA. — La turbonave *Leonardo da Vinci* ha concluso a Napoli, in data 8 dicembre 1965, l'ultimo viaggio dell'anno 1965 sulla linea del nord America.

Dal giorno 10 dello stesso mese la *Leonardo* è stata posta in disarmo e ormeggiata alla radice meridionale del Molo Angioino in attesa di essere trasferita nella darsena della Società esercizio bacini napoletani per essere sottoposta, prima della ripresa del servizio — prevista per il 20 febbraio di quest'anno — ai normali lavori di manutenzione.

Senonché, in data 21 dicembre 1965 la Società esercizi bacini napoletani, con lettera n. 20156, informava la società Italia che il

bacino in muratura sarebbe rimasto occupato dalla turbocisterna *Deutschland* fino a tutto marzo 1966.

La società Italia, considerata l'indilazionabilità dei lavori in questione e l'impossibilità di effettuarli a Napoli prima del 20 febbraio 1966 — giorno fissato, come detto, per la ripresa del servizio — chiese l'autorizzazione a che i lavori venissero eseguiti a Genova.

Questo Ministero concesse l'autorizzazione in parola, avendo accertato che il bacino non era disponibile fino agli ultimi giorni del mese di marzo, a causa dei lavori della predetta turbocisterna *Deutschland*.

Il trasferimento da Napoli a Genova della *Leona da Vinci* è avvenuto il 7 febbraio scorso e l'immissione in bacino il successivo giorno 8.

Il Ministro: NATALI.

BORRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: a) di fronte alla ripetutamente lamentata mancanza di ricezione televisiva, completa o parziale, in particolari zone e alle promesse di sistemazione che non dovrebbe neppure essere oltremodo onerosa:

b) nella considerazione della enorme importanza che sempre più acquista la televisione, sia sotto l'aspetto informativo sia sociale e culturale;

c) nella constatazione che per le zone montane la televisione rappresenta, specie nel periodo invernale, l'unico mezzo di svago e di collegamento con il resto del paese se intenda accelerare al massimo il miglioramento della ricezione televisiva in tali zone e se si ritenga logico e giusto, nell'attesa della sistemazione, ridurre la tariffa di abbonamento nelle zone servite da un solo canale. (14428)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro. Tali programmi sono compilati dalla concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

All'estensione del servizio, la concessione sta attualmente dedicando il massimo sforzo.

In proposito, è anche da considerare che l'installazione di un trasmettitore non può garantire a tutti gli utenti, anche se posti a distanza relativamente piccola dal trasmettitore stesso, la ricezione del programma irradiato, poiché la propagazione delle onde radio dell'antenna trasmittente a quella ricevente è influenzata dalle irregolarità del terreno, che,

in molti casi, originano « zone d'ombra » molto estese.

Per ridurle al minimo viene accuratamente studiata la ubicazione dei trasmettitori ed a questi vengono gradualmente aggiunti impianti « ripetitori » nell'intento di assicurare il servizio al maggior numero possibile di utenti.

Lo studio per la sistemazione topografica dei ripetitori è complesso, poiché, se da un lato questi debbono estendere la ricezione anche alle piccole comunità, dall'altro non debbono arrecare danni alla ricezione delle comunità vicine. Per conseguire tale risultato, l'installazione dei ripetitori non va considerata come un fatto singolo che interessi solo una determinata comunità, ma va inquadrata nelle esigenze di carattere economico e tecnico generali, secondo le quali è impossibile dare alla rete televisiva una struttura ed un assetto finale razionali e rispondenti alle necessità della collettività nazionale.

Per quanto riguarda la proposta di ridurre il canone di abbonamento in favore di quegli utenti che non sono ancora in grado di ricevere il secondo programma TV, si fa presente che l'ammontare del canone non è commisurato al numero dei programmi irradiati.

La disciplina degli abbonamenti alle radiodiffusioni, stabilita con il regio decreto 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, prevede invece che chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti, non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione, indipendentemente dalla quantità delle trasmissioni effettuate o ricevibili.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover prendere le opportune iniziative perché sia resa obbligatoria sia nelle nuove sia nelle vecchie costruzioni anche nei piccoli centri urbani l'applicazione delle cassette postali al pianterreno di ogni singolo palazzo.

La detta installazione obbligatoria allevierebbe la fatica dei portalettere costretti a salire diversi piani di scale per la consegna della corrispondenza nei vecchi palazzi privi di ascensore e di portierato, ed agevolerebbe gli stessi utenti a cui verrebbe certamente consegnata con maggiore celerità la corrispondenza. (14261)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione già nel 1960 ha messo in esecuzione una campagna propagandistica diretta a promuovere la generalizzazione dell'uso delle cassette o buche per lettere negli edifici adibiti ad abitazione e sprovvisti del servizio di portierato. Tale generalizzazione, come è ovvio, agevola il recapito delle corrispondenze con l'eliminazione dei gravi inconvenienti inerenti alla ricerca dei destinatari ai vari piani degli edifici da parte dei portalettere.

Tra le principali iniziative promosse nel quadro della campagna medesima, che si è avvalsa delle varie forme d'informazione (stampa, radio, televisione, manifesti e *dépliants*), nel marzo del 1960 sono stati invitati i sindaci dei comuni della Repubblica ad imporre ai richiedenti licenze di costruzione edilizia l'onere di munire i fabbricati di cassette per lettere (usufruendo, in sede di rilascio delle licenze suddette, della facoltà riconosciuta ai sindaci medesimi dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, di stabilire modalità e criteri esecutivi), nonché a far opera di persuasione per ottenere l'adozione delle cassette negli stabili ancora privi delle medesime. A detto invito hanno risposto 1.085 sindaci, con 917 adesioni alla campagna in argomento. In ordine a tale campagna si è altresì provveduto ad interessare, con l'appoggio dei ministeri competenti, numerosi organi ed enti, tra cui i prefetti, gli enti pubblici previdenziali e di assicurazione, le confederazioni dell'industria e dell'artigianato, le camere di commercio, l'« Incis », nonché gli I.A.C.P. Le varie iniziative sopra indicate hanno sortito esito positivo in relazione alle adesioni ufficiali pervenute dai sindaci e dagli organi ed enti interessati ed ai provvedimenti dai medesimi adottati.

Inoltre, quest'amministrazione ha raccomandato ai direttori provinciali delle poste e telecomunicazioni di svolgere una costante azione sia presso il personale degli uffici dipendenti perché solleciti e consigli opportunamente gli utenti, sia direttamente presso l'utenza attraverso comunicazioni dirette ed a mezzo della stampa locale; sia infine presso le autorità locali perché intervengano con i mezzi a loro disposizione ed in armonia a quanto loro già richiesto da questa amministrazione centrale.

Si fa presente inoltre che i più importanti uffici principali postali usano permanentemente, per la timbratura della corrispondenza in partenza ed in arrivo, speciali piastrelle propagandistiche per macchine hollatrici recanti una vignetta e la leggenda: « Dotate la

vostra abitazione di una cassetta per lettere - Chiedete consiglio all'ufficio postale ».

Comunque, indipendentemente da tale azione, questo Ministero ha allo studio il problema segnalato per una possibile iniziativa legislativa intesa a prescrivere l'installazione obbligatoria delle cassette per le corrispondenze.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il ministro intenda impartire le opportune disposizioni perché la costruzione della rete telefonica prevista per il comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) venga estesa anche alla frazione Lazzaro di detto comune.

L'opera rendesi necessaria perché il suddetto popoloso centro abitato è mal servito da un solo posto telefonico inefficiente alle necessità degli utenti.

Nel caso che difficoltà tecniche ostacolasero la suddetta opera, l'innesto della rete potrebbe avvenire anziché dal capoluogo di Motta San Giovanni dalla vicina località Boccale (frazione del comune di Reggio Calabria).
(14759)

RISPOSTA. — L'attivazione della rete telefonica urbana del comune di Motta San Giovanni è prevista per i prossimi mesi.

Per quanto concerne la frazione di Lazzaro, si fa presente che la società concessionaria telefonica al momento della compilazione del progetto relativo all'opera in parola non ravvisò l'opportunità di includere nella istituenda rete anche la predetta località, stante che un consistente numero di domande di nuova utenza si è verificato solo nello scorso mese di ottobre.

Le nuove esigenze venutesi a manifestare formano oggetto di studio da parte della concessionaria, nell'intento di superare al più presto le difficoltà che ostano alla realizzazione dell'opera, prima fra tutte la notevole distanza fra i due centri (circa 8 chilometri), per cui si deve ricercare una soluzione tecnica che non comporti oneri eccessivi per la utenza e nel contempo assicuri la perfetta efficienza del servizio telefonico.

Al momento, quindi, la S.I.P. non è in grado di fornire notizie più precise circa l'epoca in cui sarà possibile pervenire alla pratica attuazione dell'opera, ma ha assicurato il massimo interessamento per soddisfare i desiderata dei cittadini della frazione in parola.

Per quanto riguarda la soluzione in alternativa prospettata, si fa presente che attualmente a Boccale (frazione di Reggio Calabria,

distante circa 12 chilometri dal capoluogo) è installato solo un centralino interurbano e non è per ora programmata la istituzione di una rete urbana.

Né la società concessionaria prevede di estendere a detta località la rete urbana di Reggio Calabria, dato l'elevato canone per superdistanza che verrebbero a pagare gli utenti di Bocale per il collegamento con il proprio capoluogo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BOZZI E COCCO ORTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza perché sia dato assetto dignitoso, in Caprera, alla casa di Garibaldi in cui sono adunati, in maniera confusa, oggetti di varia natura e di non eguale valore storico.

Gli interroganti prospettano l'opportunità che in Caprera siano raccolti e ordinati tutti i documenti dell'epopea garibaldina, oggi sparsi in luoghi diversi, sì da creare un nobile sacrario di memorie patrie. (2008).

RISPOSTA. — La questione costituisce oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e dell'amministrazione della difesa, alla quale sono affidate la custodia e la manutenzione del compendio dichiarato monumento nazionale con legge 14 luglio 1907.

Si ritiene, per intanto, necessario procedere, in via preliminare, alla definizione della questione relativa alla concessione di alcuni ambienti al generale Ezio Garibaldi. A tal fine è stato di recente disposto con il Ministero della difesa un sopralluogo, affidato a rappresentanti di quel dicastero e a tecnici di questa amministrazione.

Questa amministrazione, infine, non mancherà di fornire ogni opportuna collaborazione tecnica ai fini della sistemazione del complesso e del riordinamento dei cimeli e documenti conservati nella casa di Garibaldi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se intenda prendere le iniziative necessarie al restauro della chiesa di Santa Maria in Castello, in comune di Tarquinia (Roma), opera d'arte notevole del XII secolo, che si trova in stato di deplorabile abbandono e di crescente fatiscenza. (14129)

RISPOSTA. — Il Ministero, ravvisata l'urgenza di attuare interventi di restauro per la chiesa di Santa Maria in Castello di Tarquinia, ha invitato il soprintendente ai mo-

numenti di Roma a trasmettere una perizia di stralcio di lire 3 milioni per i lavori necessari alla salvaguardia degli elementi architettonici della stessa chiesa.

Il Ministero si riserva di finanziare al più presto detta perizia.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che, giorni or sono, l'ispettore Cacace, addetto alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Salerno, in occasione di una ispezione all'ufficio postale di Caselle in Pitteri, ha proceduto in un pubblico esercizio (ristorante ed esercizio per generi alimentari), del quale è titolare, persona in contrasto con il direttore del locale ufficio postale, ad interrogatori di decine e decine di cittadini, anche su fatti di stretta riservatezza:

a) quali compiti siano stati dati dal direttore provinciale delle poste di Salerno al suddetto Cacace, in occasione dell'ispezione all'ufficio postale in Caselle in Pitteri;

b) se al suddetto Cacace sia consentito, pubblicamente, fare interrogatori di persone in relazione a pretesi comportamenti del locale direttore;

c) se intenda, poiché risulta pacifico che il suddetto signor Cacace non ha rispettato limiti e funzioni legali, per tale comportamento fazioso ed illegittimo, adottare i provvedimenti disciplinari di competenza. (14450)

RISPOSTA. — L'ispettore dottor Cacace ebbe dal direttore provinciale postale di Salerno l'incarico di effettuare un sopralluogo a Caselle in Pitteri per accertare le accuse del ritardo nei pagamenti di alcuni vaglia internazionali, ritardo denunciato da un operaio emigrato in Germania.

L'iniziativa di estendere gli accertamenti anche sul comportamento privato del direttore di quell'ufficio postale, fu presa direttamente dall'anzidetto ispettore a seguito di una segnalazione che gli era stata fatta *in loco*.

Tale iniziativa è da ritenersi pienamente legittima, in quanto è dovere dei funzionari ispettivi di accertare se, fuori degli uffici, gli impiegati mantengono una condotta conforme alla dignità delle proprie funzioni; tuttavia non può approvarsi il sistema di rivolgere gli interrogatori in un pubblico locale, anche se vengano adottate delle cautele per garantire la riservatezza degli interrogatori stessi, com'è avvenuto nel caso di che trattasi, in cui l'inquirente si è servito di un angolo della sala riparato in parte da una tenda alla veneziana.

Comunque gli organi competenti di quest'amministrazione ora stanno procedendo alla valutazione dei fatti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo nei riguardi delle vendite a premio.

L'articolo 41 della Costituzione stabilisce che l'attività economica privata è libera: essa non può, però, svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi ed i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Le vendite a premio sono, semplicemente, con gli stessi fini, una delle forme moderne di attività economica lecita quale è la pubblicità commerciale ed applicano, nella sostanza, il modo seguito dallo Stato e da altri grandi enti per la vendita delle obbligazioni al pubblico: esse nel loro modo di svolgimento ed in particolare circa i riflessi dei rapporti tra venditore e compratore nei riguardi dei terzi hanno caratteristiche analoghe a quelle delle vendite a rate.

Le vendite a premio, che sono fatte anche dal monopolio di Stato per le vendite di certi tipi di sale, non sono quindi, di loro natura, contrarie all'utilità sociale. Lo potrebbero diventare soltanto quando, come può avvenire per ogni altro atto commerciale, assumessero le caratteristiche delittuose della concorrenza sleale diventando, però, passibili di particolari sanzioni di legge.

Non vi è, dunque, alcuna ragione che debba impedire l'esercizio della libertà di iniziativa economica mediante le vendite a premio.

Si tratta, invero, di atti che lasciano al consumatore ed in misura maggiore la stessa possibilità di critica e di scelta che egli ha nei riguardi delle merci propagandate dalle costosissime e più seduttrici pubblicità fatte dalla TV., dalla R.A.I. e dagli altri enti dello Stato: si tratta, inoltre, di atti palesi, in base a scelte aperte a tutti e a condizioni facilmente controllabili ad ogni effetto di pubblico e di privato interesse.

Analoga a quella di ogni altra forma di pubblicità è l'incidenza del premio sul costo dei prodotti: i miliardi che lo Stato incassa mediante i suoi lucrosi servizi pubblicitari, che pongono in condizioni di privilegio i produttori che hanno i mezzi per servirsene, so-

no pagati dai consumatori come lo sono i premi.

Le legislazioni estere sono in larga maggioranza favorevoli alle vendite a premio: le poche contrarie sono basate su situazioni superate dai tempi e dovrebbero essere rivedute alla luce di due grandi fenomeni, sorti successivamente ad esse, e cioè della pubblicità televisiva e della diffusione dei supermercati che hanno rivoluzionato i criteri di scelta ed i motivi di acquisto dei prodotti da parte dei consumatori.

La concorrenza della pubblicità televisiva che penetra in tutte le case con l'autorità del mezzo di trasmissione e la sua imbattibile potenza persuasiva ha grandemente sviluppate la curiosità ed il senso critico dei consumatori rendendoli capaci di migliori scelte anche nei riguardi delle vendite a premio.

La diffusione dei supermercati, ritenuti di sempre maggiore utilità per i consumatori, caratterizzati dalla globalità delle loro offerte di merci, costituisce per i commercianti settoriali una forma di concorrenza sostanzialmente e tecnicamente più efficace dei limitati abbinamenti delle vendite a premio.

L'accusa di ingiusta concorrenza rivolta dai commercianti settoriali a quelli delle vendite a premio è, inoltre, giuridicamente infondata perché tutti possono vendere qualsiasi merce quando rispettano le prescrizioni pubbliche in materia.

Le vendite a premio sono rapidamente aumentate negli anni della elevazione del tono di vita del popolo italiano e si sono diffuse più largamente nelle regioni di maggior progresso industriale e ciò contemporaneamente alla altrettanto larga e rapida diffusione nelle stesse zone dei mezzi pubblici e privati di informazione: TV., R.A.I., roto calchi, giornali, ecc.

Se nonostante il maggiore senso critico, sviluppato dall'aumento delle informazioni, le vendite a premio si sono largamente diffuse, con premi sempre più utili, segno è che esse offrono ai consumatori diventati più capaci di scelta, prodotti e servizi di loro soddisfazione.

L'affermare il contrario significa qualificare di imbecillità quella parte della nazione che sotto molti altri aspetti viene qualificata come la più progredita.

Il successo nazionale delle vendite a premio è chiaramente spiegabile con il generale miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo e costituisce un interessante segno di maturità dei consumatori.

I più umili nel passaggio dalla povertà al benessere hanno spesso, se non sempre, ecceduto, agli inizi per cause storicamente accertate, nelle spese suntuarie, a detrimento di quelle necessarie.

Le vendite a premio, che hanno per oggetto un prodotto necessario di uso immediato di gran lunga prevalente, ed uno complementare di natura però sempre più consona a bisogni reali meno immediati del consumatore, danno, invece, la prova di un più razionale criterio di scelta, particolarmente significativo in rapporto agli spostamenti della nostra popolazione di questi ultimi anni.

Si tratta in effetto di acquisti mediante piccole rate, senza pregiudizio per il prodotto di consumo immediato, che i consumatori meno abbienti fanno di beni generalmente di consumo durevole, che essi non potrebbero, altrimenti acquistare subito. Le vendite a premio svolgono, quindi, nel nostro paese, anche una apprezzabile funzione sociale.

Il Ministero dell'industria ha certamente potuto accertare le circostanze e i dati sovra esposti mediante l'inchiesta compiuta dalla direzione generale della produzione industriale mediante quella affidata all'Istituto italiano dei consumi ed eseguita da due notissimi esperti della distribuzione, quali sono il professore Tagliacarne ed il professore Fabrizi.

È perciò necessario, ai fini del dovere democratico di informazioni dell'opinione pubblica, che i risultati di queste inchieste che possono interessare milioni di cittadini, siano comunicati al Parlamento ed al paese e che, soprattutto, si tenga conto degli stessi nella emanazione dei provvedimenti che nel rispetto dell'articolo 41 della Costituzione possono soltanto indirizzare e coordinare, a fini di utilità sociale, la libera attività economica in tema di vendite a premio.

Giova, per un esame completo dell'argomento, un ultimo rilievo.

Le vendite a premio sono sottoposte alla giurisdizione fiscale dell'ispettorato che si occupa principalmente del lotto e delle lotterie. Se le vendite a premio, socialmente e moralmente ineccepibili e giuridicamente ammesse dall'articolo 41 della Costituzione, venissero proibite lasciando in vita vigorosi e prosperi il lotto e le lotterie, redditi per lo Stato, ma causa di rovina e di sviamento per tanti sprovveduti, lo Stato darebbe veramente una sconcertante interpretazione del dovere di ogni cittadino di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività ed una funzione che concorra al progresso

materiale o spirituale della società, di cui all'articolo 4 della Costituzione.

L'interrogante, alla stregua delle suesposte condizioni, chiede, pertanto, se il Governo ritenga consono al dettame costituzionale ed all'ordinamento giuridico vigente, il rispetto dell'iniziativa economica anche nei riguardi delle vendite a premio, senza artificiose discriminazioni, lasciando alle leggi di mercato di esercitare la loro insostituibile funzione annullatrice delle velleità parassitarie, riservando al legislativo ed all'esecutivo le misure ed i controlli costituzionalmente opportuni per indirizzarle e coordinarle per fini sociali. (14364)

RISPOSTA. — Come è noto il problema delle vendite a premio forma oggetto da tempo di discussioni vivaci e di giudizi contrastanti. Questo Ministero ha ritenuto, pertanto, di dover svolgere in materia una approfondita indagine, intesa ad acquistare ogni possibile elemento idoneo a consentire una valutazione obiettiva e conclusiva del problema.

Una disciplina delle vendite in questione dovrà essere coordinata con una visione generale del problema della pubblicità, dei suoi costi e dei suoi effetti sul prezzo dei prodotti e sul comportamento dei consumatori.

Il Ministero dell'industria si propone, insieme con quello delle finanze, di definire appena possibile le linee direttive della politica da seguire, nel prossimo futuro, tenuto conto dei risultati della predetta indagine e delle accertate esigenze della produzione, del commercio e del consumo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi alla signora Amneris Saoncella di Padova viene negata da anni la riassunzione come diurnista presso le poste di Padova, essendo stata licenziata l'11 novembre 1944 — nel periodo della repubblica di Salò — per essere stata arrestata il 21 settembre dello stesso anno, in quanto partigiana antifascista e deferita al tribunale speciale.

Poiché il fatto assume un rilievo politico di gravissima portata che va oltre l'interesse del singolo arbitrariamente offeso, l'interrogante chiede di sapere quale provvedimento urgente il ministro intenda adottare per la riassunzione in servizio della persona indicata. (5884)

RISPOSTA. — L'ex impiegata diurnista signora Saoncella Amneris risulta essere stata

licenziata, con effetto dal 1° novembre 1944, non per motivi politici bensì in considerazione della di lei prolungata ed ingiustificata assenza e dei diminuiti bisogni dei servizi.

Per tali motivi, non si ritiene di poter adottare alcun provvedimento in favore della stessa.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BUTTE, BIANCHI FORTUNATO, COLOMBO VITTORINO, GERBINO, ORIGLIA E TURNATURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quale punto si trovi la revisione dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai, revisione da tempo richiesta anche dalla Federazione nazionale di categoria. Ciò in considerazione del fatto che l'attuale aggio del 2,50 per cento, in vigore da oltre tre lustri, non riesce a compensare le spese della distribuzione cui le rivendite debbono provvedere nell'interesse del pubblico e in considerazione altresì degli aumentati oneri e rischi delle gestioni che sono a carattere familiare. (86)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, sebbene la misura dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai sia rimasta invariata dal 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

Deve aggiungersi che la vendita dei valori postali costituisce per i tabaccai un'attività complementare rispetto a quelle rappresentate dalla vendita dei generi di monopolio, dei valori bollati e di altri articoli (cartoleria, profumi, ecc.), che concorrono a sostenere gli oneri della gestione.

Quanto all'aggravamento dei rischi, di cui si fa menzione nell'interrogazione, ove si intenda alludere all'alea di possibili perdite di maggiore entità che i rivenditori correrebbero, in relazione all'aumentato prezzo dei francobolli, si fa notare che in sostanza l'effettivo valore economico dei francobolli stessi, tenuto conto del mutato potere d'acquisto della moneta, non può considerarsi variato.

Per i motivi suesposti, questo Ministero non ritiene di poter accogliere le richieste di aumento dell'aggio, avanzate dalle categorie interessate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BUTTE, BIANCHI FORTUNATO E COLOMBO VITTORINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere se siano dell'avviso di prendere in considerazione e decidere sulla proposta avanzata dalla Federazione italiana tabaccai che chiede l'aumento dell'aggio sui valori postali dal 2,50 al 3,50 per cento.

È noto che l'attuale aggio del 2,50 per cento è in atto da circa 15 anni ed è da tempo inadeguato agli aumentati oneri di gestione e del costo della vita, mentre si è incrementata a danno dei tabaccai l'affrancatura automatica che ha ridotto le vendite senza diminuire gli oneri di gestione. (3250)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, sebbene la misura dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai sia rimasta invariata dal 1947, non si ravvisa l'esigenza di procedere a ritocchi in materia, stante che il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

Per quanto concerne poi il sistema di affrancatura meccanica, che si sarebbe incrementato a danno dei rivenditori, si informa che detto sistema non ha avuto finora tale sviluppo da incidere apprezzabilmente sull'entità delle vendite da parte dei tabaccai.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare da parte del servizio diffusione programmi televisivi per assicurare agli abbonati dei comuni di Borgotaro, Bedonia, Albareto, Tornolo e Compiano dell'alta valle del Taro (Parma) una normale ricezione dei programmi del secondo canale televisivo attualmente possibile solo per piccole zone del predetto vasto comprensorio. (14894)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del comitato superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nel programma di costruzioni in corso di attuazione non è compresa l'estensione del servizio alle località indicate nell'interrogazione.

Tuttavia le esigenze dei comuni della valle del Taro sono tenute ben presenti dalla società concessionaria, la quale anzi ha riferito che presso i propri competenti organi sono in corso di studio i progetti dei ripetitori di Borgo Val di Taro e di Bedonia, che dovranno servire rispettivamente i comuni di Borgotaro e Compiano e quelli di Bedonia e Tornolo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che il concorso magistrale speciale per gli insegnanti ex combattenti della guerra 1940-45 bandito nel 1947 accordò ai vincitori la retrodatazione, ed in considerazione del fatto che a molti ex combattenti non fu possibile allora partecipare a detto concorso — ritenga, per un criterio di giustizia che non ammette discriminazioni fra gli ex combattenti, disporre gli strumenti idonei per accordare tale retrodatazione a tutti gli ex combattenti forniti del titolo di studio prima della guerra e con la stessa decorrenza della data del conseguimento del titolo di studio stesso; o, quanto meno, accordare a questi ex combattenti lo stesso trattamento accordato agli ex combattenti che parteciparono al concorso magistrale speciale del 1947. (10973)

RISPOSTA. — La retrodatazione della nomina, prevista dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per il personale direttivo e docente delle scuole elementari, secondarie e artistiche, non è stata limitata agli ex combattenti vincitori dei concorsi indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e successive modificazioni.

Infatti, a norma del citato articolo 7 della legge n. 165 e dell'articolo 5 della legge 16 luglio 1960, n. 727, la predetta retrodatazione è stata riconosciuta — in ipotesi che riflettono un campo di applicazione del beneficio notevolmente più ampio di quello tenuto presente dall'interrogante — anche agli ex combattenti che hanno conseguito la nomina in ruolo per effetto di concorsi successivi a quelli indetti ai sensi dei citati articoli del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 373 e successive modificazioni.

In particolare, il diritto alla retrodatazione è stato riconosciuto al personale diret-

tivo e docente che, per mancata documentazione, agli interessati non imputabile, del requisito di ex combattente o per accertati motivi di salute dipendenti da cause di servizio di guerra, non abbia potuto prendere parte ai predetti concorsi riservati e abbia conseguito la nomina per effetto del primo concorso al quale hanno partecipato, purché abbia dimostrato di essere in possesso, alla data di entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165, della documentazione prescritta (articolo 51, secondo comma, legge n. 727 citata).

Il Ministro: GUI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — considerate le condizioni di particolare rischio in cui sono costrette ad operare le forze di polizia — intenda porre allo studio la istituzione di una particolare indennità di rischio per gli appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo guardie di pubblica sicurezza, guardie di finanza, agenti di custodia. (14527)

RISPOSTA. — Gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza già fruiscono, in aggiunta alla retribuzione base, di un complesso di indennità accessorie, a titolo di riconoscimento degli obblighi connessi alla vita militare e di compenso per la particolare natura dei servizi di polizia.

Il suddetto personale fruisce specificamente delle seguenti tre indennità a carattere generale che, sotto altra denominazione, sono attribuiti agli appartenenti ai vari corpi di polizia: indennità speciale di pubblica sicurezza; indennità di servizio di polizia; indennità di alloggio (per coniugati).

La istituzione di una nuova indennità non avrebbe, pertanto, alcuna valida giustificazione; sussiste, al contrario, l'esigenza di attuare in materia una opportuna semplificazione, unificando le attuali indennità; a ciò potrà pervenirsi in sede di riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Intanto, sono in corso intese con gli altri ministeri interessati allo scopo di poter pervenire, ancor prima che si proceda al riassetto, alla revisione ed all'adeguamento delle misure di talune indennità, per eliminare gli squilibri che verrebbero a determinarsi per effetto della attuazione della seconda fase del conglobamento.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno annullare la delibera del 10 gennaio 1966, numero 15-556.

adottata dal commissario straordinario del comune di Ascoli Piceno e relativa al rinnovo dell'appalto delle imposte di consumo alla ditta Bonaccorsi per il quinquennio 1966-1970.

L'interrogante fa presente che già il consiglio comunale, dopo vivace dibattito sull'argomento, aveva rifiutato di approvare la delibera presentata dalla giunta nel dicembre 1963 per il rinnovo quinquennale dell'appalto alla citata ditta e che sino ad ora la stessa ditta aveva avuto le proroghe annuali *ope legis*.

L'interrogante rileva che la decisione del commissario prefettizio è assai grave, dal momento che egli era a sicura conoscenza di questi precedenti e che si è in attesa di prossime elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale. Inoltre non si può non notare, a sottolineare ulteriormente la gravità della decisione, che l'aggio a favore della ditta Bonaccorsi è stato ridotto solo dal 19,20 per cento al 16 per cento con serio nocumento delle stremate finanze comunali. (14743)

RISPOSTA. — La società gestioni tributarie Bonaccorsi di Roma assunse la gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Ascoli Piceno nel 1957, in base a un contratto che sarebbe scaduto il 31 dicembre 1961.

A norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, il contratto venne prorogato fino al 31 dicembre 1962, alle stesse condizioni (aggio di base 16,94 per cento che, per effetto dei maggiori oneri relativi al personale, saliva a circa il 20 per cento).

Per gli anni 1963 e 1964 la civica amministrazione si avvale della proroga *ope legis* del contratto stesso, portando la misura dell'aggio al 19,36 per cento, secondo le norme delle relative disposizioni di proroga.

Per l'anno 1965 il commissario, insediato in data 31 maggio, non accolse la richiesta dell'impresa di conferma quinquennale dell'appalto e si avvale anch'egli della proroga *ope legis*, riuscendo a ridurre l'aggio alla misura del 19,20 per cento.

Giunta la scadenza del contratto senza che fosse intervenuto un nuovo provvedimento legislativo di proroga, il commissario si è trovato nella assoluta necessità di assicurare l'importante servizio senza preconstituire situazioni che impegnassero la futura amministrazione e, appunto per evitare ciò, il commissario stesso si è preoccupato di intavolare trattative con la ditta Bonaccorsi, sia per ottenere condizioni più vantaggiose sia

per fare accettare clausole che consentissero alla amministrazione elettiva di adottare eventuali decisioni diverse: ciò dopo che la ditta aveva riacusato la proposta di una breve proroga.

E, invero, il commissario è riuscito ad ottenere condizioni di gran lunga più convenienti sia di quelle in vigore per il 1965, sia di quelle pattuite nel 1963 dalla civica amministrazione per una proposta conferma quinquennale del 1963 al 1967 compreso. Infatti il minimo annuo netto garantito a favore del comune è stato elevato da 230 milioni a lire 250 milioni e l'aggio a favore della ditta appaltatrice è stato ridotto dal 19,20 per cento al 16,00 per cento.

Per quanto riguarda il citato precedente del 1963, quando il consiglio comunale avrebbe respinto la proposta di riconferma quinquennale avanzata dalla giunta, a parte la considerazione che le condizioni allora pattuite (aumento del minimo garantito da lire 180 a lire 190 milioni e riduzione dell'aggio da lire 19,36 per cento al 18,00 per cento) erano meno vantaggiose di quelle ottenute dal commissario, si fa presente che in quella circostanza il consiglio non pervenne ad alcuna votazione, per abbandono della seduta da parte della minoranza.

Circa l'asserito nocumento alle finanze comunali per la riduzione dell'aggio del 19,20 per cento al solo 16,00 per cento a favore della ditta, sembra superfluo far rilevare che appunto in tale condizione si concreta, invece, il vantaggio per il comune che realizza in tal modo un maggiore introito valutabile approssimativamente intorno ai 10 milioni annui.

Per quanto poi riguarda la preoccupazione che il deliberato rinnovo quinquennale dell'appalto possa pregiudicare le future determinazioni dell'amministrazione elettiva, si fa presente, come già accennato, che il commissario non ha nulla tralasciato al riguardo; infatti, tra le clausole contrattuali sono state inserite le seguenti condizioni:

a) facoltà, per il comune, di chiedere dopo il primo anno di gestione, e comunque entro il 31 gennaio 1967, la revisione delle condizioni di appalto;

b) diritto, riservato al comune, di chiedere la risoluzione del contratto alla scadenza del primo biennio di gestione, con preavviso da trasmettersi almeno entro il 31 agosto 1967. Nel caso di risoluzione, l'aggio da riconoscersi all'appaltatore per gli anni 1966 e 1967 sarà del 19 per cento anziché del 16 per cento, comunque, sempre inferiore dello 0,20 per cento a quello vigente nel 1965.

Pertanto, è da escludersi che l'atto in questione possa costituire un vincolo prolungato per la futura amministrazione, poiché, sin dalla fine dell'anno 1966, potrà procedere alla revisione delle condizioni di appalto e, non oltre il 31 agosto 1967, qualora pervenisse a diversa determinazione, potrà chiedere unilateralmente e senza che la ditta possa avanzare riserve, la risoluzione del contratto stesso. Dinanzi a tali possibilità, cadono le perplessità in proposito avanzate, dovendosi considerare che, prescindendo dall'anno in corso, la futura amministrazione potrà essere vincolata per un solo anno (1967), ossia per il tempo necessario ad un approfondito esame della questione e alla predisposizione degli atti relativi ad una eventuale diversa soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CANESTRARI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere se siano stati definiti gli accordi tra i due ministeri allo scopo di stabilire l'aumento dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai, aggio che è tuttora corrisposto nella misura del 2,50 per cento ovvero sulla stessa base del 1947, nonostante tutti gli aumenti che sono venuti a gravare le gestioni delle rivendite che sono attività a carattere familiare e di lavoro autonomo, nonché le difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi la categoria per la diffusione dell'affrancatura meccanica.

Gli interroganti chiedono, per altro, di conoscere, in base a quali criteri i ministeri competenti intendano dare corso alle richieste della suddetta categoria, pendenti ormai da qualche anno. (5911)

RISPOSTA. — Sebbene la misura dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai sia rimasta invariata dal 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

Deve aggiungersi che la vendita dei valori postali costituisce per i tabaccai un'attività complementare rispetto a quelle rappresentate dalla vendita dei generi di monopolio, dei valori bollati e di altri articoli (cartoleria, profumi, ecc.), che concorrono a sostenere gli oneri della gestione.

Per quanto concerne poi il sistema di affrancatura meccanica, che si sarebbe incre-

mentato a danno dei rivenditori, si informa che detto sistema non ha avuto finora tale sviluppo da incidere apprezzabilmente sull'entità delle vendite da parte dei tabaccai.

Per i motivi suesposti, questo Ministero non ritiene di poter accogliere le richieste di aumento dell'aggio, avanzate dalle categorie interessate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul grave, incredibile arbitrio verificatosi nella seduta del 27 febbraio 1965 del consiglio comunale di San Vitaliano (Napoli), durante la quale il sindaco fece espellere dall'aula un consigliere mediante l'intervento di un vigile urbano.

L'interrogante chiede di conoscere quando, in applicazione di un'esplicita norma della legge comunale e provinciale, s'intenda disporre la sospensione dalla carica del sindaco responsabile, considerando che nei suoi confronti è stato emesso decreto di citazione a giudizio siccome imputato di violazione degli articoli 610, 61, n. 9 del codice penale.

(14412)

RISPOSTA. — Il tribunale di Napoli, su richiesta del prefetto, ha precisato, l'11 gennaio 1966, che il delitto di violenza privata ascrivito al sindaco di San Vitaliano, in sede di rinvio a giudizio, è aggravato dalla circostanza di cui all'articolo 61, n. 9, del codice penale (abuso di ufficio).

Conseguentemente, in data 14 gennaio, il predetto amministratore è stato dichiarato sospeso dalla carica, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 149 - comma quinto - del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale e 146 dello stesso testo (ora articolo 6 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570).

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire alla direzione della R.A.I.-TV. precise disposizioni affinché provveda alle installazioni tecniche necessarie a rendere captabili le trasmissioni del secondo canale della TV. nella zona dei comuni di Subiaco, Roviano, Vicovaro, Arsoli (Roma), le cui popolazioni giustamente da tempo lamentano tale assurda discriminazione. (15001)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'esten-

sione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nel programma di costruzioni in corso di attuazione, che dovrà essere completato entro il 31 dicembre 1966, non sono compresi progetti per le località segnalate dall'interrogante.

Tuttavia si assicura che il problema relativo all'estensione del secondo programma TV. ai comuni in questione sarà tenuto nella massima considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzioni.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se risponde al vero che si progetta il trasferimento della scuola superiore della pubblica amministrazione da Caserta in altra sede e, in caso affermativo, se sia opportuno e giusto evitarne l'attuazione.

Tanto sia per il danno che ne deriverebbe all'economia della città della provincia di Caserta, sia per il funzionamento stesso della scuola che ha nel palazzo vanvitelliano di Caserta sede oltre ogni dire decorosa e ampiamente funzionale, sia per il soggiorno degli allievi in una città che offre tutte le possibilità di attendere agli studi in ambiente sano, tranquillo, capace, ospitale per lunga tradizione. (14736)

RISPOSTA. — Si comunica che non c'è alcun progetto di trasferimento della scuola superiore della pubblica amministrazione in altra sede.

Il Ministro: BERTINELLI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la legge 28 luglio 1961, n. 835, ha assoggettato alla imposta fissa di bollo (lire 400) « i certificati attestanti la presentazione di denunce imposte da leggi tributarie »; e che, sorta la questione se anche le semplici ricevute di quelle denunce siano soggette al bollo di lire 400, la direzione generale delle tasse e delle imposte indirette, con nota in data 12 luglio 1965, n. 141.669, ha affermato che agli effetti della applicazione della imposta di bollo non assume rilievo la denominazione che viene data all'atto (ricevuta o certificato) « ma la forma dell'atto e l'organo che lo emette », e che sono soggetti ad imposta di

bollo fin dall'origine i certificati, attestazioni, ecc., rilasciati da uffici governativi, regionali, provinciali e comunali — quale sia, agli effetti della imposizione del bollo di lire 400 sulle ricevute delle denunce tributarie obbligatorie, il criterio che in base alla forma dell'atto i pubblici uffici devono seguire per differenziare quelle ricevute dai certificati e rilasciarle in esenzione dal bollo. Se infatti il carattere pubblico dell'organo che le emette è determinante e prevale sull'elemento formale del documento, i contribuenti che entro il prossimo mese di marzo presenteranno la dichiarazione dei redditi (modulo Vannoni) dovrebbero pagare 400 lire di imposta di bollo per ottenere la ricevuta modello 8 imposte dirette. (15100)

RISPOSTA. — L'interrogante, premesso che la legge 28 luglio 1961, n. 835, ha assoggettato all'imposta fissa di bollo i certificati attestanti la presentazione di denunce imposte da leggi tributarie e che è sorta questione se anche le semplici ricevute di quelle denunce siano soggette al tributo suddetto, chiede che sia precisato il criterio che, in base alla forma dell'atto, i pubblici uffici devono seguire per differenziare dette ricevute dai certificati per rilasciarle in esenzione dal bollo.

Al riguardo, si premette che il Ministero delle finanze ha già avuto occasione di dichiarare che le cosiddette ricevute rilasciate dagli uffici del registro e da altri uffici finanziari in occasione della presentazione di prescritte denunce da parte dei contribuenti non possono assimilarsi ai certificati propriamente detti.

Tali ricevute si concretano, infatti, in semplici dichiarazioni di ricevimento materiale di un atto o documento e non assumono altro valore, limitato al rapporto tra l'ufficio ed i consegnatari, che non sia quello di prova dell'avvenuta consegna.

Certificato, invece, inteso nella più comune accezione è, com'è noto, una dichiarazione di un pubblico ufficio, nell'esercizio di una potestà amministrativa, con la quale si fanno ad altri presenti fatti e circostanze a conoscenza dell'amministrazione, in base a quanto risulta da registri, schedari e documenti in suo possesso.

In altri termini, perché possa parlarsi di certificati attestanti la presentazione di denunce imposte da leggi tributarie o il pagamento dei relativi tributi, occorre che l'ufficio che li rilascia sia già in possesso delle denunce o che l'imposta sia stata corrisposta, così da poter predisporre atti che dei certificati abbiano la forma e l'oggetto, contenen-

do dichiarazioni di scienza che fanno fede presso chiunque.

Consegue, da quanto premesso, che le ricevute di cui alla interrogazione in oggetto, le quali per motivi anzidetti non possono essere considerate alla stregua dei certificati, devono classificarsi alla stessa guisa degli atti e scritti non espressamente contemplati dalla tariffa o dalla tabella annessa al vigente decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, dei quali è menzione all'articolo 65 della tariffa anzidetta, e rimangono quindi esenti dall'imposta di bollo sino al caso d'uso.

Il Ministro: PRETI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere sia le cause che rendono difficili le comunicazioni in Napoli e da Napoli, sia le previsioni della società concessionaria sul tempo necessario per soddisfare le molte migliaia di richieste di nuovi impianti telefonici. (13398)

RISPOSTA. — Il servizio telefonico interurbano da e per Napoli si svolge di norma con regolarità nell'ambito compartimentale di spettanza della concessionaria S.I.P., essendo i fasci di circuiti, collegati alla centrale compartimentale, proporzionati al traffico richiesto.

Altrettanto può affermarsi per il servizio interurbano sulla rete primaria di competenza dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, atteso che esso si svolge senza apprezzabili disservizi sia per quanto attiene al traffico in teleselezione da utente, sia per quello disimpegnato tramite operatrice, come è d'altronde provato dal limitato numero di reclami pervenuti.

Circa poi il potenziamento della rete telefonica urbana si fa presente che, al fine di ridurre gradualmente il numero delle domande di nuove utenze inevase, nel secondo semestre del 1965 sono stati aumentati 4 mila numeri alla centrale di Fuorigrotta, mille alla centrale Ponticelli e 100 a quella San Sebastiano, mentre sono stati intrapresi i lavori per l'ampliamento della centrale di corso Europa per 5 mila numeri e per l'impianto della nuova centrale di Resina della capacità di 3 mila numeri.

Per effetto degli ampliamenti di cui sopra è stato possibile collegare nel 1965 in totale 24 mila abbonati. Nove mila delle 12 mila domande giacenti alla fine del 1964 sono state soddisfatte, mentre le rimanenti lo saranno nel 1966.

Pertanto la durata media di giacenza delle domande, già notevolmente inferiore ad un anno alla fine del 1965, si porterà alla fine del 1966 al livello delle altre grandi reti nazionali.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'istituto provinciale sordomuti poveri di Como, il quale riceve annualmente un contributo dal comune di Como di lire 250 mila, d'accordo con il prefetto ha predisposto e presentato in comune il progetto della nuova sede della prefettura da erigersi in Como su area di sua proprietà contraendo per il finanziamento della costruzione un grosso mutuo presso la cassa di risparmio delle provincie lombarde.

La spesa è prevista in 7-800 milioni, senza escludere che ad opera finita possa raggiungere il miliardo.

L'istituto provinciale dei sordomuti poveri ha avuto l'assicurazione che il palazzo verrà affittato quale sede della prefettura ad un canone sufficiente al pagamento degli oneri derivanti dal mutuo.

La proprietà dell'istituto sulla quale sorge attualmente una costruzione già costituente i servizi e le scuderie della villa Salazar, edificata all'inizio del secolo scorso, è situata in vicinanza del lago nella stupenda fascia occupata da ville settecentesche che sorgono lungo il lato di ponente del primo bacino del lago e che culminano, nel comune di Como, con la famosa villa comunale dell'Olmo.

A parere di alcuni esperti l'insediamento del nuovo edificio viene a turbare con le dimensioni e con la sua architettura l'ambiente paesaggistico e architettonico, mentre la località nella quale dovrebbe sorgere la nuova sede della prefettura risulterebbe eccentrica rispetto ai capolinea dei principali mezzi di trasporto che dalla provincia giungono al capoluogo.

Perciò l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno ritengano inopportuno che:

1) in vista della istituzione delle regioni, con conseguente riduzione delle competenze della prefettura e quindi dei suoi uffici, si proceda al varo di un progetto che raddoppia abbondantemente la superficie della attuale sede prefettizia (va tenuto conto che per la realizzazione del palazzo occorreranno circa tre anni);

2) in un periodo che si vorrebbe di austerità e di ponderate scelte nella spesa pubblica si intenda affrontare una simile costruzione.

tenendo presente che ciò comporterebbe un aumento del canone di affitto pagato dal Governo dagli attuali 20 milioni a circa 80 milioni.

L'interrogante fa inoltre presente che nell'attuale palazzo del Governo è inserito anche il provveditorato agli studi che ha in programma il suo prossimo trasferimento in altro edificio.

In questo caso la prefettura avrebbe a disposizione l'intero terzo piano, oltre a quelli attualmente già occupati. Avrebbe cioè già nell'attuale sede la possibilità di sviluppo dei propri uffici e servizi, anche se con la istituzione delle regioni questo sviluppo non si renderà necessario.

E ancora si fa notare che l'attuale sede confina con il palazzo della questura ed è ubicata nel cuore della città, nella vecchia e signorile via Volta. (14600)

RISPOSTA. — L'attuale sede della prefettura di Como non presenta idonei requisiti di funzionalità e di decoro. Si tratta infatti di locali, a suo tempo sede della gendarmeria austro-ungarica, non solo assolutamente insufficienti, ma insuscettibili di qualsiasi miglioramento o trasformazione; situati nel cuore della vecchia città, presentano, di contro al vantaggio della centralità, tutti gli aspetti negativi propri della zona, di non agevole accesso e con traffico intenso.

La necessità di ovviare ai cennati inconvenienti, già avvertita quando la prefettura fruiva gratuitamente dell'uso dei locali, è apparsa in tutta la sua evidenza dopo l'entrata in vigore della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che, trasferendo a carico dello Stato l'onere del fitto dei locali, ha posto in risalto la sproporzione tra il canone pagato e la consistenza dell'immobile locato.

D'altra parte, recentemente, l'amministrazione provinciale di Como, dopo aver più volte insistito sulla necessità di rientrare nella disponibilità dell'edificio di proprietà, in modo da soddisfare più convenientemente esigenze dirette alle quali oggi fa fronte con oneri rilevanti per il proprio bilancio, si è resa essa stessa parte diligente per reperire altra sede più idonea ai servizi di quella prefettura.

Fra le esigenze rappresentate, vi è pure quella di offrire migliore sistemazione agli uffici del provveditorato agli studi, che rimarrebbero nei locali occupati in atto. Perciò, ferma restando la inidoneità dell'attuale sede prefettizia, è escluso di poter fare affidamento in avvenire sui locali in uso al provveditorato stesso.

Per la costruzione della nuova sede la progettazione dell'edificio è stata eseguita dal dottor ingegner Antonio De Santis e dal dottor architetto Lino Ferrario per incarico dell'istituto provinciale sordomuti poveri di Como.

Questo Ministero, dopo aver esaminato detto progetto, ha fatto presente alla prefettura di convenire, in linea di massima, sui criteri seguiti dai nominati progettisti e sulla prevista dislocazione ambientale dei servizi subordinando, però, il proprio nulla osta all'ulteriore seguito dell'iniziativa al superamento di alcune osservazioni, talune delle quali concernono una diversa utilizzazione di determinati ambienti, altre invece dei suggerimenti da sottoporre alla valutazione degli stessi progettisti.

L'edificio dovrebbe sorgere su un'area di circa 6.680 metri quadrati — delimitata da tre vie cittadine — di proprietà della suddetta opera pia. Attualmente il compendio prescelto comprende un fabbricato principale — già sede di quell'archivio di Stato — di prossima demolizione attesa la sua fatiscenza e gli evidenti dissesti statici, altri piccoli fabbricati rustici ed un giardino adibito a vivaio per piante ornamentali.

Lo stesso compendio immobiliare ricade in una zona di limitata densità edilizia e di facile accesso, trovandosi sulla principale direttrice del traffico, ed è circondato da edifici di particolare pregio e rigorosa impostazione stilistica come villa Olmo, nelle cui immediate vicinanze dovrebbe sorgere il progettato edificio.

Secondo quanto previsto, il palazzo sarà articolato su quattro corpi di fabbrica, distinti nella struttura ma unitamente organizzati e fra loro collegati; avrà l'altezza di tre piani fuori terra oltre ad un piano interrato. La superficie coperta sarà di circa 2.025 metri quadrati dei predetti 6.680; la restante sarà sistemata a giardino e zona di rispetto. Il preventivo della spesa è calcolato in lire 650 milioni, che sommate alle lire 330 milioni, quale prezzo di mercato attribuito dall'U.T.E. al terreno, fanno ascendere a complessive lire 980 milioni il valore presunto dell'opera finita.

La prevista costruzione non contrasta in alcuna parte con le vigenti prescrizioni del piano regolatore del comune di Como. I vani previsti sono circa un centinaio, oltre i servizi, e consentirebbero una appropriata e funzionale dislocazione ambientale dei servizi.

In linea di massima, è stata tenuta presente la consistenza ambientale prevista dal-

l'articolo 3 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, nella parte relativa alle dotazioni fondamentali dei palazzi prefettizi.

In base ai riferiti valori, l'ufficio tecnico erariale di Como ha espresso il parere, in linea orientativa, che il futuro canone annuo di fitto per l'uso dell'immobile potrà aggirarsi sulle lire 63 milioni, e cioè in ragione del 7 per cento del valore dell'opera.

È da tener presente al riguardo che per l'uso dell'immobile di proprietà di quella amministrazione provinciale, attuale sede della prefettura, è stato, per ultimo, convenuto un canone di lire 20.870.000 annue.

Per l'attuazione del delineato programma costruttivo, la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro si è dichiarata disposta a concedere il necessario finanziamento, da garantire mediante fidejussione bancaria della cassa di risparmio delle province lombarde, quale tesoriere dell'istituto provinciale sordomuti poveri di Como, e da ammortizzare al tasso del 6 per cento e del 6,25 per cento a seconda della durata del prestito.

Si soggiunge che la costruzione non avrà carattere intensivo, essendo costituita da soli tre piani fuori terra, e che il relativo progetto è stato ritenuto già meritevole di approvazione da parte della competente commissione edilizia comunale e sarà successivamente esaminato dalla sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia.

L'operazione si presenta conveniente tanto per questa amministrazione quanto per lo istituto provinciale sordomuti poveri di Como. Infatti la stima concordata del terreno stesso e la determinazione del futuro canone locativo fanno sì che l'operazione non possa considerarsi eccessivamente onerosa per lo Stato, ove si tenga conto dei valori locativi correnti per gli immobili da assumere in fitto a mercato libero.

Dall'altra parte, alla predetta opera pia, attraverso un prestito ammortizzabile con i canoni di fitto che essa riscuoterà in un certo numero di anni, riuscirà possibile un conveniente sfruttamento del proprio compendio immobiliare e la costituzione di una rilevante dotazione patrimoniale, con conseguente reddito da destinare, in un secondo tempo, alla attuazione delle nobili finalità istituzionali.

Sono in corso di predisposizione gli schemi degli strumenti giuridici intesi, da una parte a concordare le modalità per la risoluzione dei rapporti contrattuali in atto con la amministrazione provinciale di Como, dall'altra a disciplinare i futuri rapporti con la

più volte citata opera pia; su ambedue le questioni sarà preventivamente sentito il parere del Consiglio di Stato al quale questa amministrazione conformerà il proprio agire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

COVELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali idonei provvedimenti ritengano attuare con l'urgenza che il caso richiede, per risolvere la grave situazione in cui da anni si dibattono i lavoratori stagionali (187 unità) della salina di Stato di Santa Margherita di Savoia (Foggia), licenziati nel mese di dicembre 1965 per la consueta chiusura del ciclo di produzione.

Il licenziamento di detti operai — che non hanno alcuna possibilità di trovare lavoro durante la stagione invernale — ha gettato nella miseria tante famiglie ed ha provocato dannose ripercussioni anche all'economia locale.

L'interrogante chiede se l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ritenga opportuno:

a) avvalersi, con una interpretazione più estensiva, della facoltà prevista dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265, del decreto ministeriale 27 marzo 1957, e mantenere in servizio il personale stagionale per utilizzarlo, oltre i 180 giorni previsti e per un ulteriore periodo di 90 giorni, nella esecuzione dei lavori accessori e ricorrenti del piano invernale: come la trasformazione delle aree vaporanti in superficie salanti, dune, siepi, ecc., lavori che potrebbero essere affidati in economia ai predetti lavoratori stagionali anziché essere dati in appalto;

b) riaprire il termine previsto dall'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, per l'immissione in ruolo di tutti gli operai stagionali in possesso dei voluti requisiti, dato che per il limitato termine di scadenza della predetta legge solo 63 unità potettero ottenere la sistemazione in ruolo.

La salina di Santa Margherita di Savoia, che mediamente produceva 5 milioni di quintali, lo scorso anno ha dato al monopolio dello Stato oltre 7 milioni di quintali di sale per un valore di 35 miliardi; e tale risultato deve non soltanto ai nuovi sistemi di automazione introdotti dall'azienda, ma anche alle dure fatiche degli operai, i quali in lunghi anni hanno saputo trasformare una palude lacustre in una delle più produttive saline d'Europa, e pertanto meritano di veder premiato il loro sacrificio con più eque condizioni di lavoro. (14922)

RISPOSTA. — Malgrado ogni migliore predisposizione, non si rende possibile prolungare il periodo di occupazione degli operai stagionali assunti dalla direzione della salina di Margherita di Savoia per la campagna 1965, atteso che non esistono esigenze di servizio che giustifichino la prosecuzione del rapporto di lavoro e considerato che non sarebbe stato comunque possibile consentire l'impiego di tale mano d'opera in lavori non aventi carattere stagionale perché in contrasto con la legge 31 marzo 1955, n. 265, che disciplina l'assunzione di mano d'opera stagionale presso l'amministrazione dei monopoli di Stato.

L'unico provvedimento che l'amministrazione competente ha potuto adottare si è dovuto pertanto limitare al mantenimento al lavoro delle maestranze di che trattasi per sette giorni oltre la data del 23 dicembre 1965, termine di previsto licenziamento, in considerazione delle necessità di servizio strettamente connesse alle operazioni di chiusura della campagna salifera.

Si aggiunge che in ordine alla eventuale regolarizzazione del rapporto di lavoro degli operai stagionali assunti presso la sede di Margherita di Savoia, l'amministrazione dei monopoli di Stato non può nemmeno prendere in esame la possibilità di riaprire i termini per il passaggio nei ruoli di quei lavoratori occasionali che abbiano maturato almeno un biennio di servizio, risultando ormai priva di efficacia la legge 28 marzo 1962, n. 143, a suo tempo applicata per l'inquadramento di ruolo di oltre 120 operai stagionali delle coltivazioni di saline.

Un nuovo inquadramento non potrebbe pertanto avere luogo che in forza di un'altra apposita legge. Ma al riguardo è da tener presente che per quanto concerne in particolare la salina di Margherita di Savoia, sussiste l'assoluta impossibilità di assorbire altro personale permanente dato che gli attuali operai di ruolo in forza presso la stessa salina risultano in eccedenza rispetto alle effettive necessità di servizio.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di considerare « lavori stagionali » tutte le fasi della lavorazione del sale e delle attività accessorie, si fa presente che i lavori attualmente in programma presso la salina di Margherita di Savoia sono di natura particolare, trattandosi di vere e proprie trasformazioni delle aree ancora sfruttate con criteri di coltivazione tecnicamente meno razionali ed economicamente meno vantaggiosi dei sistemi che si vorrebbero introdurre.

Tali lavori non possono essere affidati al personale stagionale perché non rientrano tra quelli previsti dalla legge 31 marzo 1955, n. 265, che si concretizzano praticamente nella raccolta del sale e nelle operazioni ad essa connesse.

Possono, invece, formare oggetto di appalto a norma della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, in quanto per la loro esecuzione occorre una specializzazione e l'impiego di attrezzature e mezzi adeguati.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la legge 27 febbraio 1963, n. 226 (insegnanti trentanovisti), sia applicabile a quegli insegnanti, da 30 anni in servizio, inquadrati nei ruoli, in base all'articolo 1 della legge 16 febbraio 1965, n. 98, e articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, con effetto giuridico dal 1° ottobre 1962.

Detti insegnanti sono in possesso dell'abilitazione all'insegnamento di cui al primo e secondo comma della legge 13 luglio 1954, n. 542, conseguita nei concorsi-esami di Stato a cattedra banditi nel periodo 1934-38; sono stabilizzati ai sensi della legge 3 agosto 1957, numero 744, e con il conseguente conferimento dell'incarico triennale 1962-65; alla data 23 marzo 1939 si trovano in servizio da incarico o supplenti per l'anno scolastico 1938-39, ed utilizzati all'insegnamento delle materie tecnico-scientifiche nella scuola di avviamento o scuola tecnica soppressa e perciò nelle condizioni di aver stabilito rapporto d'impiego con l'amministrazione scolastica da data anteriore al 23 marzo 1939. (12975)

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene che gli insegnanti assunti in ruolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 febbraio 1965, n. 98, e dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831 — la cui nomina è retrodatata agli effetti giuridici al 1° ottobre 1962 — possano fruire dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, sempreché siano in possesso dei prescritti requisiti.

Si fa presente, tuttavia, che i relativi provvedimenti potranno essere adottati, salvo approvazione degli organi di controllo, soltanto dopo che gli interessati, avendo completato favorevolmente il periodo di prova, avranno conseguito la promozione ad ordinario.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione ciechi civili

a nome di Natalini Felicita, nata il 4 ottobre 1909, residente a Foligno (Perugia) via Liverani n. 1, da parte dell'Opera nazionale ciechi civili con sede a Roma via Guidobaldo del Monte, n. 24. (14593)

RISPOSTA. — Il comitato centrale dell'Opera nazionale ciechi civili ha ancora una volta respinto l'istanza di pensione, avanzata dalla signora Natalini Felicita, per *visus* superiore.

Infatti, da una visita fiduciaria effettuata in data 24 novembre 1965, la predetta signora è risultata avere un *visus* corretto all'occhio destro pari a 3 decimi ed un *visus* corretto all'occhio sinistro pari a 1 decimo.

Il provvedimento del comitato centrale è stato notificato il 17 febbraio 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in vista della scadenza del 30 giugno 1966 della legge n. 68 relativa ai mutui alberghieri. (14665)

RISPOSTA. — Con la data del 30 giugno 1966 verrà a cessare, come è noto, l'efficacia della legge 15 febbraio 1962, n. 68.

Per la predisposizione di un nuovo provvedimento sono già da tempo in corso, presso l'amministrazione, i necessari studi.

In particolare, è stato elaborato uno schema di provvedimento col quale, utilizzando le esperienze acquisite con l'attuazione delle precedenti leggi, si prevede di assicurare una più idonea disciplina al finanziamento delle iniziative turistiche ed alberghiere.

Il Ministro: CORONA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per venire in aiuto dei numerosi profughi ultrasessantacinquenni sprovvisti di qualsiasi pensione, di entrate di qualsiasi genere e privati del sussidio che l'articolo 11 della legge 4 marzo 1952, n. 137, prevede solo per i primi sei mesi dopo aver percepito il premio di primo stabilimento, insufficiente anche per ricostituire una qualunque attrezzatura domestica. (14772)

RISPOSTA. — La situazione dei profughi ultrasessantacinquenni o inabili a proficuo lavoro è stata particolarmente riguardata, compatibilmente con la situazione della finanza statale, dalla più recente legislazione in materia di provvidenze assistenziali a favore dei profughi.

Infatti, la legge 14 ottobre 1960, n. 1219, all'articolo 3, ha stabilito che in favore dei predetti — all'atto delle dimissioni dai centri di raccolta — possono essere concesse, in luogo del premio di primo stabilimento e sussidio semestrale *post-liquidazione* di cui all'articolo 11 della legge 4 marzo 1952, n. 137, le seguenti provvidenze, a scelta degli interessati:

1) un sussidio temporaneo mensile il cui ammontare è identico, per il capo famiglia, all'indennità ordinaria di disoccupazione;

2) ovvero il ricovero in idonei istituti con retta di lire 500 giornaliera a carico dello Stato, sempreché, ovviamente, non godano di particolari redditi, non abbiano congiunti obbligati per legge al loro mantenimento e si trovino in condizioni di abbandono.

La successiva legge del 10 novembre 1964, n. 1225, all'articolo 2 ha, poi, dato agli interessati la facoltà — al fine di alleviarne ulteriormente la situazione di disagio — di optare, all'atto delle dimissioni dai centri, per un sussidio giornaliero di lire 500, pari, cioè, alla misura della retta di ricovero, la cui concessione è soltanto condizionata alla durata dello stato di bisogno e quindi non limitata dai termini stabiliti dalla vigente legislazione per le altre forme di assistenza ai profughi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che riguardano l'emissione dei decreti di promozione inerenti alle qualifiche del personale civile del corpo forestale dello Stato, secondo le determinazioni del consiglio di amministrazione, giuste le disposizioni del testo unico dello statuto degli impiegati civili dello Stato. (15041)

RISPOSTA. — Soltanto alcuni provvedimenti di promozione di impiegati delle carriere di concetto ed esecutiva del corpo forestale dello Stato non sono stati ancora restituiti dagli organi di controllo, probabilmente perché essi riferendosi a situazioni particolarmente complesse, necessitano di un più approfondito esame.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle notizie diffuse recentemente in ordine al trasferimento in altra città della scuola della pubblica amministrazione sita a Caserta.

Qualora tali notizie dovessero avere fondamento, l'interrogante ritiene opportuno rap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

presentare al ministro che non vi sono motivi che giustificerebbero tale trasferimento, dato che la predetta scuola, che ha sede in Caserta fin dalla sua origine ed in quella città ha trovato una confacente e dignitosa sistemazione, è munita di tutte le attrezzature che le hanno consentito di assolvere perfettamente la propria funzione di istituto superiore e trovasi, inoltre, inserita in un complesso di istituti superiori altamente qualificati, frequentati da studenti che in quella medesima città trovano le condizioni ideali per dedicarsi con la necessaria serenità agli studi impegnativi.

Si chiede, inoltre, di conoscere dal ministro se giustifichi lesivo per gli interessi sia degli allievi di detta scuola sia delle attività turistiche e commerciali di Caserta un tale provvedimento, che, se adottato, andrebbe immediatamente revocato per le sue poste considerazioni. (14575)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14736, del deputato Cariota Ferrara, pubblicata a pag. 6751).

DE LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando i comuni di Riardo, Petramelara, Baia Latina e Rocca Romana (Caserta) potranno captare il secondo programma televisivo e quando l'ente radiofonico provvederà ad una definitiva riparazione degli impianti del trasmettitore di Presenzano del primo programma, soggetto a continui guasti, che impediscono a quelle popolazioni di ricevere con la dovuta regolarità le trasmissioni di detto programma.

Si chiede, inoltre, di sapere se, qualora dovesse essere ulteriormente rimandata l'installazione di un ripetitore in detta zona per la trasmissione del secondo programma televisivo, ritenga disporre la sospensione del pagamento del canone da parte di quegli utenti, tenuto anche conto dell'irregolare funzionamento del trasmettitore del primo canale o, quanto meno, la riduzione del canone annuo nella misura della metà dell'importo. (14576)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro. Tali programmi sono compilati dalla concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

La R.A.I. ha tuttavia assicurato che le esigenze delle località non ancora servite, come

quelle segnalate, saranno tenute nella massima considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzioni per la estensione della seconda rete televisiva.

Per quanto concerne l'impianto di Presenzano, si informa che le rare anomalie del funzionamento di esso sono causate dalla irregolare fornitura di energia elettrica. La R.A.I. farà, comunque, il possibile per garantire la maggiore continuità del servizio nella zona interessata dall'impianto di che trattasi.

Per quanto riguarda la proposta di sospensione del pagamento o di riduzione del canone di abbonamento in favore di quegli utenti i quali ancora non ricevano il secondo programma TV., si fa presente che l'ammontare del canone non è commisurato al numero dei programmi irradiati.

La disciplina degli abbonamenti alle radiodiffusioni, stabilita con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, prevede invece che chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti, non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione e cioè indipendentemente dalla quantità delle trasmissioni effettuate o ricevibili.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere, in relazione alla risposta fornita dal ministro dell'interno a precedente interrogazione, se ritengano di dover stralciare dal piano di studi in corso presso l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, l'esame della situazione relativa alle retribuzioni corrisposte ai medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza ad evitare che il continuo procrastinarsi della soluzione della materia attinente alle prestazioni rese allo Stato da personale non vincolato da organico rapporto di impiego, continui a danneggiare moralmente ed economicamente i predetti sanitari, i cui compensi, nella misura attuale di lire 28 mila mensili, vennero fissati con decorrenza dal 1° gennaio 1962 e risultano attualmente assolutamente inadeguati.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se appaia equo che le predette retribuzioni siano mantenute ad un livello nettamente in-

feriore a quello stabilito per gli ufficiali medici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, malgrado che le prestazioni rese da questi ultimi non si discostino da quelle rese dai medici civili, i quali non sono stati ammessi a godere dei miglioramenti economici intervenuti dopo la suddetta data e che invece sono stati concessi agli ufficiali medici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (14904)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio della riforma è in corso lo studio per la elaborazione di uno schema di provvedimento legislativo tendente a riordinare tutta la materia relativa agli incarichi per visite medico-fiscali. Ciò atteso, l'eventuale stralcio dal provvedimento della disciplina relativa ai liberi professionisti incaricati dell'assistenza sanitaria alle guardie del corpo di pubblica sicurezza potrebbe provocare la richiesta dell'adozione di simile criterio da parte dei sanitari convenzionati con altre amministrazioni dello Stato per analoghi incarichi.

Pertanto, considerato che l'attuale politica, perseguita attraverso i programmi governativi, oltre ad attuare una generale revisione normativa della materia tende principalmente ad un livellamento delle retribuzioni in rapporto allo stesso tipo di prestazioni, evitando così ogni possibile dannosa sperequazione, sembra quanto mai opportuno che la questione prospettata dall'interrogante venga esaminata e definita con il richiamato provvedimento, congiuntamente a quella di tutti gli altri sanitari nell'interesse dell'amministrazione dello Stato per incarichi di assistenza sanitaria.

In ordine, poi al proposto raffronto fra il compenso attribuito ai cennati incaricati ed il trattamento economico corrisposto ai medici di ruolo della pubblica sicurezza, è da notare che tale raffronto non può fondatamente ammettersi attesa la sostanziale diversa natura del rapporto intercorrente tra le cennate categorie di sanitari e la pubblica amministrazione.

Infatti, appare superfluo osservare che i medici di ruolo — a differenza degli incaricati — sono vincolati da rapporto organico di pubblico impiego e pertanto assoggettati a tutti gli obblighi ed adempimenti derivanti dal rapporto stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

DE MARZI, FORNALE, FRANZO, PREARO, ARMANI, MENGOLZI, RADI, STELLA, PALA, GERBINO E COLASANTO. — *Al Pre-*

sidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se il Governo, nell'emanazione dei provvedimenti di propria competenza per l'organizzazione degli enti di sviluppo, abbia previsto una idonea composizione dei consigli degli enti, nei quali occorre siano inclusi, in rappresentanza della cooperazione elementi designati dalle associazioni nazionali di rappresentanza, tutela e revisione del movimento cooperativo, riconosciute in base alla legge del 14 dicembre 1949, n. 1577, allo scopo di assicurare il concorso di competenza e di esperienza del movimento cooperativo italiano.

Gli interroganti chiedono che venga tenuto conto del voto già manifestato in Parlamento affinché i consigli suddetti risultino realmente costituiti in maggioranza dai cooperatori, produttori e lavoratori agricoli interessati. (14132)

RISPOSTA. — L'articolo 2 — comma secondo — della legge 14 luglio 1965, n. 901, concernente delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alle loro attività, dispone che ai consigli di amministrazione degli enti stessi dovrà essere assicurata la partecipazione, tra gli altri, di elementi rappresentativi della cooperazione agricola, senza fare alcun riferimento alle associazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo.

Nell'ambito della delega, si è ritenuto che la rappresentanza della cooperazione potesse essere affidata alle stesse cooperative operanti nel comprensorio dell'ente, essendo detti organismi i più qualificati ad esprimere le esigenze e a tutelare gli interessi dei lavoratori agricoli associati, in relazione all'ambiente nel quale essi operano. Perciò, in sede di emissione del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, concernente l'organizzazione e il funzionamento degli enti di sviluppo, all'articolo 4, nello stabilire la composizione del consiglio di amministrazione, si è previsto che di esso fanno parte, tra gli altri, quattro presidenti di cooperative agricole aventi sede nel territorio di competenza dell'ente.

Si aggiunge che, in ossequio al voto espresso in Parlamento, la maggioranza nei predetti organi collegiali è costituita dai cooperatori, produttori e lavoratori agricoli.

Infatti, a norma del citato articolo 4 del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, il numero dei componenti i consigli di amministrazione dei singoli enti varia da 40 a 45, dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

quali 23 in rappresentanza delle accennate categorie e precisamente: 9 dai coltivatori diretti, 5 dagli agricoltori, compresi i concedenti a mezzadria e a colonia parziaria, e 5 dei lavoratori agricoli mezzadri e coloni parziari, oltre ai 4 presidenti di cooperative agricole, ai quali si è sopra accennato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

DE MARZI, COLASANTO, CASTELLI, BIASUTTI, MENGOLZI, SABATINI, TAMBRONI, MARCHIANI, PREARO, ARMANI, STELLA, RADI, LAFORGIA, ZUGNO, IOZZELLI, URSO, SGARLATA E DEL CASTILLO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano urgente e necessario, sotto il profilo produttivo, ma soprattutto sociale, dare istruzioni affinché i benefici previsti con circolare del Ministero delle finanze del 25 febbraio 1960, n. 15/65340, che non fa perdere la natura dell'ente privato trasportatore anche quando possiede autocarri e mezzi simili di portata non superiore agli 80 quintali, siano estesi anche alle cooperative facchini.

Non provvedendo a tale equa estensione le cooperative facchini nelle stazioni, nei magazzini, nei mercati sarebbero condannate a rimanere al lavoro solo umano antisociale e non conforme ai tempi e si vedrebbero accertare, come già avvenuto, addebiti per evasioni all'I.G.E. in quanto essendosi queste cooperative attrezzate con mezzi di trasporto (modesti sollevatori, carrelli mobili, autocarri di modesta portata, ecc.) vengono considerate come imprese ed i salari non solo ritenuti tali, ma proventi tassabili all'atto della distribuzione tra i soci. (14984)

RISPOSTA. — La particolare disciplina fiscale in materia di imposta generale sull'entrata, alla quale si richiama l'interrogante, è stata prevista per i piccoli trasportatori, cioè per coloro che posseggono un solo automezzo di portata inferiore agli 80 quintali e che conducano essi stessi il proprio automezzo senza avere dipendenti, per evidenti motivi di perequazione fiscale, nella considerazione che l'articolo 5, lettera C), della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, aveva indicato fra le categorie ammesse al pagamento del tributo in abbonamento i carrettieri, i mulattieri, i birocciai, i vetturini ed i barcaioli.

Orbene, essendo il sistema dell'abbonamento all'I.G.E. disciplinato dalla legge numero 1070 del 1959, con elencazione tassativa, all'articolo 5 delle categorie econo-

miche che possono fruire di tale speciale sistema di pagamento, non appare possibile far rientrare in dette categorie anche le cooperative di facchini che esercitano attività imprenditoriali.

È appena il caso di aggiungere, per altro, che una eventuale deroga ai criteri legislativi sinteticamente cennati, oltre a contrastare con i principi di obiettività propri del tributo di cui trattasi, non mancherebbe di essere invocata da altre categorie economiche con attività analoghe o similari, con evidente ulteriore pregiudizio, fra l'altro, degli attuali livelli di gettito I.G.E.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e come intenda intervenire a favore dei coltivatori di crisantemi dei comuni di Verrua Po, Rea Po e Mezzanino (Pavia), gravemente colpiti dalle brinate delle notti dal 21 al 22 ottobre e dal 24 ottobre 1965.

Sono andati infatti distrutti oltre 1.500.000 crisantemi, per un valore complessivo di 100 milioni, che avrebbero dovuto essere esportati sul mercato interno della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, e dell'Emilia e sui mercati europei: sono rimaste danneggiate 300 piccole aziende agricole impegnate quasi esclusivamente nella coltivazione del crisantemo su una superficie di circa 600 pertiche milanesi.

L'entità del danno, che ha colpito l'economia di tre comuni e il benessere di tante famiglie, sollecita pronti interventi economici da parte del Governo e successivamente aiuti concreti per favorire la costituzione di appositi consorzi fra i coltivatori di crisantemi per sviluppare la produzione, difenderla contro le calamità e collocarla sui mercati. (13501)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Pavia, premesso che nel territorio dei comuni di Verrua Po, Rea Po e Mezzanino Po, la coltivazione del crisantemo è attualmente effettuata su limitate superfici di terreno (circa 40 ettari) dai conduttori di imprese coltivatrici, nonché da salariati e braccianti agricoli in orti familiari, quale attività complementare, ha riferito che i danni causati alla coltivazione dalle brinate del 22 e del 23 ottobre 1965 non sono stati, in genere, di entità tale da recare grave pregiudizio all'economia della zona.

Nella circostanza, perciò, non si sono verificate le condizioni per un intervento straordinario dello Stato, potendo la situazione fron-

teggiarsi con il ricorso alle normali provvidenze creditizie previste dalla legislazione vigente. Per altro, nei casi di perdite di entità tale da compromettere il bilancio economico delle aziende colpite, i coltivatori interessati possono chiedere allo stesso ispettorato la concessione dei prestiti di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Quanto, infine, all'auspicato intervento del Governo per sollecitare la costituzione di appositi consorzi fra i coltivatori di crisantemo, è noto che questo Ministero va da tempo svolgendo una politica intesa ad incoraggiare la cooperazione tra i produttori agricoli, assicurando alle organizzazioni associative ogni assistenza tecnica ed economica, mediante la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione vigente e, in particolare, dal « piano verde ».

Comunque, lo stesso ispettorato agrario di Pavia ha informato di aver preso contatti con le autorità locali e con i produttori, per stabilire le modalità tecniche ed organizzative più opportune per ovviare, nel futuro, ai danni provocati dalle avversità meteoriche avanzando concrete proposte, che hanno incontrato l'adesione concorde degli interessati.

Il Ministro: RESTIVO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la S.I.P. — società telefonica di Catania — dopo aver fatto i necessari sopralluoghi per la costruzione di una cabina centrale e della rete telefonica, non si decide ancora a trasmettere il progetto per l'inizio dei lavori al comune di Pace del Mela, il quale tra l'altro ha già stanziato i fondi sul bilancio comunale. La stessa cosa è stata fatta anche per i comuni di Santa Lucia del Mela e San Filippo del Mela (Messina).

Il comportamento di detta società è quanto mai inspiegabile, date le urgenti necessità dei molti cittadini che attendono la costruzione della rete telefonica.

L'interrogante chiede quindi al ministro se ravvisi il caso di intervenire, al fine di sollecitare la realizzazione del programma costruttivo a suo tempo concordato. (13917)

RISPOSTA. — Attualmente nei comuni suddetti il servizio telefonico è assicurato, per i primi due comuni, da centralini interurbani collegati a Barcellona e, per il terzo, da una rete urbana a sistema automatico provvisorio collegato a Messina.

La società concessionaria telefonica S.I.P. ha però previsto nei programmi di lavoro relativi al corrente anno, l'istituzione della rete telefonica urbana automatica (capace di 300 numeri) a Pace del Mela, con estensione della rete stessa ai comuni di San Filippo del Mela e Santa Lucia del Mela.

Il relativo progetto, compreso in un piano tecnico concernente l'istituzione di nuovi distretti e settori, sul quale si è già espresso favorevolmente il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, trovasi all'esame del consiglio di amministrazione di questo Ministero.

Dopo l'approvazione del predetto organo, il piano stesso verrà restituito alla S.I.P. che provvederà alla realizzazione delle opere in esso previste.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DI LEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il presidente dell'« Inadel » al fine di sollecitare la richiesta istituzionale a Sciacca (Agrigento) di una sezione distaccata dell'« Inadel » di Agrigento.

L'interrogante si permette far presente che nella zona di Sciacca, comprendente i comuni di Montevago, Santa Margherita, Sambuca Melfi, Caltabellotta, Ribera, Calomonaci, Villafranca, Lucca e Burgio, gli assistiti sono oltre 6 mila e che altresì la proposta istituzione della sezione eviterebbe notevoli disagi agli assistiti che per raggiungere Agrigento devono percorrere oltre 100 chilometri. (11895)

RISPOSTA. — Nella provincia di Agrigento, l'istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali fornisce l'assistenza sanitaria nella forma dell'assistenza diretta, alla quale aderiscono, nella quasi totalità, gli iscritti all'ente.

Tale sistema di erogazione dell'assistenza sanitaria riduce al minimo i disagi per gli assistiti: infatti, le comuni prestazioni mediche e farmaceutiche sono fruibili nel comune di residenza, mentre quelle specialistiche possono essere richieste anche a mezzo posta alla sede provinciale che provvede ad evaderle con sollecitudine. In caso di urgenza, poi, gli assistiti possono accedere direttamente al luogo di cura o al gabinetto specialistico e la sede provinciale regola successivamente ogni conseguenziale rapporto.

Dato il particolare assetto delle proprie prestazioni l'« Inadel » non ritiene giustificata — dato il sensibile aggravio di spesa che ne deriverebbe — l'istituzione di un ufficio di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

staccato a Sciacca, che, d'altra parte, altererebbe l'organizzazione periferica dell'istituto costituita dalle sole sedi provinciali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'incresciosa situazione che si verifica attualmente presso la direzione provinciale delle poste di Agrigento e che ha per oggetto il direttore principale di ragioneria dottor Calogero Volpe che per tale situazione si trova a subire uno stato di continua mortificazione inammissibile verso qualsiasi lavoratore alle dipendenze dello Stato, specialmente quando si tratta di un funzionario che da decenni svolge, e in condizioni di difficoltà e di sacrificio, un lavoro di responsabilità e di precisione.

Per conoscere se, partendo da un esposto che il suddetto funzionario ha inoltrato al Ministero, intenda disporre un'indagine per accertare gli inconvenienti lamentati e ristabilire le norme di regolare trattamento e rispetto umano che si debbono ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato. (8483)

RISPOSTA. — Il direttore principale di ragioneria dottor Calogero Volpe venne sottoposto nel 1959 a procedimento disciplinare per una grave mancanza in servizio, procedimento che si concluse con l'irrogazione della riduzione di un decimo dello stipendio per la durata di un mese.

Tale sanzione, a seguito di ricorso gerarchico proposto dall'interessato, venne trasformata in quella della censura. Il Consiglio di Stato, nel pronunziarsi in merito ad un ricorso straordinario proposto dal dottor Volpe contro quest'ultimo provvedimento, nell'adunanza del 9 maggio 1963, ha espresso il parere che il gravame dovesse essere respinto in considerazione, fra l'altro, della « particolare tenuità della definitiva punizione inflittagli (censura), del tutto corrispondente ad un'ampia valutazione delle circostanze favorevoli dell'incolpato ».

Poiché inoltre il dottor Volpe per l'irregolare andamento del servizio cui era preposto, dovuto a scarsa diligenza e carenza di sorveglianza è stato in seguito sollevato dalle funzioni di cassiere provinciale, lo stesso, allo scopo di ottenere la revoca del provvedimento, ha presentato un esposto e, quindi, il 12 agosto 1964 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, che è stato respinto con decreto del Presidente della Repubblica

11 giugno 1965, su conforme parere del Consiglio di Stato.

Da quanto sopra esposto è facile rilevare come i provvedimenti adottati nei confronti del dottor Volpe siano legittimi e ispirati alla tutela dell'obiettivo interesse del servizio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FABRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le vigenti norme sul congedo ordinario, interpretato alla luce della sentenza della Corte costituzionale del 10 maggio 1963, n. 66, la disposizione emanata il 18 maggio 1959 dall'amministrazione poste e telegrafi, in base alla quale viene ridotto il congedo ai dipendenti che, nel precedente anno solare, hanno usufruito della aspettativa. (7040)

RISPOSTA. — Su conforme parere dell'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, con apposita disposizione, questa amministrazione ha stabilito che non si proceda più alla riduzione del congedo ordinario nei confronti dei dipendenti che abbiano usufruito dell'aspettativa per motivi di malattia.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FASOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbiano fondamento le informazioni secondo le quali gravissime sperequazioni si sarebbero verificate nella ripartizione di lire due milioni che il Ministero dell'interno ha assegnato all'ente comunale di assistenza di Riomaggiore (La Spezia) per reintegrare i danni subiti dai cittadini nella alluvione abbattutasi l'estate scorsa su quel centro abitato.

In particolare chiede se gli risulti che in soli tre cittadini (tra i quali lo stesso presidente dell'E.C.A. e un esponente democristiano locale) sarebbe stata ripartita la somma di un milione di lire circa, mentre l'altro milione sarebbe stato diviso fra altri danneggiati, ai quali non sarebbero toccate in media più di 30 mila lire *pro capite*, tanto che un esercente fra i più danneggiati ha rifiutato la elargizione.

Ove le informazioni avessero corrispondenza nei fatti si chiede di conoscere quali sono i criteri in base ai quali la ripartizione è stata effettuata e se — per eliminare ogni favoritismo — non si sia inteso dare disposizioni in merito. (14815)

RISPOSTA. — Le erogazioni in questione sono state deliberate nella seduta del 4 dicembre scorso dal comitato amministrativo

dell'ente comunale di assistenza di Riomaggiore, a favore di 23 persone particolarmente colpite dal violento nubifragio abbattutosi su quel comune il 22 agosto 1965. All'erogazione dei contributi il comitato è pervenuto dopo che tutte le richieste di sussidio e di indennizzo erano state vagliate — in relazione alla entità dei danni subiti e alle condizioni economiche dei richiedenti — da un'apposita commissione, presieduta dal sindaco di Riomaggiore.

Dalle risultanze dei rigorosi accertamenti effettuati dalla prefettura è emerso che la concessione dei sussidi straordinari, lungi dal creare malcontento e disappunto tra gli interessati o la popolazione in genere, è apparsa improntata a criteri di assoluta equità.

In effetti, tutti i 23 assistiti — fra i quali non figura il presidente dell'E.C.A. — hanno regolarmente incassato il contributo disposto a loro favore: soltanto uno di essi — un marittimo e non un commerciante — ha ritardato l'incasso, in quanto, al momento della liquidazione, si trovava imbarcato.

Per quanto riguarda l'« esponente democristiano locale » che sarebbe compreso tra i beneficiari, si ritiene che tale accenno non possa che riferirsi ad un assessore supplente del comune di Riomaggiore, la cui moglie, titolare di un piccolo negozio di dolciumi, giocattoli ed oggetti diversi, è risultata appunto tra coloro che hanno subito i danni maggiori; pertanto, è da respingere ogni ipotesi di favoritismo.

È da sottolineare ancora che la somma massima erogata non ha superato lire trecentomila ed è stata attribuita a certa Giovanna Mori, titolare di una piccola sartoria con accesso un modestissimo negozio di abbigliamento, che ha avuto completamente distrutti i locali e tutta la merce ivi contenuta.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con esattezza a che punto si trovi la pratica per la costruzione della nuova scuola di Gropparello (Piacenza), per la quale già l'anno scorso era stato annunciato il finanziamento da parte dell'I.S.E.S. (14689)

RISPOSTA. — Al comune Gropparello sono stati finora promessi i seguenti contributi: lire 10 milioni per il riattamento e l'arredamento dell'edificio scolastico elementare del capoluogo; lire 3.400.000 per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Tonasca; lire 3.400.000 per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Valli.

Inoltre, col programma di finanziamento approvato a norma della legge 13 luglio 1965, n. 874, è stato concesso al comune di Gropparello, per l'edificio scolastico del capoluogo, il contributo sull'ulteriore spesa di lire 20 milioni.

L'I.S.E.S. che ha sostituito il predetto comune nell'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica ha, ora, chiesto di utilizzare i citati finanziamenti sulla spesa complessiva di lire 36.800.000 per la costruzione *ex novo* di un edificio da adibire a sede della scuola elementare e media nel Capoluogo. E ciò in quanto non è consigliabile riattare il vecchio edificio che presenta condizioni statiche precarie.

In merito alla richiesta dell'I.S.E.S. questo Ministero ha comunicato il proprio assenso al dicastero dei lavori pubblici che dovrà provvedere all'adozione del provvedimento definitivo.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero intenda disporre l'intervento della Soprintendenza ai monumenti della Puglia affinché l'intero centro storico della città di Molfetta (Bari) sia vincolato a norma di legge e nessuna iniziativa privata sia possibile al di fuori di una particolare previsione di intervento che il comune stesso dovrebbe dettare, nell'interesse dei valori ambientali che si vogliono tutelare in pieno accordo con la soprintendenza. D'altra parte la presenza di numerose opere di interesse storico-artistico sia come edifici di pregio architettonico sia come frammenti, rende legittima l'estensione del vincolo a tutto l'ambiente storico. (14626)

RISPOSTA. — Il giorno 3 febbraio 1966 si è riunita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Bari al fine di esaminare, tra l'altro, la questione concernente il vincolo paesistico ed ambientale della zona costiera di Molfetta, ivi compresi il porto ed il centro storico.

Per quanto riguarda l'imposizione di vincoli monumentali, diretti ed indiretti, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si fa presente che la competente soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari sta procedendo alla raccolta degli elementi necessari alla compilazione dei relativi schemi di provvedimento che, al termine della complessa procedura, saranno trasmessi al Ministero per il perfezionamento ai sensi di legge.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della agricoltura e foreste.* — Per sapere se nei programmi di intervento a breve termine sia previsto il proseguimento ed il completamento della strada Mosorrofa di Reggio Calabria della San Giovanni-Campi-Casa Cantoniera.

L'interrogante fa presente che i primi 3,500 chilometri sono stati costruiti già da alcuni anni e rimangono da costruire i rimanenti chilometri 4,500 per consentire all'opera di essere completata e corrispondere così ai fini dell'incremento agricolo e lo sviluppo economico di una importante zona del comune di Reggio Calabria. È da tenere in conto anche che il deprecato mancato completamento ha reso improduttivo l'investimento, fino ad oggi effettuato, con grave danno per le popolazioni interessate e per la pubblica finanza. (13429)

RISPOSTA. — Anzitutto la strada Reggio-Mosorrofa è stata iniziata dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, con fondi del proprio bilancio.

Si tratta di una strada di penetrazione o valorizzazione agraria d'interesse puramente locale, il completamento della quale non può far carico alla Cassa per il mezzogiorno, i cui interventi, nel particolare settore della viabilità, debbono essere indirizzati — ai sensi dell'articolo 7 della legge del 26 giugno 1965, n. 717 — ad assicurare il collegamento fra le reti autostradali e ferroviarie ed i comprensori irrigui, le aree e i nuclei di sviluppo industriale ed i comprensori di sviluppo turistico.

All'auspicabile completamento dell'opera potrà provvedere l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, avvalendosi dei benefici di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità che alcuni uffici governativi si appresterebbero ad acquistare un certo numero di copie del libro di Luigi Barzini *Gli Italiani*, che è la traduzione — più o meno temperata — del volume *The Italians*, precedentemente pubblicato in America, e che tanti danni morali ha prodotto e produce agli italiani residenti negli Stati Uniti.

L'interrogante si permette di far presente — prescindendo da ogni altra valutazione sugli eventuali meriti dell'opera — quanto sia inopportuno incoraggiare da parte di uffici ed enti pubblici la diffusione di un libro che tenta di gettare discredito sugli italiani. Tan-

to ciò è vero che la precedente edizione, in lingua inglese, ha suscitato un'ondata di riprovazione e di indignazione tra le comunità italo-americane, che per il loro lavoro e la loro intelligenza godono rispetto e dignità massima nei vari Stati d'America, e ha provocato una nobile reazione nella difesa degli italiani contenuta nel noto volume del giudice della corte suprema di Pennsylvania Michael Musmanno, che porta il titolo *Gli italiani d'America*.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se si ritenga opportuno che la televisione italiana — organo di Stato — abbia ripreso la sera del 20 ottobre la presentazione del volume, avvenuta nella sede della casa editrice, contribuendo così alla diffusione di una pubblicazione nella quale (come si è detto) vengono denigrati gli italiani, e quindi anche coloro che, in definitiva, pagano il canone d'abbonamento alla TV. (13485)

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha riferito di non aver teletrasmesso alcun servizio filmato sulla cerimonia di presentazione del volume *Gli Italiani* di Luigi Barzini, avvenuta nella sede della casa editrice la sera del 20 ottobre 1965.

Solo successivamente, ed esattamente il 24 novembre 1965 nella rubrica *Bellosguardo*, in onda sul programma nazionale radiofonico, la R.A.I. ha trasmesso una intervista di Gian Battista Vicari, nel corso della quale venivano chieste all'autore spiegazioni circa il contenuto dell'opera e le tesi sostenute.

In seguito, e precisamente il 26 gennaio 1966 nel corso della rubrica *Opinioni a confronto*, in onda sul programma nazionale televisivo, si è tornato a parlare del libro del Barzini durante un servizio dal titolo *Dibattito sugli italiani*. Anche nel corso di questo dibattito sono state contestate all'autore da alcuni intervenuti le sue tesi critiche nei confronti del carattere degli italiani.

Per quanto riguarda l'altra parte della interrogazione si comunica che da parte degli uffici e servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri non è stato effettuato alcun acquisto di copie della pubblicazione, né si ha in progetto di farlo, e che neppure il Ministero della pubblica istruzione ha acquistato o compreso nei piani di acquisto per le dipendenti biblioteche e scuole il libro in questione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i loro in-

tendimenti circa la conclusione cui sarebbe pervenuta una commissione tecnica interministeriale sul ridimensionamento delle società di navigazione del gruppo Finmare.

In particolare l'interrogante fa presente che la pretesa di risolvere i problemi di dette società eliminando l'antica e gloriosa Adriatica di navigazione è quanto mai errata ove si considerino da un lato le enormi prospettive che si aprono all'Italia nei rapporti con l'oriente, l'Africa e l'Asia, dall'altro che economie e riduzioni di spese possono essere largamente apportate riducendo i pletorici quadri dirigenti, gli enormi interessi passivi, nonché le condizioni di favore ai cantieri I.R.I.

L'interrogante fa inoltre presente la grave preoccupazione dell'opinione pubblica veneziana, delle amministrazioni locali e degli operatori economici e confida pertanto in esaurienti e chiarificatrici assicurazioni.

(14219)

RISPOSTA. — È allo studio, in applicazione alla legge 2 giugno 1962, n. 600, una ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Con detto studio i competenti organi di Governo devono accertare, per ciascuno di essi servizi, la rispondenza alle effettive esigenze dell'economia nazionale e il grado di onerosità raggiunto, per cercare tutte quelle soluzioni atte a conferire ai servizi stessi (compresi quelli con l'oriente, l'Africa e l'Asia, cui ci si riferisce in particolare), l'assetto più rispondente alle effettive necessità dei traffici e più conveniente sotto il profilo economico.

Nell'assicurare, comunque, che non vi è in atto alcun provvedimento diretto alla soppressione della società Adriatica di navigazione, si soggiunge che un provvedimento del genere, che venisse attuato in relazione alla norma surriportata, non mancherebbe di tener conto delle riconosciute esigenze dello specifico settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che la scuola elementare di Casacorba di Vedelago (Treviso) è stata chiusa perché pericolante — se intenda disporre con la migliore sollecitudine la concessione del contributo statale per la costruzione di un nuovo edificio.

L'interrogante fa presente il grave disagio che si trovano costretti ad affrontare, oltre agli scolari interessati, gli stessi genitori e

chiede che, nel frattempo, siano disposti congrui contributi al patronato scolastico di Vedelago per assicurare un regolare trasporto degli alunni nella scuola più vicina. (14565)

RISPOSTA. — La situazione della scuola elementare di Casacorba, dopo i lavori di restauro effettuati dal comune di Vedelago, è tornata normale. Dal giorno 7 gennaio 1966 le lezioni si svolgono regolarmente per tutte le classi.

Per altro, con il recente programma di finanziamento approvato a norma della legge 13 luglio 1965, n. 874, è stato concesso al comune di Vedelago il contributo dello Stato sulla spesa di lire 35 milioni per la costruzione del nuovo edificio scolastico elementare nella frazione di Casacorba.

Il Ministro: Gui.

GITTI, PEDINI, FADA, DE ZAN, SALVI E ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle richieste delle aziende bresciane del settore armiero in ordine alle agevolazioni richieste con l'esposto del 17 gennaio 1966 per la esportazione della loro produzione, che si va sempre più affermando sui mercati mondiali e che rappresenta sul piano produttivo ed economico provinciale uno dei settori di primaria importanza per l'occupazione della mano d'opera. (3514, già orale)

RISPOSTA. — In ordine al possibile accoglimento delle richieste di esenzione dalle imposte di bollo gravanti sugli atti necessari per conseguire le licenze di esportazione, nonché sui certificati di prova delle armi da esportare, è d'uopo premettere, in linea generale, che il Governo ha già adottato notevoli provvidenze per agevolare il commercio di esportazione di merci e manufatti nazionali.

Invero, a parte le rilevanti facilitazioni esistenti in materia di finanziamenti e di assicurazione di crediti all'esportazione, è ancora recente l'abolizione delle imposte di bollo sulle ricevute, note, conti e fatture, e su numerosi atti e documenti emessi in relazione all'esportazione di merci assentita con il decreto-legge 24 aprile 1964, n. 213 insieme con altre esenzioni e facilitazioni in materia di imposta di registro e di tasse di bollo sui documenti di trasporto.

A tale riguardo è doveroso aggiungere che la denuncia alle entrate anzidette ha comportato per l'erario una perdita di oltre 7 miliardi di lire: perdita che, giusta quanto si rileva dall'articolo 4 del decreto-legge n. 213 del 1964, è stato necessario compensare, in

parte sopprimendo talune voci di spesa già stanziata in bilancio, in parte destinando al deficit un'aliquota delle maggiori entrate derivanti da nuovi tributi imposti alla collettività.

Con tali misure che, pur occasionate dalla particolare congiuntura attraversata, sono rimaste tuttavia in vigore, si può ritenere che l'amministrazione finanziaria abbia fatto quanto necessario per venire incontro alle esigenze delle aziende esportatrici, come del resto è dimostrato dalla generale soddisfazione con la quale gli operatori hanno accolto il provvedimento e dal notevole incremento delle esportazioni registrato in questi ultimi tempi.

Quanto alla soluzione dei particolari problemi dell'industria armiera come di qualsiasi altra categoria settoriale, si fa presente che l'amministrazione non può affrontare i problemi stessi prescindendo da una visione globale di quelli che sono gli oneri gravanti sulla produzione industriale in genere, e sul commercio di esportazione in specie.

Si esprime comunque l'avviso che la questione, in quanto connessa al problema assai più generale della riduzione e della semplificazione dei molteplici tributi esistenti, potrà essere convenientemente presa in esame ed avviata a soluzione nel quadro della riforma allo studio del vigente sistema di imposizione indiretta.

Il Ministro: PRETI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave tensione esistente tra il senato accademico dell'università di Padova e il tribunato degli studenti (organismo rappresentativo degli studenti stessi) e per conoscere i motivi di tale situazione.

In modo particolare, si chiede al ministro se sia a conoscenza del fatto che il rettore dell'università di Padova si rifiuta di consegnare al tribunato gli elenchi degli studenti ai quali deve esse inviato il giornale *Il Bo* ed in genere la stampa studentesca con il pretesto che, essendo rotti i rapporti tra senato accademico e tribunato, egli non può prendere in considerazione la richiesta degli elenchi suddetti.

Si chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere, per eliminare le cause dello stato di tensione e per garantire al tribunato il diritto di ottenere gli elenchi degli studenti per poter svolgere i compiti di informazione, studio e dibattito che gli sono propri.

(12283)

RISPOSTA. — Secondo gli elementi acquisiti in merito alla situazione in oggetto, risulta che i rapporti tra le autorità accademiche dell'università di Padova e l'organismo rappresentativo degli studenti erano stati turbati dal comportamento non riguardoso tenuto in alcune occasioni dal predetto organismo.

Un'occasione di attrito si era verificata allorché il tribunato degli studenti aveva sostenuto la richiesta di organizzare un proprio servizio per le pratiche studentesche, richiesta che, oltre a non tener conto delle norme sui compiti istituzionali propri dell'università, era stata accompagnata da aspre ed infondate critiche verso l'amministrazione universitaria e le autorità accademiche.

Risulta, inoltre, che ripetute volte il predetto organismo aveva diffuso pubblicamente manifesti e comunicati che, per il loro contenuto, erano stati ritenuti dalle autorità accademiche offensivi nei propri confronti.

Dalla riproduzione, appunto, di taluni manifesti e comunicati del genere nel periodico *Il Bo* aveva tratto origine il rifiuto della collaborazione dell'università nella spedizione del periodico. Non risulta, invece, che l'università non avesse fornito al tribunale gli elenchi degli studenti iscritti, elenchi dei quali esso è in possesso.

Ciò precisato, si osserva che ogni questione attinente ai rapporti tra le autorità accademiche e gli organismi rappresentativi degli studenti e, in generale, alle attività di tali organismi non può non considerarsi alla luce delle vigenti norme sull'ordinamento universitario.

In particolare, alle varie attività che i predetti organismi svolgono nell'ambito e nell'interesse della comunità universitaria — talune delle quali ineriscono a compiti specificamente previsti dalla legge — non può non essere estraneo ogni carattere pregiudizievole al regolare svolgimento della vita universitaria, per assicurare il quale il vigente ordinamento appronta gli strumenti nel quadro dell'autonomia universitaria; tali attività possono, invece, manifestare la loro utilità qualora si mantengano sul piano della serena e costruttiva collaborazione con gli organi responsabili delle università, in un quadro di rapporti nei quali non possono, ovviamente, trovare posto asperità e intemperanze come quelle verificatesi nel predetto caso.

Il sistema dell'autonomia, quale perno su cui armonicamente si articola la vita dei singoli atenei in tutte le sue sfere, condiziona, d'altra parte, sia sotto il profilo giuridico sia sotto quello dell'opportunità, ogni intervento esterno nella vita universitaria.

È, per altro, da tener presente che nella sfera particolare dei rapporti tra organi universitari e rappresentanze degli studenti incidranno, nel contesto delle previste modifiche dell'ordinamento universitario, quelle intese a precisare modalità e limiti di un'attiva e responsabile partecipazione degli studenti alla vita universitaria, dalle quali discenderanno, tra l'altro, rinnovate ragioni perché, sul piano pratico, i predetti rapporti, siano effettivamente e continuamente improntati ad una sentita e proficua collaborazione.

Il Ministro: GUI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda andare incontro alle esigenze dei colpiti della grandinata di lunedì 23 agosto 1965 di Fara Novarese (Novara) — tutti coltivatori diretti — che hanno avuto le vigne distrutte nella misura del 90 per cento e gli altri raccolti nella misura del 60 per cento.

Essi attraverso un voto unanime del consiglio comunale domandano: l'esenzione dai contributi erariali e dai contributi unificati agricoli; la concessione di prestiti a tasso minimo; agevolazioni per l'acquisto di concimi e anticrittogamici; agevolazioni relative ai contributi di bonifica e di urgenza dovuti al consorzio irriguo Est-Sesia; il versamento immediato del contributo « piano verde » alla cantina sociale dei Colli Novaresi di Fara Novarese; un contributo a fondo perduto per le spese di gestione della cantina stessa.

(12639)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo effettuati dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Novara, è risultato che la grandinata del 23 agosto 1965, ha causato, nell'agro del comune di Fara Novarese, sensibili danni al prodotto del vigneto, al mais e alle foraggere di terzo sfalcio, che hanno inciso mediamente nella misura del 48 per cento sulla produzione lorda vendibile aziendale.

Nella circostanza, l'ispettorato agrario ha provveduto con assiduità all'assistenza tecnica a favore delle aziende colpite, con consigli su trattamenti antiparassitari ai vigneti e per le potature, per favorire il ricaccio dei nuovi tralci a frutto.

Questo Ministero, aderendo alla richiesta del predetto ufficio, ha messo a disposizione fondi per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, di cui all'articolo 2 del-

la legge 14 febbraio 1964, n. 38, integrato dall'articolo 8 della legge 26 luglio 1965, n. 969, da accordare alle aziende agricole che avessero sofferto un danno non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Con tali prestiti i coltivatori colpiti hanno avuto la possibilità di provvedere anche all'acquisto di concimi e di anticrittogamici.

Inoltre, con decreto del 17 novembre 1965, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone agrarie della provincia di Novara, comprendendovi il territorio del comune di Fara Novarese, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio a favore delle aziende che abbiano subito un danno di almeno il 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il periodo agosto-ottobre 1965.

Quanto alla chiesta esenzione dai contributi agricoli unificati, il competente Ministero delle finanze, interessato in merito, ha informato di non aver potuto adottare, per il territorio del comune di che trattasi, alcun provvedimento di delimitazione a norma dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, perché le risultanze degli accertamenti svolti hanno portato ad escludere che, in dipendenza dell'evento meteorico in parola, si sia verificata la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, come è stabilito dalla citata disposizione legislativa.

Per tale motivo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha avuto la possibilità di disporre la sospensione, per un anno, del pagamento dei contributi unificati, né questo Ministero ha potuto autorizzare il consorzio irriguo Est-Sesia a concedere lo sgravio dei contributi di bonifica iscritti a ruolo.

Si comunica infine che il consorzio agrario provinciale di Novara ha ottenuto, con provvedimento del 14 maggio 1963, un contributo in conto capitale in lire 55.314.000 ed un mutuo integrativo di lire 43.995.000, per la costruzione, in Fara Novarese, di una cantina sociale da cedere successivamente alla locale cooperativa di viticoltori.

L'impianto è stato già realizzato e collaudato e il relativo contributo liquidato con decreto ministeriale del 7 agosto 1964. Tuttavia, gli organi di controllo, per dare corso al provvedimento di liquidazione, chiedono una ulteriore documentazione che è in corso di acquisizione.

Il Ministro: RESTIVO.

JOZZELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere cosa intendano fare per risolvere l'attuale disagio delle rivendite generi di monopolio che, com'è noto, sono attività di lavoro autonomo, essendo costituite da gestioni a carattere prettamente familiare, e per adeguare l'attuale aggio sulla vendita dei valori postali — la cui misura del 2,50 per cento risale al 1947 — alle accresciute spese di gestione e agli oneri che le rivendite stesse sostengono per adempiere ad un servizio di pubblico interesse. (6125)

RISPOSTA. — Si fa presente che sebbene la misura dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccai sia rimasta invariata dal 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

Deve aggiungersi che la vendita dei valori postali costituisce per i tabaccai un'attività complementare rispetto a quelle rappresentate dalla vendita dei generi di monopolio, dei valori bollati e di altri articoli (cartoleria, profumi, ecc.), che concorrono a sostenere gli oneri di gestione.

Ciò stante e considerato che, anche per quanto riguarda i rischi connessi alla vendita, le condizioni sono rimaste immutate, questo Ministero non ritiene di poter accogliere le richieste di aumento dell'aggio, avanzate dalla categoria interessata.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio in cui, per la mancanza di locali idonei, si svolge il lavoro presso gli uffici della direzione provinciale delle poste di La Spezia.

L'interrogante, nel sottolineare la necessità ormai inderogabile di dotare la predetta direzione di una nuova e funzionale sede, corrispondente comunque alle esigenze di una città che ha raggiunto i 130.000 abitanti, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in relazione alle situazioni recentemente denunciate anche dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali interessate e riguardanti in particolare:

1) le difficoltà che incontra il personale addetto all'ufficio vaglia e risparmi, per le

condizioni in cui è costretto dall'ubicazione e dall'angustia dei locali nei quali è chiamato ad operare;

2) lo stato igienico-sanitario della sala portalettere, nella quale operano una cinquantina di agenti in condizioni rese impossibili dalla mancanza di spazio e dall'assenza di luce naturale e di aerazione.

3) le condizioni dell'ufficio postale della stazione ferroviaria che, come è noto, assolve anche il compito dello smistamento dei pacchi e della corrispondenza per le località della Lunigiana e della Riviera di levante e le cui dimensioni ed attrezzature, nonostante il traffico nel frattempo smisuratamente accresciuto, continuano ad essere quelle dell'immediato dopo guerra. (14652)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue attentamente la situazione dei locali adibiti a sede degli uffici della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di La Spezia, allo scopo di renderli adeguati alle esigenze dei servizi.

Pur non ravvisandosi per il momento la necessità di dotare detti uffici di una nuova sede, sono stati adottati provvedimenti atti ad ovviare all'inconveniente determinato dalla limitatezza dello spazio disponibile.

Per l'ufficio vaglia e risparmi sono previsti lavori di ampliamento: attualmente è in fase di avanzata elaborazione la relativa perizia.

Circa lo stato igienico della sala portalettere, si informa che nel decorso anno sono state eseguite opere di ampliamento e di miglioramento e che sono stati risistemati i servizi igienici della sala stessa.

Per quanto concerne la situazione dei servizi di poste-ferrovia, questa amministrazione, allo scopo di ovviare alla carenza di spazio, ha intavolato trattative con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ottenere la cessione di un'area nell'ambito dello scalo ferroviario di La Spezia, per la costruzione di un edificio da adibire a nuova sede dell'ufficio anzidetto.

Finora però è risultato oltremodo difficile trovare una soluzione adeguata, sia per la particolare conformazione di quello scalo, sia e soprattutto a causa delle difficoltà di accesso al piazzale ferroviario.

Si è reso pertanto necessario da parte dell'azienda ferroviaria e dell'amministrazione comunale di esaminare la possibilità di realizzare un nuovo viadotto, il quale, in aggiunta a quello esistente, permetterà un più razionale convogliamento del traffico da e per la città stessa.

A conclusione di un sopralluogo collegiale effettuato nel giugno 1965 è stato raggiunto un accordo di massima in merito alla cessione di un'area lato Genova, attualmente in parte occupata da manufatti ferroviari.

L'amministrazione delle ferrovie si è riservata di approfondire tale soluzione, in modo da definire l'esatta posizione e la estensione della superficie dell'area da destinare ai servizi postali anche in relazione alla necessità di dotare l'area stessa di un idoneo accesso al piazzale della stazione.

Non appena l'anzidetta amministrazione avrà reso note le proprie definitive determinazioni, si potrà avviare a soluzione il problema di che trattasi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui le navi metaniere da adibirsi al trasporto del gas naturale liquefatto dalla costa libica al progettato terminale di Panigaglia, nel golfo di La Spezia, sarebbero costruite nei cantieri Ansaldo di Genova Sestri.

La notizia, se risultasse fondata, non potrebbe non suscitare legittime proteste e giusto risentimento a La Spezia, sia per il fatto che si darebbe ormai per scontata la costruzione nella baia di Panigaglia di un impianto per il quale non sono state date ancora le garanzie richieste dagli enti interessati, sia perché, fra le condizioni poste dagli enti stessi per l'approvazione del progetto di terminale metanifero proposto dalla S.N.A.M., esiste quella della assegnazione al cantiere del Muggiano (La Spezia) delle commesse relative alla costruzione delle navi da adibirsi al trasporto del gas.

Venendo pertanto a mancare una delle fondamentali condizioni cui fu subordinata l'accettazione dell'impianto della S.N.A.M. nel golfo di La Spezia, non potrebbe non essere rimesso in discussione l'accordo a suo tempo intervenuto fra la società e il comune più direttamente interessato, risultando fin troppo evidente la mancanza di una seria contropartita al danno che, innegabilmente, la costruzione dell'impianto arrecherebbe alla economia turistica dell'intero golfo spezzino.

(15524)

RISPOSTA. — La notizia cui si fa riferimento è esatta.

La commessa di cui si tratta è stata in realtà attribuita al cantiere navale di Sestri Ponente della società Ansaldo, prescelto dai

committenti, sotto gli auspici della Esso italiana, dopo una severa indagine condotta tra i principali cantieri di tutta Europa. Il cantiere di Sestri è stato riconosciuto dagli armatori quale il migliore, se non l'unico, che per le sue attrezzature fosse in grado di corrispondere alle particolari esigenze della costruzione delle tre unità (di tipo assolutamente nuovo) aventi caratteristiche tecniche che richiedono impianti altamente qualificati, adattabili a specifiche necessità costruttive.

A parte, in via pregiudiziale, la considerazione che è diritto dell'armatore la scelta del cantiere per la costruzione delle proprie navi, le obiettive circostanze sopra illustrate bastano a spiegare le ragioni che hanno portato alla decisione che l'interrogante sembra censurare.

Per le ragioni medesime e per evidenti motivi di economicità non è pensabile la ripartizione della commessa tra più cantieri.

Non si comprende, d'altra parte, come la notizia in questione, che dovrebbe essere motivo di soddisfazione, non fosse che per la indiscutibile prova di fiducia nelle capacità tecniche dell'industria cantieristica italiana ed in particolare di quella a partecipazione statale, possa destare allarme per presunti riflessi negativi nei confronti del cantiere del Muggiano.

Già ripetute volte, infatti, si è potuto dimostrare la particolare sollecitudine con la quale il Ministero segue le sorti di detto cantiere, in favore del quale in più occasioni non si è mancato di intervenire nella forma più diretta ed efficace.

È noto, si desidera confermarlo all'interrogante in questa circostanza, che il cantiere ha già ora un carico di lavoro che consente una attività a pieno ritmo ed assicura la massima occupazione di oltre 1.700 dipendenti attuali fin dopo il primo trimestre del 1967.

La costruzione di quattro unità frigorifere da 5.600 tonnellate ed i lavori di grande trasformazione su due petroliere da 50.000 tonnellate garantiscono che nessun rallentamento di attività potrà comunque verificarsi nel prossimo futuro.

Altre commesse saranno dalla Fincantieri gradualmente assegnate anche compatibilmente con le capacità di assorbimento di lavoro e di utilizzazione degli impianti che il cantiere stesso presenta.

Non si vede, in tali condizioni, a quali considerazioni di logica economica e politica rispondano la censura mossa alla S.N.A.M. (per altro estranea, nel caso concreto, alla decisione responsabilmente adottata) e la evi-

dente minaccia di condurre una preconcepita opposizione alla eventuale collocazione nel golfo di La Spezia del *terminal* del metanodotto destinato a convogliare il metano libico nei centri di utilizzazione.

La attuazione di questa iniziativa al di fuori di ogni distorsione di parte, non può non essere ritenuto un fatto altamente positivo, tale da costituire stimolo al sorgere di altre attività collaterali economicamente valide e da tradursi in un permanente apporto al maggior benessere delle popolazioni spezzine.

Il Ministro: Bo.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA, Busetto, VIANELLO, GOLINELLI e MARCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario istituire una commissione d'inchiesta per appurare le responsabilità dei ritardi che si sono verificati, in occasione delle recenti alluvioni, nell'impartire gli ordini di sgombero delle popolazioni del comune di Latisana (Udine) e dei comuni vicini, ritardi a causa dei quali si sono avute quattro vittime umane e danni assai rilevanti e per appurare le eventuali responsabilità che dovessero risultare da un esame sulle cause che hanno determinato la rottura di argini e l'esondazione di fiumi che hanno generato tante gravi conseguenze in parecchi comuni del pordenonese.

Gli interroganti ricordando che nel recente dibattito parlamentare sulle calamità naturali si è fatta menzione dell'esistenza di responsabilità in ordine agli eventi di cui sopra benché nessuna inchiesta ci sia ancora stata, fanno presente che le amministrazioni comunali interessate chiedono unanimi l'istituzione di una commissione d'inchiesta che possa acclarare, con obiettivo ed imparziale esame, la verità dei fatti. (13048)

RISPOSTA. — A seguito dello straripamento del Tagliamento, avvenuto a Latisana il 2 settembre 1965, il Ministero dei lavori pubblici incaricò un funzionario superiore di eseguire una ispezione *in loco* per accertare il reale andamento dei fatti e degli eventi verificatisi.

Dalla relazione presentata dal funzionario, è risultato che il 2 settembre 1965 erano dislocati, lungo l'intero sviluppo degli argini interessati dagli alti livelli della piena eccezionale, quattro guardiani idraulici che svolsero i compiti di sorveglianza fino all'intervenire della tracimazione ed alla successiva improvvisa rotta; che furono effettuati nume-

rosi interventi di urgenza; che nel predetto giorno il comune di Latisana fu in continuo contatto con il nucleo speciale del genio civile, costituito presso il locale magazzino idraulico per il servizio di piena, e che il sindaco ed il vice sindaco del comune stesso furono informati sin dalle ore 10 del mattino che il Tagliamento avrebbe raggiunto a Latisana alle ore 20,30 il massimo livello. Alle ore 11,07 l'ingegnere capo del genio civile di Udine segnalò la situazione alla prefettura di Udine. Il prefetto impartiva quindi tempestive disposizioni alle forze di polizia, ai vigili del fuoco, al genio civile e all'« Anas » per gli interventi di competenza e, verso le ore 18 si recava nella zona di Latisana per rendersi conto di persona della situazione. Verso le ore 20 di quello stesso giorno, improvvisamente, l'argine del fiume, in corrispondenza dell'abitato di Latisana, cedeva: tre persone sono rimaste vittime della sciagura, due a causa di asfissia per annegamento ed una terza, di anni 82, a seguito di caduta dalla scala della propria abitazione. Venivano comunque attuate le necessarie operazioni di soccorso alla popolazione, parte della quale era già sfollata nei comuni vicini ed intervenivano reparti militari e mezzi anfibi dei vigili del fuoco di Venezia per completare lo sgombero degli abitanti; contemporaneamente venivano istituiti centri di assistenza.

La piena del Tagliamento — iniziata il 1° settembre 1965 e culminata a Latisana alle ore 19,30 del giorno successivo — (metri 10,50 all'idrometro), è stata superiore alla massima precedente verificatasi nel 1920 con metri 9,78. Il valore dell'incremento orario del livello è stato altissimo.

L'ufficio competente del genio civile non rimase inerte di fronte alla calamità, ma effettuò opere che valsero a salvare l'argine sinistro del Tagliamento, a monte di Latisana ed in più punti, da sifonamenti, e ciò mediante numerose coronelle, saccate, ecc., impedendo che la rotta si verificasse a monte di Latisana con investimento diretto della zona abitata.

Per la parte idraulica, l'ispezione disposta dal Ministero dei lavori pubblici ha concluso che il personale tecnico addetto si è dimostrato, nell'occorso, sufficiente e competente.

Pure le dotazioni di materiali si sono rivelate sufficienti. Si è ritenuto, tuttavia, che i magazzini dovrebbero essere migliorati ed il tronco di custodia, data la sua lunghezza di 32 chilometri, dovrebbe essere suddiviso, il che si conta di poter fare appena possibile.

Poiché i collegamenti telefonici sono soggetti ad interruzione in caso di piena, si studierà la possibilità di dotare l'ufficio del genio civile di una centrale radio trasmittente-ricevente e di un congruo numero di apparecchi radio portatili; si studierà inoltre la possibilità di installare, in corrispondenza degli idrometri, centrali automatiche elettroniche, con segnalazione continua dei dati di piena: a ciò si provvederà quanto prima, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Per quanto attiene alle indagini anche sulle cause più remote dell'evento calamitoso si fa presente che la costruzione delle difese arginali, per gran parte dei fiumi del territorio nazionale e particolarmente per quelli oggetto dell'interrogazione, è stata effettuata con interventi successivi e non omogenei, ed in conseguenza non sempre sussistono i migliori requisiti di sicurezza.

Le previsioni di un organico e graduale intervento per la sistemazione idraulica dei grandi corsi d'acqua sono contemplate nel quadro della programmazione; il primo piano quinquennale prevede nello stanziamento fondi tali da poter avviare concretamente la soluzione del problema.

Circa lo svolgimento di ulteriori indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità connesse all'evento verificatosi il 2 settembre scorso, si fa presente che tutta la questione è all'esame della magistratura, a seguito di denuncia presentata alla procura della Repubblica di Udine, contro ignoti, per disastro colposo, dall'avvocato G.B. Valentini di Udine e firmata da 172 abitanti di Latisana.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come mai non si sia ancora proceduto — dopo tre anni dall'ultimazione dell'opera — a definire la concessione dello scalo d'alaggio in Portoferraio. Tale mancata definizione reca notevoli danni alla città, sia dal punto di vista urbanistico, sia per il lavoro del settore. (13438)

RISPOSTA. — La gestione dello scalo d'alaggio di Portoferraio — costruito a cura dell'ufficio del genio civile alle opere marittime — è stata a suo tempo richiesta in concessione dalle società E.S.A.O.M. ed I.L.V.A.

A seguito dell'istruttoria svolta su tali domande, questo Ministero ha accolto, a norma del primo comma dell'articolo 37 codice navale, quella della società E.S.A.O.M. la quale, in considerazione dei fini pubblici cui sarà subordinato l'esercizio dello scalo, sarà

tenuta a gestire il nuovo impianto con l'osservanza delle disposizioni all'uopo predisposte con apposito regolamento.

Per altro questa amministrazione, tenuto conto delle osservazioni formulate dalla prefettura di Livorno e dal comune di Portoferraio circa l'opportunità di non precludere alla società I.L.V.A. la possibilità di sviluppare la propria attività cantieristica (programma che verrebbe ad essere pregiudicato qualora fosse assentita alla società E.S.A.O.M. la intera zona demaniale marittima antistante lo stabilimento I.L.V.A.) ha disposto di escludere, dalla zona da assentire, una striscia di terreno di adeguata ampiezza che assicuri alla I.L.V.A. un proprio accesso al mare autonomo rispetto all'esistente scalo d'alaggio.

Il Ministro: NATALI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Manfredonia (Foggia) è stato inaspettatamente chiuso, per lavori di restauro, l'edificio della scuola media Mozzillo e Jaccarino, per cui tutti gli alunni abitanti nella parte orientale del centro abitato, per frequentare le lezioni, devono alternarsi con gli alunni di un'altra scuola media, situata a chilometri di distanza.

L'interrogante chiede di sapere anche se ritenga il ministro di dover intervenire affinché sia resa possibile la istituzione di un servizio automobilistico gratuito per il trasporto fino alla scuola e viceversa degli alunni in questione, che contrariamente, specialmente nei mesi invernali, sarebbero costretti a disertare in buon numero le lezioni. (13885)

RISPOSTA. — In seguito alla chiusura, per restauri urgenti, dei locali della scuola media Mozzillo-Jaccarino di Manfredonia, le classi di detta scuola sono state provvisoriamente ospitate nei locali della scuola media Perotto situata nella parte occidentale della città.

Per il trasporto degli alunni abitanti nella parte orientale dove è ubicata la scuola Mozzillo-Jaccarino, l'amministrazione comunale ha preso accordi con la società concessionaria del servizio di autobus urbani, la quale disimpegna efficientemente il trasporto degli alunni dalla zona orientale a quella occidentale, tanto che la frequenza avviene regolarmente senza inconvenienti di sorta.

Il provveditore agli studi di Foggia, inoltre, ha rivolto vive premure perché l'amministrazione comunale assuma l'onere finanziario del trasporto. Detta amministrazione, dal canto suo, ha assicurato che intende con-

tribuire alla spesa di trasporto degli alunni, salvo l'approvazione degli organi di controllo.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che numerose famiglie contadine del comprensorio dell'Opera nazionale combattenti del tavoliere di Puglia sono stati da alcuni giorni completamente privati dell'acqua per i loro bisogni alimentari e igienici, avendo l'Ente autonomo acquedotto pugliese e l'Opera nazionale combattenti decisa la chiusura delle fontanine esistenti nelle zone. L'incredibile decisione è stata presa per il fatto che i coloni dell'Opera nazionale combattenti del comprensorio giustamente non hanno inteso continuare a pagare l'acqua erogata attraverso le fontanine in questione, che sono indiscutibilmente fontanine pubbliche perché non sono solo a loro disposizione ma servono ai bisogni, senza controllo alcuno, di tutta la popolazione rurale della zona, nonché dei numerosi passanti.

L'interrogante domanda di sapere se ritengano i ministri interrogati che i coloni in questione, in quanto cittadini italiani, hanno il diritto di approvvigionarsi gratuitamente di acqua potabile e che perciò le fontanine debbano essere sollecitamente rimesse in esercizio, con l'attribuzione dei relativi canoni a carico dei comuni interessati. (14876)

RISPOSTA. — L'opera nazionale combattenti ha precisato che la sospensione del flusso d'acqua — lamentata dall'interrogante — deve riferirsi soltanto alla località San Nicola, in agro di Foggia, dove l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha disposto la chiusura della bocchetta di erogazione, a seguito della disdetta data dall'Opera stessa al contratto di utenza.

La disdetta, per altro, deve essere posta in relazione alla vendita dei poderi serviti dalla bocchetta di erogazione ed al fatto che gli interessati non hanno inteso rimborsare, *pro quota*, i canoni di consumo pagati dall'Opera all'Ente acquedotto pugliese.

L'erogazione dell'acqua, comunque, è stata ripristinata nella zona di che trattasi, a seguito di intese intercorse fra il comune di Foggia e l'ente erogatore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga che l'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania

debba esprimere parere favorevole alla costruzione e approfondimento di pozzi con trivelle nella località Fonterosa in agro di Manfredonia.

È vero che nella zona vi è un pozzo interaziendale costruito dall'ente in questione ma esso si è dimostrato insufficiente. Inoltre, i pozzi aziendali esistenti danno in buona parte acqua salmastra, per cui il loro approfondimento è indispensabile affinché essi non rimangano inservibili. (14878)

RISPOSTA. — L'azienda di riforma fondiaria in agro di Manfredonia (Foggia), è attualmente servita da un impianto irriguo che attinge, da 7 pozzi trivellati, circa 100 litri di acqua al minuto secondo.

L'ente per l'irrigazione in Puglia e in Lucania, già prima della costruzione del predetto impianto, ha effettuato, per oltre 3 anni, accertamenti idrologici per rilevare le effettive possibilità di attingimento da falde sotterranee, ed effettua tuttora controlli per accertare il comportamento delle stesse falde sotto emungimento.

Dagli elementi raccolti è risultato che il pompaggio, cui attualmente si dà corso, è il massimo consentito dalle falde, per cui la esecuzione di nuovi pozzi potrebbe creare pregiudizio alle opere esistenti.

Per tale motivo, l'ente ha fatto presente di non poter consigliare l'esecuzione di altre trivellazioni nell'azienda di che trattasi, né consentire l'approfondimento dei numerosi pozzi esistenti, i quali attingono dalla falda più superficiale, che è salmastra.

Il Ministro: RESTIVO.

MALFATTI FRANCESCO, MAZZONI E PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la camera di commercio industria e agricoltura di Firenze non ha ancora sottoposto all'autorizzazione competente il bilancio preventivo per l'anno 1966 (legge 26 ottobre 1940, n. 1769);

2) se sia a conoscenza che il presidente Bracco, della stessa camera di commercio, non ha portato il bilancio preventivo per l'esercizio 1966 neppure all'esame ed approvazione della giunta camerale, cosicché, non esistendo alcuna autorizzazione all'esercizio provvisorio, non si riesce a capire quale fondamento legale possano avere operazioni contabili di cassa effettuate dal 1° gennaio 1966;

3) quali provvedimenti intenda prendere nel caso in cui tutto quanto detto ai punti che precedono risulti esatto. (15029).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze ha già trasmesso a questa amministrazione il bilancio preventivo per l'anno 1966, regolarmente approvato dalla giunta camerale e pubblicato nell'albo camerale senza opposizioni.

L'approvazione del bilancio in questione da parte di questo Ministero è in corso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di adottare i necessari provvedimenti per far sì che il personale S.I.P., che risulterà esuberante presso quella azienda a seguito del potenziamento dei telefoni di Stato, possa essere assorbito dall'azienda di Stato per i servizi telefonici. (14863)

RISPOSTA. — Premesso che non può il potenziamento dei telefoni di Stato causare una esuberanza di personale presso la S.I.P., si partecipa, comunque, che le vigenti disposizioni legislative non consentono di procedere ad assunzioni di personale non di ruolo. Questa amministrazione può, infatti, effettuare soltanto — ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 — assunzioni a carattere stagionale, il cui rapporto d'impiego, non superiore a 90 giorni nell'anno solare, cessa di diritto alla scadenza del suddetto periodo, né può essere rinnovato se non siano trascorsi almeno sei mesi dalla data di cessazione o scadenza del precedente periodo di servizio prestato.

D'altra parte si deve far presente che l'attuale situazione degli organici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici è tale per cui non si ritiene, almeno per ora, di dover ricorrere, neppure per esigenze di servizio di carattere eccezionale, ad assunzioni previste dal succitato articolo 3 della legge n. 1376. Presso tutte le sedi, infatti, il personale delle carriere esecutive ed ausiliarie è al completo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le ragioni per cui ancora molti assegnatari dell'E.T.F.A.S., e in particolare ex coloni dell'ente sardo di colonizzazione, non hanno ancora ricevuto il contratto definitivo e continuano a permanere con contratti precari, con tutte le incertezze che da ciò derivano.

Per sapere i motivi che inducono l'E.T.F.A.S. dopo tredici anni di insediamento a predisporre la revoca di assegnazioni come nel caso di Lubinu Francesco, azien-

da Pian de Sorres, al quale è stato comunicato provvedimento di escomio dal podere n. 121 con lettera del 26 agosto 1965. (14711)

RISPOSTA. — L'E.T.F.A.S., in taluni casi, non ha potuto procedere, con l'auspicata sollecitudine, alla stipulazione dei contratti definitivi di assegnazione dei terreni a causa soprattutto della necessità d'integrare i poderi che, per loro insufficienti dimensioni, non consentivano l'utile esercizio di imprese contadine. Tali integrazioni, se hanno reso possibile, in base alle mutate esigenze economico-sociali ed alla evoluzione degli indirizzi produttivi, una migliore e più adeguata stabilità di reddito, hanno per altro, comportato modifiche contrattuali e, quindi, ritardi nel perfezionamento degli atti. Non appena ultimate tali preliminari operazioni, verranno stipulati i contratti definitivi anche con gli assegnatari le cui unità fondiaria sono state integrate.

Si assicura in particolare che, ad eccezione di 20 ex-coloni dell'ente sardo di colonizzazione, che non hanno inteso procedere alla stipulazione dell'atto, tutti gli altri hanno firmato il contratto definitivo.

Invece, alcuni figli di ex coloni, che hanno ottenuto l'assegnazione dei terreni all'inizio della corrente annata agraria, sono già in possesso del contratto provvisorio che l'Ente si ripromette di trasformare in definitivo, al più presto possibile.

La revoca delle assegnazioni ha luogo secondo criteri di massima obiettività, in conseguenza di inadempienze contrattuali, accertate da apposite commissioni.

Nel caso del signor Francesco Lubinu, il provvedimento di estromissione è stato determinato dalla insufficienza del suo nucleo familiare, in relazione alle esigenze colturali del podere.

Infatti, il signor Lubinu, che ha 70 anni, era coadiuvato, nella conduzione del podere, soltanto dalla moglie di anni 61, perché i due figli, l'uno autista e l'altro infermiere, non vi dedicavano alcuna attività.

Il podere si trovava perciò praticamente abbandonato, in quanto le lavorazioni colturali, per inidoneità fisica dell'assegnatario, venivano effettuate soltanto su limitate superfici di terreno.

Il Ministro: RESTIVO.

MARZOTTO E ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ente per la colonizzazione del delta padano ha deciso di

sostituire l'attuale impianto idrovoro di Cà Venier (Rovigo) con uno nuovo.

Scopo di questa sostituzione è di unificare i bacini di Cà Venier e Boccasette e di aumentare la potenzialità dell'impianto ridottasi a seguito degli abbassamenti verificatisi negli anni scorsi.

Gli interroganti fanno presente che, pur costituendo il deflusso delle acque un problema essenziale per le campagne basso-polesane, le attrezzature oggi esistenti sia a Cà Venier, sia a Boccasette si sono in ogni occasione dimostrate sufficienti e sicure, anche perché la ridotta efficienza degli impianti in parola è stata largamente compensata dalla drastica riduzione di terreni a risaia, un tempo esistenti nella zona, e pei quali le attrezzature erano state adeguate al momento dell'installazione.

La spesa di 400 milioni preventivata per detto lavoro risulterebbe pertanto ingiustificata, e rischierebbe di essere un inutile spreco di denaro pubblico, di cui l'agricoltura ha grande bisogno, e provocherebbe nuovi e notevoli gravami finanziari per gli agricoltori e coltivatori della zona, in una situazione già grave per la precarietà e la modestia dei redditi agricoli.

Gli interroganti perciò chiedono di conoscere se il ministro ritiene opportuno, esercitando la sua funzione di controllo, di riesaminare il problema e di cercare soluzioni più tecnicamente valide ed economiche. (14510)

RISPOSTA. — L'ente per la colonizzazione del delta padano non ha in programma la sostituzione, con uno nuovo, dell'attuale impianto idrovoro di Cà Venier (Rovigo) bensì il suo adeguamento alle maggiori prevalenze conseguenti al fenomeno di anormale subsidenza di tutto il territorio del delta del Po, che ha determinato, per l'impianto stesso, un aumento di circa il 50 per cento della prevalenza normale di esercizio (da metri lineari 3.22 a metri lineari 4.76).

È stato, quindi, elaborato e sottoposto all'esame dei competenti organi un apposito progetto che, in relazione alla confluenza nell'impianto delle colatizie del limitrofo bacino di Boccasette, prevede la sistemazione ed il potenziamento del macchinario, la revisione generale della canalizzazione delle diaframature e dei presidiamenti a fiume, la costruzione di linee elettriche di alimentazione, il ripristino di manufatti ed opere varie minori per il riassetto generale dell'unificando comprensorio.

Per quanto riguarda l'efficienza e la sicurezza dell'impianto di Cà Venier, l'ente ritie-

ne che esso, tanto per l'aumento delle prevalenze (da metri lineari 3.22 a metri lineari 4.76), quanto per lo stato di vetustà del macchinario installato 23 anni or sono, non sia assolutamente in grado di fronteggiare le esigenze del sollevamento durante i periodi di morbida o di piena del fiume.

L'attuale assetto dello scarico costituisce, infatti, una costante minaccia per la sicurezza idraulica del comprensorio, come è comprovato dal fatto che, già nell'ottobre del 1960, al verificarsi di una piena del Po, le acque defluirono in bonifica attraverso le tubazioni di scarico, e soltanto un tempestivo intervento di taglio e tamponamento delle tubazioni stesse riuscì ad evitare l'allagamento di tutta l'isola di Cà Venier.

Tale fenomeno, manifestatosi per la prima volta nel 1960, è ora un evento normale in occasione di ogni morbida del fiume, talché è necessario ricorrere a panconature di emergenza.

D'altra parte, sempre ad avviso dell'ente, nessuna rilevanza può avere la riduzione di superficie dei terreni coltivati a risaia, un tempo esistenti nella zona.

Infatti, nell'attuale assetto colturale, la verifica del coefficiente udometrico (afflusso per ettaro al metro secondo all'impianto), porta ad un valore inferiore soltanto per il 7 per cento nei confronti del coefficiente udometrico di 3,00 litri al minuto secondo per ettaro, adottato al momento in cui parte dei terreni del comprensorio era condotta a risaia.

Indipendentemente da tale circostanza — che è da ritenere del tutto irrilevante — l'ente prendendo l'occasione della urgente ed indifferibile necessità di adeguamento dell'impianto idrovoro di Cà Venier, ha proposto anche l'aggregazione a tale comprensorio del contiguo bacino di Boccasette cioè, in considerazione della precaria situazione dei redditi agricoli, sui quali gli oneri di bonifica gravano in maniera sensibile.

Trascurando il maggiore beneficio che da tale aggregazione deriva al più piccolo bacino di Boccasette, è dimostrabile che la unificazione comporterà, per il bacino di Cà Venier, una riduzione del 20 per cento degli oneri di gestione e, pertanto, non un aggravio, ma un sensibile beneficio per gli utenti del bacino.

L'opera, la cui esecuzione è naturalmente subordinata al parere dei competenti uffici tecnici ed alle determinazioni degli organi di vigilanza non soltanto consentirà l'adeguamento dell'impianto alla nuova situazione idraulica, ma determinerà anche, come auspi-

cato dagli interroganti, un alleggerimento dei gravami che incidono sui redditi agricoli.

Si assicura comunque che i suggerimenti degli interroganti saranno tenuti presenti in sede di istruttoria del progetto di adeguamento dell'impianto di Cà Venier.

Il Ministro: RESTIVO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il numero dei contadini assegnatari, possibilmente distinti per azienda di riforma (o quanto meno per comune) della provincia di Brindisi ai quali — a seguito della delibera adottata dal consiglio di amministrazione della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania nella seduta del 23 settembre 1963 — furono corrisposti sussidi (di lire 50 mila o 100 mila) per i danni subiti in conseguenza delle disastrose grandinate della primavera 1963. (14182)

RISPOSTA. — Per i danni subiti in conseguenza delle grandinate verificatesi nella primavera del 1963, a seguito della deliberazione del 23 settembre 1963 del consiglio di amministrazione della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, sono stati corrisposti sussidi per complessive lire 29.900.000, in ragione di 50 mila e 100 mila lire, a seconda dell'entità del danno, a 339 assegnatari della provincia di Brindisi, così suddivisi per azienda: 55 dell'azienda Apani, 52 dell'azienda Brancasi, 13 dell'azienda Seripanda, 3 dell'azienda Palmarini, 12 dell'azienda Masserie Nuove, 3 dell'azienda Preti, 5 per ognuna delle aziende Marmorelle, Masina e Mascaeva, 37 dell'azienda Badessa, 23 dell'azienda Grottamiranda, 5 dell'azienda Baccatani, 1 dell'azienda Fiorentino e 120 dell'azienda Serranova.

Il Ministro: RESTIVO.

MONASTERIO, CALASSO E VILLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere perché siano evitate le autentiche spoliazioni del frutto del lavoro e dei sacrifici dei contadini in cui molto frequentemente si traducono le consegne del tabacco ai concessionari speciali e se, fra le altre misure, ritenga di dover assicurare che il rappresentante del monopolio nei casi di patente iniquità informi i contadini della prevista procedura di ricorso alla commissione compartimentale.

Risulta, tra l'altro, agli interroganti, che al colono Martina Cosimo di Sandonaci (Brindisi), i quintali 11,45 di tabacco consegnati al

concessionario Luigi Saracca il 3 dicembre 1965 sono stati valutati come segue: quintali 4,19 a lire 60 mila (con il 16 per cento fuori classe e calo) per un importo di lire 211.200; quintali 7,36 a lire 8 mila e 200 (con il 90 per cento fuori classe e calo) per un importo di lire 5.986. È da rilevare che il colono Martina conduce un fondo di proprietà del signor Francesco Guerrieri da Trepuzzi (Lecce), zio del predetto concessionario, alla cui concessione sembra sia cointeressato. (15082)

RISPOSTA. — I rapporti tra titolari di concessioni speciali e coltivatori di tabacco sono regolati dal regio decreto-legge 30 novembre 1963, n. 2435 (convertito nella legge 20 dicembre 1964, n. 2298, con successive modificazioni), che disciplina tra l'altro all'articolo 4 le perizie dei tabacchi greggi allo stato sciolto.

In base all'articolo anzidetto, l'apprezzamento dei tabacchi consegnati dai coltivatori ai concessionari speciali — salvo che tra le parti sia stata raggiunta l'intesa sul prezzo da attribuire al prodotto — deve essere effettuato obbligatoriamente da due periti di fiducia designati rispettivamente dal concessionario e dal coltivatore e scelti tra coloro che per legge ne siano abilitati.

L'accordo sulla stima raggiunto dai due periti vincola le parti, le quali sono tenute a sottoscrivere il verbale di perizia.

Ciò premesso, si fa presente che la commissione per la risoluzione delle controversie che possono sorgere sul valore delle partite di tabacco può essere adita dagli interessati solo in caso di disaccordo tra i periti.

Nessuna iniziativa, pertanto, sulla base delle norme in vigore, può essere presa dall'amministrazione dei monopoli di Stato in sede di consegna del tabacco e conseguenti operazioni di perizia presso i magazzini delle concessioni speciali.

Si aggiunge, comunque, che i funzionari del monopolio addetti alla vigilanza fiscale nei magazzini delle concessioni speciali forniscono, se richiesti, ogni ragguaglio in merito alla procedura da seguire per adire la commissione predetta e d'altra parte la possibilità del ricorso in parola risulta normalmente ben nota ai coltivatori di tabacco, in quanto in vigore e fruita da decenni.

Per quanto attiene al caso particolare cortesemente segnalato dall'interrogante, si informa che il quantitativo di quintali 11,45 di tabacco Xanti Yakà, di cui è cenno nell'interrogazione, proviene da una coltivazione della superficie di are 67, che ha prodotto circa 17 quintali per ettaro.

Tenuto conto, però, che per la varietà di tabacco di che trattasi la produzione media nella zona oscilla intorno ai 9-10 quintali per ettaro, si è portati a ritenere che il coltivatore signor Martina Cosimo abbia raccolto e consegnato anche le foglie di tabacco in tutto e in parte inutilizzabili, il che spiegherebbe le differenziazioni riscontrate nella valutazione del prodotto.

Il Ministro: PRETI.

PALA, ISGRÒ, IMPERIALE E VINCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle ripetute richieste dei tabaccai, che sono state oggetto di numerose iniziative di carattere parlamentare, per un congruo aumento dell'aggio sulla vendita dei valori postali, la cui attuale misura nonostante gli aumentati oneri di gestione, è rimasta quella del 1947, considerando altresì che con la diffusione della affrancazione meccanica alle rivendite è rimasto soprattutto il lavoro spicciolo di una distribuzione che richiede rischi ed una pesante prestazione di servizio.

Per chiedere altresì che di ciò si tenga conto soprattutto in questo momento, in cui la categoria si dibatte fra difficoltà non indifferenti, in una situazione che torna a pregiudizio di autentiche attività familiari e di lavoro autonomo, promuovendo, pertanto, un'equa revisione dell'attuale aggio sulle vendite dei valori postali, in vista dei provvedimenti relativi alla nuova struttura dell'azienda. (7372)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5911, del deputato Canestrari, pubblicata a pag. 6750).

PALAZZOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministero non ha ancora provveduto a potenziare la cassa marinara, con sede in Roma, per metterla in grado di adeguare gli assegni pensionistici agli iscritti in misura adeguata all'attuale costo della vita. (14991)

RISPOSTA. — Sono in corso riunioni presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali e di categoria interessate — con lo scopo di elaborare uno schema di disegno di legge che, nell'attuare la ormai improrogabile riforma dell'intero sistema previdenziale marittimo, possa assicurare da un lato l'adeguamento delle pensioni della gente

di mare e dall'altro le necessarie fonti di copertura.

Attualmente, pur essendosi già raggiunti apprezzabili risultati, non è possibile prevedere quando i lavori potranno concludersi, date le numerose difficoltà di ordine tecnico e finanziario che ancora si frappongono alla predisposizione di un adeguato provvedimento legislativo.

Da parte di questo Ministero, comunque, è stato svolto finora, in collaborazione con le altre amministrazioni interessate, il massimo impegno nell'esame dei vari aspetti dell'importante problema.

Si desidera assicurare l'interrogante che si continuerà ad applicare lo stesso impegno essendo intendimento di questa amministrazione addivenire, il più presto possibile, alla soluzione più soddisfacente dei problemi connessi alle legittime aspettative dei pensionati marittimi.

Il Ministro: NATALI.

PELLICANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali misure intendano adottare, al fine di indurre le società concessionarie del servizio telefonico a provvedere alla sistemazione organica dei lavoratori addetti ai posti telefonici pubblici, conformemente al disposto della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, fin qui disattesa dalle predette aziende.

L'interrogante pone in rilievo che le società concessionarie (o talune di esse), allo scopo di eludere gli obblighi che loro derivano dalla legge, nonché dall'accordo intersindacale 20 gennaio 1961, persistono nel praticare con gli addetti ai posti telefonici pubblici il sistema della contrattazione privata, giungendo fino a minacciare la risoluzione dei contratti per quei lavoratori i quali non si premuniscano di licenze di esercizio commerciale, giudicate, dalle società concessionarie, come utili titoli diretti a dissimulare la effettiva natura del rapporto giuridico intercedente con gli addetti ai posti telefonici pubblici.

Si richiede infine se, in relazione a quanto sopra esposto e in vista della prossima scadenza dei contratti d'opera, i ministri interrogati reputino di predisporre gli opportuni efficaci interventi affinché sia posto termine all'indegno stratagemma della contrattazione privata e sia, in applicazione delle norme di legge e di contratto, stabilito l'inquadramento di tutti i lavoratori dei posti telefonici pubblici negli organici delle aziende concessionarie, previo riconoscimento dei

diritti derivanti dall'osservanza delle leggi sociali e dei contratti nazionali vigenti. (5978)

RISPOSTA. — Le società concessionarie telefoniche hanno provveduto a suo tempo ad adeguare l'organizzazione dei propri servizi aziendali alle disposizioni della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che — come è noto — disciplina gli appalti di opere e di servizi, assumendo oltre 5 mila lavoratori già utilizzati in attività che non erano gestite direttamente dalle società stesse.

Si fa presente inoltre che i posti telefonici pubblici, affidati in gestione a terzi con contratti di opera, sono quelli il cui volume di traffico non ha una consistenza tale da giustificare la gestione diretta da parte della società. La facoltà per il concessionario di ricorrere alla forma dell'appalto è prevista dall'articolo 55 del regolamento di esecuzione della legge postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, e n. 1198, e dall'articolo 45 della convenzione per la concessione del servizio telefonico.

Ai titolari di detti posti telefonici pubblici viene praticato un trattamento rivolto a compensare il risultato dell'attività che ciascuno di essi dedica alla gestione. Tale trattamento comprende un compenso minimo mensile, di importo fisso, ed un compenso forfettario per ogni prestazione, la cui misura varia in relazione all'importanza del posto telefonico ed in relazione al genere di prestazioni richieste ai singoli titolari.

In proposito giova precisare che la maggior parte di tali posti telefonici pubblici è sistemata in esercizi pubblici o in uffici postali o anche presso lo stesso domicilio del titolare, che ne assume la gestione come attività accessoria a quella che esplica in via principale e prevalente.

Si fa presente che esiste anche un certo numero di posti telefonici pubblici installati in locali messi gratuitamente a disposizione dai comuni interessati. In tali locali il gestore del servizio può esplicitare — come è consentito dal contratto — altra redditizia attività, sempre che non vi sia incompatibilità tra le diverse occupazioni.

Per quanto detto i titolari di questi posti telefonici sono lavoratori autonomi, ai quali non si può estendere né la normativa contrattuale del personale di commutazione alle dipendenze della società concessionaria, né la disciplina legislativa sul trattamento previdenziale ed assistenziale vigente per i lavori subordinati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della richiesta rivolta dai sindacati dei maestri elementari fuori ruolo affinché sia dato riconoscimento, ad ogni fine giuridico ed economico, del servizio militare di leva, secondo le disposizioni vigenti per i docenti delle scuole secondarie.

Quali misure urgenti saranno adottate perché sia soddisfatta la giusta rivendicazione degli insegnanti elementari e sia posto termine alla discriminazione tra docenti. (7670)

RISPOSTA. — Il Ministero ha predisposto un apposito schema di regolamento inteso a valutare il servizio militare in sede di incarichi e supplenze nelle scuole elementari.

In attesa che tale provvedimento sia perfezionato, si è disposta, per l'anno scolastico in corso, la conferma delle nomine conferite nel decorso anno dai provveditori agli studi agli aspiranti maschi, senza incidere, per altro, sulla disponibilità dei posti conferibili secondo l'ordine della graduatoria unificata.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure egli intenda adottare in merito alla situazione del consorzio strade vicinali di Trinitapoli (Foggia) insediato, nella sua struttura e nei metodi di conduzione, da pratiche illegali e contrarie agli interessi ed alle finalità dell'ente.

In particolare vanno sottolineate le seguenti circostanze:

1) vige, da anni, sul consorzio, il regime commissariale, affidato alla gestione di un esponente politico del comune di Trinitapoli, il quale, svincolato da ogni effettivo controllo, esercita un potere incondizionato e non sembra aver fatto un uso imparziale ed equilibrato del suo mandato;

2) il commissario, in origine nominato per soli tre mesi, ha introdotto delle sostanziali modifiche nello statuto del consorzio, per cui, in violazione di ogni norma di comportamento e dei principi del nostro ordinamento, è stato abolito il principio della rappresentanza delle minoranze negli organi elettivi del consorzio;

3) nelle recenti elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio, tenutosi il 6 giugno 1965, si sono verificate gravi e clamorose irregolarità, attraverso l'ammissione di una lista proposta tardivamente, l'attribuzione del diritto di voto a ditte inesistenti o surrettiziamente identificate, l'esclusione di consortisti pienamente idonei, l'inclusione

nella lista vittoriosa di candidati analfabeti, l'arbitrario esercizio della direzione delle votazioni da parte del presidente del seggio ed altro.

In rapporto a tali fatti, l'interrogante desidera conoscere il giudizio del ministro e le iniziative che saranno intraprese per porre termine all'illegale situazione del consorzio predetto, ristabilendo all'interno di esse norme di civile e democratica convivenza e provvedendo alla ripetizione delle elezioni per il consiglio di amministrazione garantendone, con idonee misure, l'imparziale e retto svolgimento. (11900)

RISPOSTA. — Lo statuto del consorzio unificato strade vicinali di Trinitapoli, predisposto dall'amministrazione straordinaria del consorzio, venne approvato, con le modifiche apportatevi dalla giunta provinciale amministrativa di Foggia, dall'assemblea degli utenti nella seduta del 16 maggio 1965.

Il 6 giugno successivo, alla presenza di un notaio, si costituì il seggio elettorale, già nominato nella assemblea del 16 maggio, per procedere alla elezione del consiglio di amministrazione e dei revisori dei conti.

Dal verbale di votazione, sottoscritto senza riserva alcuna dai componenti del seggio elettorale, risulta che votarono 490 utenti; le schede valide sono state 486, le schede nulle 4.

La lista « Grappolo d'uva » ha riportato voti 223, mentre la lista « Spiga di grano » ne ha riportato 262.

In base a tali risultati il presidente del seggio dichiarò vincente la lista contrassegnata dal simbolo della « spiga di grano » ed ha proclamato eletto il nuovo consiglio di amministrazione ed i revisori dei conti.

Da parte dei candidati della lista perdente veniva successivamente prodotto alla prefettura di Foggia un esposto, nel quale si lamentavano irregolarità che sarebbero state commesse in sede di votazione.

Le conseguenti indagini disposte dalla prefettura hanno, tra l'altro, consentito di accertare che il deposito delle liste era avvenuto nella sede dell'ente secondo le modalità statutarie e con la sottoscrizione delle stesse liste da parte dei candidati. Non risulta, del resto, che da parte di chicchessia sia stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria per presunte irregolarità.

Quanto alla lamentata, indebita attribuzione del voto a talune ditte, è risultato che per otto ditte, i cui titolari erano deceduti, hanno votato per ciascuna uno solo dei rispettivi eredi.

Il mancato aggiornamento delle ditte è, però, dipeso o da mancanza di comunicazione dell'avvenuta successione da parte degli eredi o dal ritardo con cui erano state effettuate le volture catastali, il che non ha consentito al consorzio di apportare ai propri atti le apposite variazioni. Soltanto nel caso della ditta Cuorini Gaetano hanno votato due unità e precisamente le sorelle Urbano Lucia e Angela, poiché le stesse avevano esibiti distinti atti di divisione della proprietà ereditata regolarmente assoggettata al pagamento dei tributi consortili.

E' appena il caso di osservare che anche se si volessero invalidare tali voti, in tutto ammontanti a 10, e si volessero attribuire gli stessi alla lista vincente, il risultato non muterebbe, dato che la lista della « Spiga di grano » si è affermata con uno scarto di 40 voti.

Per altro, nessun elemento è emerso a conferma dell'addebito che nelle liste degli utenti non siano stati inclusi consortisti pienamente idonei e che ai medesimi sia stato negato il diritto di voto.

Quanto alla capacità dei sette consiglieri eletti, è stato accertato che di essi soltanto il consigliere Samarelli Pietro non sa leggere e scrivere, pur sapendo apporre la propria firma.

E, invero, all'atto dell'insediamento, il Samarelli, come gli altri consiglieri, ha apposto la propria firma all'apposito verbale, ai fini della prova di alfabetismo.

Per altro, la prefettura ha ritenuto di dover escludere la possibilità di propri ulteriori interventi, in quanto, nel silenzio dello statuto dell'ente e del decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, che disciplina la costituzione dei consorzi delle strade vicinali, le questioni attinenti alla invalidazione delle nomine degli organi di tali consorzi sarebbero riservate all'esame della competente autorità giudiziaria, cui però non risulta prodotto, nel caso di specie, alcun ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni impediscono la naturale partecipazione del Ministero alle spese necessarie per realizzare la costruzione di un ponte sul fiume Elsa, in località Isola del comune di San Miniato (Pisa).

Dato che il progetto di un cavo coassiale — già approvato dal Ministero — per l'allacciamento telefonico e televisivo dei comuni attestati sulle sponde del fiume suddetto richie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

de necessariamente la costruzione di un'opera atta a sostenerlo, l'interrogante non rileva alcun motivo che ostacoli la richiesta fatta dai comuni interessati affinché il Ministero concorra nella realizzazione del ponte per quella spesa che risulti indispensabile alla realizzazione del mezzo di sostegno del cavo coassiale. (14521)

RISPOSTA. — Nel gennaio 1964 il comune di San Miniato, a causa dell'abbassamento dell'alveo del fiume Elsa e dell'opera di erosione delle acque, deliberava la chiusura al transito di una passerella esistente su detto fiume e sulla quale, sistemato in apposito manufatto in ferro, era posato il cavo telefonico Firenze-Pisa.

Nel gennaio 1965 — a causa del peggioramento delle già precarie condizioni di stabilità della cennata passerella — si rendeva necessario ricorrere ad una sistemazione provvisoria del cavo in sospensione aerea, al fine di ovviare al serio pericolo di interruzioni del traffico telefonico.

Il comune di San Miniato provvedeva successivamente al recupero del manufatto in ferro che ospitava il cavo, nell'intento di limitare, per quanto possibile, la trasmissione di carichi alle strutture portanti della passerella.

Nel mettere a disposizione di quest'amministrazione il materiale recuperato, il predetto comune avanzava richiesta di rimborso delle spese sostenute, ammontanti a lire 179 mila, il cui pagamento è stato autorizzato da questo Ministero il 25 gennaio 1966.

Nel giugno del 1965 il comune di San Miniato comunicava di aver programmato, d'intesa con le amministrazioni provinciali di Pisa e Firenze e con il comune di Empoli, la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Elsa che oltre a soddisfare le esigenze dei collegamenti stradali, avrebbe consentito la definitiva sistemazione del cavo telefonico Firenze-Pisa.

Nel trasmettere il progetto, il comune stesso richiedeva all'amministrazione un contributo di lire 8 milioni per la costruzione del ponte, la richiesta veniva giustificata dai maggiori oneri che il comune anzidetto avrebbe incontrato per la necessità di dover costruire il ponte in posizione obbligatoria per rispettare le esigenze dell'impianto telefonico, nonché dalla considerazione di ordine pratico che in tal modo questo Ministero avrebbe potuto esimersi dall'affrontare le spese occorrenti per la costruzione di una adeguata passerella per il sostegno del solo cavo.

Nel luglio 1965, in occasione di un colloquio con i tecnici di questo Ministero, alcuni funzionari del comune rinnovavano la richiesta del versamento da parte dell'amministrazione del contributo di lire 8 milioni.

In quella occasione veniva prospettata ai predetti funzionari comunali l'opportunità di prevedere nel progetto del ponte la costruzione di un cunicolo ispezionabile al di sotto del marciapiede; relativamente alla richiesta contribuzione, veniva fatto presente che quest'amministrazione potrebbe rimborsare le sole maggiori spese conseguenti alla necessità di realizzare l'anzidetto cunicolo.

Con gli stessi rappresentanti comunali veniva pertanto concordato che l'amministrazione avrebbe rivolto ufficialmente al comune di San Miniato la richiesta di prevedere, in sede di progettazione del previsto nuovo ponte, l'esecuzione dell'anzidetto manufatto; il comune stesso avrebbe dovuto far successivamente conoscere il relativo onere da porre a carico dell'amministrazione.

Tale richiesta veniva avanzata con nota del 5 agosto 1965, n. VIII/7/3659, la quale per altro è rimasta senza alcun riscontro.

Successivamente il comune di San Miniato inviava un ordine del giorno, votato da un comitato cittadino, con il quale veniva rinnovata la richiesta a questo Ministero di un contributo per la costruzione del ponte, avvalorando tale richiesta con valutazioni di carattere sociale.

Tutto ciò premesso, si ritiene assolutamente indispensabile che il comune di San Miniato faccia conoscere quale sarà l'onere che dovrà far carico a questo Ministero per la realizzazione del cunicolo sul costruendo ponte e ciò al fine di poter valutare, sotto il profilo tecnico-economico, se convenga adottare la soluzione di sistemare il cavo sul costruendo ponte ovvero sia opportuno ricorrere ad altra adeguata sistemazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio al fine di fronteggiare le eque richieste degli ex dipendenti della Pia Casa corrigendi di Firenze.

Tale istituto, soppresso ormai da lungo tempo con una ordinanza ministeriale, non ha ancora liquidato ai suoi impiegati l'importo della intera buonuscita, e a nulla sono valse le continue pressioni e le frequenti doglianze pervenute agli organi ministeriali.

(14522)

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio, nominato nel 1956 a seguito della cessazione dell'attività della Pia Casa di patronato per minorenni, di Firenze, provvede a ripartire fra il personale licenziato — a titolo di acconto delle competenze dovute — la somma di lire 4.843.563 ricavata dalla vendita all'asta di tutte le attività patrimoniali dell'ente (mobiliario e materiale di casermaggio) nonché di parte di un vecchio immobile. Successivamente — nell'ottobre del 1961 — questo Ministero destinò a beneficio del personale stesso un contributo straordinario di lire 1.500.000.

In atto, l'Opera Pia in questione ha esaurito ogni possibilità mobiliare e immobiliare, per cui non è assolutamente in grado di soddisfare, neppure in parte, le richieste degli ex dipendenti, il cui credito residuo ammonta complessivamente a circa lire 12 milioni.

Dal canto suo, questo Ministero, pur penetrandosi del grave disagio degli interessati, non può far luogo ad alcun intervento, atteso che il fondo di bilancio destinato per le sovvenzioni agli enti che operano nel settore della pubblica assistenza, per integrarne la capacità funzionale, non consente prelievi a favore di enti che, come la Pia Casa di patronato per i minorenni di Firenze, hanno completamente cessato la loro attività.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come intendano far fronte alla chiara sperequazione determinatasi fra gli stessi pensionati ex militari dell'arma dei carabinieri con l'entrata in vigore della legge 3 novembre 1963, n. 1543.

Dal momento che i ministri hanno sempre opposto il loro rifiuto alle ripetute insistenze di coloro che furono collocati a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1964 e considerando d'altra parte che recentemente hanno accolto con una certa facilità le richieste del personale in quiescenza dal 1° gennaio 1964 — richieste soddisfatte appunto con la predetta legge 1943 — l'interrogante non vede alcuna ragione fondata per negare ai primi i benefici concessi agli ultimi, ripristinando in tal modo un indispensabile criterio di equità fra i componenti una stessa categoria. (14912)

RISPOSTA. — Con l'articolo 3 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, venne disposta, come è noto, a favore dei militari di truppa delle forze di polizia, con effetto dal 1° gennaio 1964, l'attribuzione di nuovi e più elevati coefficienti di stipendio: 138 per il carabiniere ausiliario, 146 per il personale in ferma,

150 per il personale rafferma, 155 per il personale in servizio continuativo e 173 per gli appuntati.

Con la suddetta legge non si prevede l'applicazione dei nuovi coefficienti ai pensionati, in quanto prevalse il criterio di definire il problema in sede di riordinamento del trattamento pensionistico del personale militare e dei corpi di polizia, atteso che nei riguardi di dette categorie di personale sussistono talune situazioni per le quali si presenta l'esigenza di un adeguamento.

I relativi problemi sono già noti al Ministero del tesoro, ma difficoltà di bilancio non hanno sinora consentito di assumere concrete iniziative per la loro soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per venir incontro alle giuste rimostranze della popolazione di Santa Maria di Castellabate (Salerno) che, nella quasi totalità, ha rifiutato il pagamento dei canoni d'acqua, venendo questa erogata per lo più salmastra ed inquinata. (14002)

RISPOSTA. — L'acqua potabile proveniente dall'acquedotto di Perdifumo, che viene erogata nella frazione di Santa Maria del comune di Castellabate da un'unica fontana pubblica, è insufficiente a soddisfare le esigenze di quella popolazione, specialmente nel periodo estivo in cui maggiore è l'afflusso turistico. Nel 1962, la Cassa per il mezzogiorno costruì — in via provvisoria — due pozzi artesiani in località Lago, ma l'acqua da essi proveniente, per il suo elevato contenuto salino, può essere utilizzata — come del resto specificato nei singoli contratti di utenza — soltanto per usi domestici ed industriali.

La popolazione della frazione si è sempre lamentata di tale stato di cose e recentemente ha manifestato le sue rimostranze in seguito all'ingiunzione al pagamento di canoni arretrati nei confronti di alcuni utenti morosi dal consorzio per gli acquedotti del Cilento, che gestisce gli impianti dei due pozzi. La prefettura di Salerno ha compiuto gli opportuni passi per promuovere un'equa soluzione della vertenza.

Comunque, gli inconvenienti citati potranno essere definitivamente rimossi con l'entrata in funzione dell'acquedotto del bas-

so Cilento, che alimenterà vari comuni della zona, tra cui Castellabate e frazioni, il cui progetto di massima ha già riportato le prescritte approvazioni. Attualmente, è in corso di redazione, da parte dell'apposito consorzio, il progetto esecutivo che, non appena perverrà alla Cassa per il mezzogiorno, verrà istruito con la massima urgenza, affinché si possa passare al più presto alla esecuzione delle opere, subordinatamente ai programmi di interventi che saranno adottati nel quadro dei piani pluriennali di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Intanto, in attesa che venga realizzato il nuovo acquedotto, l'amministrazione comunale, per venire incontro alle giustificate aspettative degli abitanti della frazione Santa Maria, ha deciso di costruire, a proprie spese, un pozzo in una località diversa da quella dove sono ubicati i due pozzi costruiti dalla Cassa per il mezzogiorno. I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Si soggiunge che il medico provinciale, all'uopo interessato dalla prefettura, ha fatto presente che l'acqua proveniente dall'acquedotto di Perdifumo, sottoposta a clorizzazione e a continui controlli di laboratorio, non presenta indici di inquinamento; per l'acqua proveniente dai due pozzi in località Lago, atteso l'elevato contenuto salino, ha invece escluso che possano essere utilmente adottati analoghi accorgimenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il mancato accredito, all'ispettorato dell'agricoltura di Salerno, dei fondi per miglioramenti fondiari già finanziati con il « piano verde » ed i cui lavori, eseguiti da molto tempo, sono stati già collaudati e quali provvedimenti intenda adottare per permettere agli interessati di riscuotere al più presto le loro spettanze. (14541)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno ha assicurato che, non appena ha avuto la disponibilità dei fondi che gli erano stati accreditati da questo Ministero fin dal 15 dicembre 1965, ha provveduto a liquidare agli aventi diritto i contributi nella spesa per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario collaudate fino alla data del 15 gennaio 1966.

Il Ministro: RESTIVO.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze dell'inchiesta a suo tempo disposta nei confronti dell'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza di Capua (Caserta) e i provvedimenti conseguenziali che sono stati adottati o che si intendano adottare. (13039)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'amministrazione dell'E.C.A. di Capua, la prefettura di Caserta dispose una prima ispezione, nel 1964, in seguito al giudizio promosso da un privato che vantava un credito risalente al 1938.

La relazione ispettiva venne trasmessa il 3 ottobre 1964 al Ministero, che ritenne necessario acquisire, attraverso una ulteriore approfondita ispezione, più ampi e dettagliati elementi di giudizio intesi a considerare, oltre che la reale situazione dell'E.C.A., anche quella delle istituzioni (ospedale F. Palasciano; orfanotrofio femminile; ospizio femminile; ospizio maschile) concentrate nell'ente stesso, la loro capacità di adempiere ai fini istituzionali ed, eventualmente, l'opportunità e convenienza di fare alle stesse un diverso ordinamento.

Mentre l'ispezione era in corso, sei dei nove componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. presentarono le dimissioni.

Poiché sulla base degli elementi già acquisiti erano risultate disfunzioni amministrative oltre che una pesante situazione deficiaria, il prefetto di Caserta, nel marzo dello scorso anno, ha nominato un commissario straordinario con l'incarico di adottare i provvedimenti necessari per la tutela degli interessi dell'ente e delle istituzioni in esso concentrate.

La gestione commissariale ha consentito — come primo effetto — di ripristinare il normale funzionamento amministrativo e tecnico degli enti medesimi, specie dell'ospedale F. Palasciano nel quale si erano manifestate particolari carenze. Si è potuto, inoltre, conseguire una graduale contrazione delle passività ed un potenziamento dei servizi inteso a promuovere l'incremento delle entrate di bilancio.

Per altro, nel corso dei controlli finora eseguiti, il commissario ha rilevato che da parte della precedente amministrazione dell'E.C.A. ed istituti annessi sono state compiute talune irregolarità: in particolare, sono state disposte varie forniture, senza la preventiva deliberazione del comitato e la prescritta autorizzazione prefettizia, ed è stata effettuata la riscossione diretta, da parte dell'ex presidente, di alcuni mandati di pagamento per l'ammontare di lire 1.024.212, emessi dal comune

di Capua a favore dell'E.C.A., utilizzando per altro la predetta somma per pagamento di mercedi ad operai, acquisto di materiali ed altre spese occorse per lavori di riattamento dell'ospedale, eseguiti in economia.

Poiché, nei fatti segnalati dal commissario, il prefetto di Caserta ha ravvisato i presupposti per l'inizio di un giudizio di responsabilità contabile, al riguardo è stato investito il consiglio di prefettura, ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 257, per le contestazioni del caso ed i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali interventi urgenti intendano adottare presso l'amministrazione provinciale di Caserta al fine di sollecitare la sistemazione delle strade provinciali De Gasperi-Martiri Atellani, il cui dissesto rende estremamente pericoloso il traffico e determina un pericolo di inquinamento per l'acquedotto Campano; se risulti che i numerosi interventi dell'amministrazione comunale di Sant'Arpino (Caserta) non hanno ottenuto alcuna risposta da parte degli amministratori provinciali i quali sono soliti deliberare gli investimenti per la sistemazione delle strade provinciali sulla base, non delle più urgenti esigenze, ma delle richieste dei vari consiglieri della maggioranza.

Si chiede, infine, se ritengano di dover segnalare all'amministrazione provinciale anche le responsabilità penali e civili che essa assume ove dovessero verificarsi le allarmanti conseguenze igienico-sanitarie paventate nel telegramma inviato dal medico provinciale di Caserta al sindaco di Sant'Arpino. (14198)

RISPOSTA. — La strada provinciale Aversa-Caivano, specie nei tratti di via De Gasperi nel comune di Sant'Arpino e di via Martiri Atellani nel comune di Succivo, si è resa impraticabile a causa della formazione di numerose buche e di dissesti verificatisi nel capostrada, in parte dipendenti dall'azione dell'acqua straripata.

Inoltre, il fosso colatore denominato Cupa di Lupo, che costeggia l'ultimo tratto della stessa via provinciale, convogliando, oltre le acque di scolo dei terreni confinanti, anche quelle provenienti dal vicinior comune di Sant'Antimo in provincia di Napoli, contenenti rifiuti industriali con sostanze maleodoranti, determina un reale inconveniente igienico, in quanto non riesce a smaltire — per la

sua limitata portata — tutto il volume delle acque che in esso affluiscono.

La prefettura di Caserta non ha mancato di richiamare al riguardo l'attenzione dell'amministrazione provinciale invitando la stessa a provvedere, con l'urgenza del caso, all'esecuzione delle necessarie opere.

A seguito di tale intervento, l'amministrazione provinciale ha reso noto di aver provveduto, in via provvisoria, ai rappezzi dei tratti di strada dissestati, riservandosi di procedere ad un lavoro definitivo non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno; per quanto concerne l'inconveniente igienico, ha assicurato che — al fine di migliorare il deflusso delle acque — provvederà quanto prima all'allargamento del cennato collettore di fogna.

A tale riguardo, si fa presente che — allo scopo di eliminare in via definitiva l'inconveniente igienico in parola, dovuto principalmente allo scarico delle acque provenienti dal comune di Sant'Antimo — è in fase di costituzione, nella provincia di Napoli, un consorzio intercomunale tra i comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano per la costruzione e manutenzione di un impianto depurativo, il cui progetto, dell'importo di lire 205.800.000 è stato già inoltrato all'esame del competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si abbia in animo di adottare per sollecitare la revisione dell'aggio sulle vendite dei valori postali in favore dei tabaccai i quali, nonostante tutti gli oneri che in questi ultimi tempi sono venuti ad aggravare le già precarie condizioni delle loro attività a carattere familiare e il loro reddito che in base agli aggi è rigorosamente accertabile, percepiscono tuttora un compenso del 2,50 per cento la cui fissazione risale al 1947.

L'interrogante, nel prospettare le particolari incombenze che esige tale servizio di distribuzione nel pubblico interesse, la pazienza che richiede, i rischi ai quali è esposto, chiede ai ministri interrogati, quali provvedimenti intendano prendere per adeguare l'aggio, divenuto da tempo incompatibile con le modeste risorse delle piccole aziende in parola, portandolo dall'attuale misura del 2,50, almeno al 3,50 per cento secondo le legittime richieste della categoria. (1833)

RISPOSTA. — Sebbene la misura dell'aggio sulla vendita dei valori postali in favore dei tabaccaia sia rimasta invariata dal 1947, il gettito dei valori stessi, per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

Deve aggiungersi che la vendita dei valori postali costituisce per i tabaccaia un'attività complementare rispetto a quelle rappresentate dalla vendita dei generi di monopolio, dei valori bollati e di altri articoli (cartoleria, profumi, ecc.), che concorrono a sostenere gli oneri della gestione.

Ciò stante e considerato che, anche per quanto riguarda i rischi connessi alla vendita, le condizioni sono rimaste immutate, questo Ministero non ritiene di poter accogliere le richieste di aumento dell'aggio, avanzate dalla categoria interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga conformi alla legge i criteri seguiti dal consiglio di amministrazione nella seduta del 10 ottobre 1965 nel disporre le promozioni al coefficiente 500 dei segretari delle scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale.

Il consiglio infatti, dovendo attribuire il 5 per cento dei posti di segretario in base alla nota in calce alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1965, n. 902, ha calcolato la percentuale distintamente sul numero dei segretari della scuola media e su quello dei segretari dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, nel presupposto che, in forza dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1961, n. 831, i due ruoli sono distinti.

Tale interpretazione, ad avviso dell'interrogante, non sembra corrispondere alla volontà del legislatore chiaramente espressa nella legge del 1965, n. 902, nella quale si fa costantemente riferimento al personale di segreteria senza altra distinzione e soprattutto nella citata nota alla tabella A che testualmente recita: « il numero dei posti è ragguagliato al 5 per cento dei posti complessivi del ruolo dei segretari ».

Inoltre, porta all'aberrante conclusione che, mentre per i segretari di scuola media oltre ad essere stati sistemati tutti gli aspiranti, anche i più giovani, sono rimasti dei

posti vacanti, per i segretari di istruzione classica, scientifica e magistrale, non hanno ottenuto la promozione aspiranti con molti anni di anzianità. In ordine a quanto sopra l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda disporre perché i detti criteri vengano modificati. (13459)

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ha disposto che a decorrere dal 1° ottobre 1961 il preesistente organico del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, sia scisso in due organici distinti, l'uno relativo al personale non insegnante in servizio negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, l'altro relativo al personale non insegnante in servizio nelle scuole di istruzione media. La stessa norma ha previsto, inoltre, le modalità per l'iscrizione degli interessati nei ruoli dei due nuovi organici.

Nessuna norma della legge 14 luglio 1965, n. 902, ha, per converso, ripristinato l'unico ruolo esistente anteriormente al 1° ottobre 1961. Invero, la citata legge n. 902 ha disciplinato, in maniera uniforme, lo svolgimento della carriera del personale di segreteria della carriera di concetto, senza unificare, per altro, i due distinti ruoli.

E, d'altronde, la stessa tabella A citata dall'interrogante individua il personale di che trattasi con la dizione « personale di segreteria della carriera di concetto delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », laddove l'articolo 4 della richiamata legge n. 831, nell'indicare l'unico organico esistente anteriormente al 1° ottobre 1961, usava l'espressione « personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale ».

Pertanto, nel procedere alle promozioni, per merito comparativo, alla qualifica di segretario capo, l'amministrazione non poteva non tener conto della suddetta distinzione dei ruoli, sia ai fini del computo dei posti conferibili per ciascun ruolo, sia ai fini della attribuzione della qualifica agli iscritti nei due distinti ruoli.

Il Ministro: GUI.

SAMMARTINO, ALBA, BOTTARI, CAIATI, CARCATERA, CAVALLARO FRANCESCO, CERVONE, D'AMATO, DARIDA, DE CAPUA, DE LEONARDIS, DE MARZIO, DELL'ANDRO, DE MEO, DI PRIMIO, DI VAGNO, GREGGI, LAFORGIA, LA PENNA, PENNACCHINI, QUINTIERI, RUSSO VINCENTO, SEDATI, SEMERARO, SIMONACCI E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei*

Ministri. — Per sapere se, in aderenza al voto espresso dalle rappresentanze parlamentari, dalle amministrazioni provinciali, dalle camere di commercio, industria e agricoltura, dagli enti provinciali per il turismo e dai sindaci del Lazio, della Puglia e del Molise al convegno del 13 settembre 1965 alla fiera del levante — cui fu presente, tra gli altri, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — il Governo e, per esso, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, stia per includere nel programma economico nazionale la costruzione della grande strada trasversale Roma-Campobasso-Lucera, che la geografia, l'economia ed un debito di giustizia verso le popolazioni delle tre regioni attraversate qualificano urgente. (13350)

RISPOSTA. — Questo Comitato, nella seduta del 15 ottobre 1965, ha approvato un complesso di direttive e di criteri — desunti dal programma economico nazionale e dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 — che debbono presiedere alla formulazione del primo pluriennale di coordinamento di tutti gli interventi pubblici nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della predetta legge n. 717.

Nel settore della viabilità le direttive prevedono, tra l'altro, che l'intervento pubblico dovrà essere volto ad attuare un sistema di collegamenti fra aree di sviluppo e gli altri territori del Mezzogiorno, come condizione per l'incremento e la qualificazione degli scambi economici e sociali tra le diverse regioni.

Per quanto, in particolare, riguarda gli interventi della Cassa volti a realizzare strade a scorrimento veloce, la cennata delibera prevede che si debba predisporre un programma di nuove opere, entro i limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie e sulla scorta di scelte alternative, basate sulla convenienza dell'investimento in rapporto all'insieme di benefici sociali conseguibili, sia di natura economica sia di altra natura.

Ai fini del coordinamento nel suddetto settore, si prescrive che l'« Anas » e la Cassa concordino preventivamente i rispettivi interventi.

Nel quadro delle cennate direttive, si provvederà a valutare l'inserimento della strada trasversale Roma-Campobasso-Lucera nel primo piano di coordinamento degli interventi pubblici, che sarà formulato nei prossimi mesi da questo comitato, ai fini della sua approvazione da parte del C.I.R., come previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 717 del 1965.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso la prefettura di Caserta affinché sia revocata la disposizione impartita da tale autorità al comune di Galluccio (Caserta), di trattenere gli emolumenti dei dipendenti di tale comune per le giornate di sciopero effettuate nel mese di dicembre 1965.

Si fa presente che lo sciopero — che ha assicurato i servizi indispensabili — è stato proclamato per responsabilità del comune di Galluccio, in quanto non aveva provveduto al pagamento degli stipendi del mese di novembre 1965. (14752)

RISPOSTA. — Nessuna ritenuta è stata operata a carico dei dipendenti del comune di Galluccio, per lo sciopero effettuato nello scorso mese di dicembre, per la considerazione che l'astensione dal lavoro era stata determinata dalla mancata corresponsione degli stipendi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda estendere ai vigili del fuoco i benefici riconosciuti ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza, di finanza, ecc., nelle assegnazioni di nuovi alloggi popolari.

L'interrogante fa presente che esistono tutte le condizioni funzionali ed economiche per tale assimilazione, con la quale si toglierebbero tanti benemeriti vigili dalle attuali situazioni di difficoltà, e si renderebbero più facili sul piano umano i più necessari trasferimenti. (15045)

RISPOSTA. — All'assegnazione degli alloggi « Gescal » i vigili del fuoco possono concorrere al pari di tutti i lavoratori soggetti al versamento dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, sul programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori.

Per quanto riguarda gli alloggi « Incis », alla loro assegnazione possono concorrere, com'è noto, distinte categorie di dipendenti statali a seconda che trattisi di alloggi realizzati dalla gestione comune, ovvero dalla gestione forze armate e forze di polizia.

Attualmente i vigili del fuoco non sono ammessi a concorrere alle assegnazioni « Incis »: non a quelle della gestione forze armate e forze di polizia, in quanto il corpo nazionale dei vigili del fuoco ha carattere civile; non a quelle della gestione comune in quanto, in mancanza di una specifica disposizione di legge, essi non potrebbero essere considerati tra le categorie beneficiarie previste dall'ar-

ticolo 376 del testo unico sull'edilizia popolare 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

Per eliminare tale disparità di trattamento in danno dei vigili del fuoco, l'amministrazione ha assunto varie iniziative fin dal 1961, subito dopo la statizzazione dei servizi antincendi operata con legge 13 maggio 1961, n. 469.

Tali iniziative tendono, da una parte, ad equiparare i vigili del fuoco ai dipendenti civili dello Stato anche ai fini in esame inserendoli nelle categorie beneficiarie di cui al ricordato articolo 376; dall'altra, a promuovere lo stanziamento di fondi *ad hoc*, analogamente a quanto è stato fatto in passato per il personale della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri (legge 27 dicembre 1963, n. 980 e legge 18 marzo 1959, n. 134) e per il personale di altre amministrazioni (difesa, finanze, poste).

Alle iniziative dell'amministrazione, che per altro a causa di difficoltà di vario ordine — anzitutto finanziario — non si sono ancora potute concretare, fa riscontro anche una proposta di legge d'iniziativa del deputato Quintieri che, tra le modifiche proposte alla legge n. 469, considera anche l'equiparazione dei vigili del fuoco ai dipendenti civili dello Stato ai fini della assegnazione degli alloggi « Incis ».

In definitiva, il problema è tenuto costantemente presente dall'amministrazione che, a parte le iniziative dirette, non tralascia occasione per riproporlo anche in connessione con altri provvedimenti che possano affrettarne la soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il provveditore agli studi di Pavia e il sovrintendente alle belle arti di Milano l'abbiano informata alle belle arti di Milano l'abbiano informata dei gravi pericoli che corre la basilica di San Michele Maggiore di Pavia, della gara generosa di contributi (per altro insufficienti) ingaggiata fra cittadini ed enti vari per salvare, con costosi restauri, l'antica e preziosa basilica; per sapere, altresì, se il Ministero intenda doverosamente intervenire con mezzi adeguati alla urgenza dei lavori da effettuare. (11033)

RISPOSTA. — Il Ministero, per i lavori di restauro alla basilica di San Michele Maggiore di Pavia, ha già disposto la concessione di un contributo di lire 15 milioni che sarà erogato a lavori eseguiti e collaudati.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per incoraggiare nelle scuole medie della Repubblica l'uso dei sussidi didattici ed audiovisivi che valgono ad integrare egregiamente gli insegnamenti svolti dagli insegnanti delle singole discipline. Risulta all'interrogante, che in parecchie scuole sono stati assegnati proiettori 16 millimetri che non vengono utilizzati mentre in altre scuole tale attività è svolta con il sacrificio personale degli insegnanti di collegamento che impiegano il loro tempo libero curando le proiezioni didattiche e la manutenzione del materiale, senza che per questa loro attività vengano corrisposte indennità straordinarie.

Secondo l'interrogante, sarebbe bene regolarizzare tale delicata materia in maniera che in tutte le scuole italiane venga assicurata l'attiva e fattiva collaborazione degli insegnanti di collegamento. (9614)

RISPOSTA. — Non è mancato da parte dell'amministrazione il suo vivo interessamento allo scopo di assicurare l'utilizzazione dei sussidi didattici, sempre più diffusi nelle scuole medie e nelle altre scuole secondarie.

L'opera che, al fine dell'utilizzazione dei sussidi audiovisivi, svolgono gli insegnanti i quali attuano il collegamento tra le scuole e i centri provinciali per i sussidi audiovisivi, viene tenuta in attenta considerazione dal Ministero nel quadro dei problemi concernenti il personale insegnante.

L'uso dei sussidi didattici postula, per altro, l'imprescindibile fattivo impegno dei singoli docenti e del personale direttivo. Pertanto, allo scopo di assicurare tale opera, il Ministero, da una parte, ha rivolto, con apposite circolari, le opportune raccomandazioni, richiamando l'attenzione del personale docente e direttivo sulla necessità che i sussidi in dotazione delle singole scuole non restino inutilizzati, dall'altra parte, ha promosso numerosi corsi per l'aggiornamento didattico degli insegnanti e dei presidi.

Inoltre, sempre al fine di agevolare l'uso dei sussidi didattici, varie iniziative, intese allo svolgimento di corsi tecnico-pratici dedicati agli insegnanti, sono state attuate e vengono promosse dai centri provinciali per i sussidi audiovisivi.

Il Ministro: GUI.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga indispensabile per il migliore svolgimento dei servizi antincendi nella provincia di Ragusa, l'istituzione di un

distaccamento del corpo dei vigili del fuoco a Modica, che si rende necessario oltre che per la strozzatura rappresentata da un passaggio a livello, fra Ragusa e Modica, costantemente chiuso per le esigenze ferroviarie e che frustra l'attività del corpo, anche per rendere più pronto e celere il soccorso nei casi di bisogno che si possono verificare nella parte sud-orientale della provincia di Ragusa comprendente i comuni di Modica, Ispica, Pozzallo, Scicli e le numerose frazioni di detti comuni. (14632)

RISPOSTA. — L'opportunità della istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Modica è stata da tempo considerata da questo Ministero ed è prevista nel quadro del potenziamento dei servizi antincendi.

Per il momento, l'attuale carenza di personale, inadeguato alle sempre crescenti esigenze di istituto, non consente l'istituzione di nuovi distaccamenti.

D'altro canto, pur riconoscendo valida l'osservazione dell'interrogante circa l'intralcio che può derivare dal passaggio a livello esistente tra Ragusa e Modica, si osserva che la distanza intercorrente tra i predetti comuni e l'intera parte sud-orientale della provincia non è eccessiva e tale da pregiudicare, comunque, l'efficacia delle eventuali azioni di soccorso.

Si conferma, comunque, che all'auspicata istituzione del distaccamento di Modica, si provvederà non appena sarà possibile ottenere il necessario adeguamento degli organici.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza delle attese dei piccoli produttori agricoli e delle popolazioni della provincia di Grosseto per le decisioni che verranno adottate in merito all'accettazione ed al finanziamento dei progetti di imbrigliamento delle acque dell'Ombrone e dei suoi affluenti allo scopo di produrre energia elettrica e soprattutto di irrigare vaste zone agricole del comprensorio di riforma fondiaria; progetti che sarebbero già predisposti dall'ente Maremma.

L'interrogante domanda in particolare:

1) se e quando, nel quadro del finanziamento di tali opere, sia previsto l'ulteriore finanziamento per la costruzione di una diga sul Parma in prossimità della località Torinella (Grosseto) per la esecuzione della qua-

le già era stato previsto un finanziamento per oltre 1 miliardo di lire;

2) se sia stata definita la vertenza ente Maremma-« Enel » circa la disponibilità delle acque del Merse (affluente dell'Ombrone);

3) se sia stato raggiunto un accordo tra ente Maremma e « Enel » circa la utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica e quali rapporti finanziari dovrebbero regolare tale operazione. (14149)

RISPOSTA. — L'ente per la colonizzazione della maremma tosco-laziale, che ha rilevato una domanda ed un progetto da tempo presentati al Ministero dei lavori pubblici per l'utilizzazione delle acque del Merse e del Parma per la produzione di energia elettrica ed a scopo irriguo, ha chiesto ai competenti ministeri soltanto la concessione delle acque per l'irrigazione, in attesa di concordare con l'« Enel » la questione relativa alla produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica.

L'« Enel » — dopo aver esaminato le varie soluzioni proposte — ha confermato l'impossibilità, per la parte di propria competenza, di collaborare alla realizzazione delle opere progettate dall'ente Maremma perché le quantità di energia libere da vincoli irrigui e sicuramente disponibili risultavano troppo esigue, con conseguente non convenienza economica dell'utilizzazione promiscua delle acque.

L'ente Maremma, allora, in conformità del parere espresso dal consiglio superiore dei lavori pubblici in sede di esame del precedente progetto, ha predisposto un nuovo elaborato, dell'importo di 50 milioni di lire, concernente indagini geognostiche e geofisiche per la costruzione di dighe e gallerie per la sola utilizzazione irrigua delle acque del Merse e del Parma in un comprensorio di circa 30 mila ettari.

Questo nuovo progetto, insieme con la domanda di concessione d'acqua a scopo irriguo, è stato già inoltrato all'ufficio del genio civile di Siena per la prescritta istruttoria.

L'ente Maremma, perciò, appena ultimata l'istruttoria e condotte a termine le indagini previste in progetto, potrà dare inizio, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, ai lavori indicati dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1966

situazione in cui si trovano i disoccupati di Monticello Amiata (Grosseto); e per sapere se intendano intervenire per accogliere le richieste da questi avanzate e precisamente:

1) la istituzione, da parte dell'amministrazione forestale, di un cantiere di lavoro a paga sindacale;

2) la istituzione, da parte degli organi del Ministero del lavoro, di un cantiere per disoccupati. (14427)

RISPOSTA. — Questo Ministero, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 30 della legge 13 maggio 1965, n. 431, ha assegnato al provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, in data 25 gennaio 1966, la somma di 93 milioni di lire, per la esecuzione di opere di rimboscimento e di sistemazione dei bacini montani della zona del monte Amiata.

In precedenza, in attesa delle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della citata legge, questo Ministero medesimo aveva assegnato all'ispettorato distrettuale delle foreste di Piancastagnaio, sui fondi ordinari di bilancio, la somma di 13 milioni di lire per lavori di integrazione ai cantieri di rimboscimento finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Detti lavori sono attualmente in via di esecuzione.

Questo Ministero ha ora in corso il finanziamento di altra perizia per lavori integrativi dei cantieri di rimboscimento della stessa zona, per l'importo di 15 milioni di lire.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, nel piano della provincia di Grosseto per l'esercizio 1965-66, è stato incluso un cantiere di rimboscimento riguardante la frazione di Monticello Amiata del comune di Cinigiano, con impiego di 10 ettari, per 51 giornate di attività, quale prolungamento del cantiere n. 21649/R già concesso nell'esercizio 1964-65.

Il predetto Ministero ha assicurato che, non appena in possesso del relativo progetto, non mancherà di dar sollecito corso alla concessione del cantiere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori occupati alla miniera del Morone (Grosseto), di cui è concessionaria la società Monte Amiata (azienda I.R.I.), per il trattamento economico

loro riservato, che sarebbe di oltre 10.000 lire mensili, inferiore cioè a quello concesso ai minatori di Abbadia San Salvatore, anche essi dipendenti dalla medesima società.

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati se intendano intervenire, per accertare la situazione e per indurre la società Monte Amiata, ove la denuncia fatta rispondesse alla realtà, a modificare tale stato di cose, accogliendo le richieste dei minatori del Morone. (14429)

RISPOSTA. — Tutti gli elementi fissi, che compongono la retribuzione, sono corrisposti in egual misura agli operai delle miniere di Morone e di Abbadia San Salvatore della società Monte Amiata.

La differenza del trattamento, cui fanno riferimento gli interroganti, riguarda soltanto gli elementi variabili della retribuzione s'essa (utile di cottimo e premio di produzione) che hanno una loro obiettiva misura direttamente collegata con la produttività individuale o di squadra.

Tali criteri di misurazione sono, per altro, stabiliti da accordi sindacali validi per ambedue le miniere.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

USVARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga utile inviare, oltre che ai propri uffici periferici, anche agli altri organi di vigilanza, e per primi, quelli sanitari, le circolari esplicative per l'applicazione della legge sul vino (decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162).

L'assenza di coordinamento fra l'azione dei funzionari dell'agricoltura (pochi in verità), con i 3.500 funzionari della sanità provoca grave pregiudizio al servizio e alla applicazione della legge n. 162.

Si auspica pertanto che il disagio denunciato e altri possibili per un non sufficiente collegamento, siano rapidamente superati nell'interesse della salute dei cittadini. (14476)

RISPOSTA. — L'auspicato coordinamento dell'azione dei ministri interessati alla prevenzione e repressione delle frodi alimentari è già operante. Infatti, l'articolo 113 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, prevede l'istituzione di un comitato di coordinamento per il servizio di repressione delle frodi, con il compito di: realizzare una co-

stante collaborazione tra le varie amministrazioni incaricate della repressione delle frodi; proporre provvedimenti di carattere amministrativo al fine di combattere le frodi in base ad uniformi indirizzi; proporre eventuali modifiche delle vigenti disposizioni in materia di vigilanza.

Il predetto comitato — istituito con decreto ministeriale del 29 settembre 1965 — ha già tenuto, presso questo Ministero, le sue prime riunioni.

Si può assicurare, infine, che tutte le circolari, emanate da questo Ministero per l'applicazione del citato decreto presidenziale, vengono inviate anche alle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro: RESTIVO.

VEDOVATO E PELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i criteri a cui ci si è ispirati nel deliberare gli aumenti delle tariffe postali per la spedizione delle riviste in abbonamento. In proposito si deve rilevare, come è stato ampiamente documentato dall'Unione della stampa periodica italiana (U.S.P.I.), che, mentre la corrispondenza ordinaria ha subito aumenti del 20-33 per cento, il costo di spedizione delle pubblicazioni periodiche è aumentato in media dell'80 per cento con punte addirittura del 400 per cento, e quello di spedizioni dei fascicoli separati o contro assegno è aumentato del cento per cento. Considerato che il lamentato aumento rende più onerosi i servizi per la circolazione delle idee e della cultura, rende più precaria la situazione di molte benemerite riviste, e mortifica, sia pure indirettamente, l'articolo 9 della Costituzione; e tenuto altresì presente che il provvedimento appare in contrasto con la politica e le dichiarazioni degli organi responsabili che con contributi, premi ed esenzioni da imposte cercano di aiutare ed incoraggiare la stampa periodica che si dibatte in gravi difficoltà, gli interroganti domandano di conoscere in quale modo si intenda provvedere, con l'urgenza richiesta, a rivedere le tariffe in vigore. (14646)

RISPOSTA. — La revisione di tutte le tariffe postali è stata imposta dalla necessità di adeguare, sia pure parzialmente, le tariffe stesse al costo di produzione dei servizi. Infatti, mentre questi ultimi hanno risentito in pieno del sensibile e progressivo aumento dei prezzi e del costo della vita, le tariffe postali e telegrafiche sin dal 1951 non avevano più registrato organici adeguamenti e ciò con ripercussioni negative per il bilancio dell'amministrazione postale.

In particolare si fa rilevare che nel settore delle stampe in abbonamento postale i ritocchi delle tariffe sono stati nel tempo sempre contenuti in limiti minimi proprio in considerazione del valore sociale della stampa. Con i provvedimenti tariffari del 1° agosto 1965 alla tariffa delle riviste settimanali e quindicinali (secondo gruppo) spedite in abbonamento postale, non è stato apportato alcun aumento; quella delle riviste mensili (terzo gruppo) è stata elevata da lire 2 a lire 3 per i primi 50 grammi e da lire 1 a lire 2 per ogni 50 grammi in più, ridotta dal 1° gennaio scorso a lire 1,50 per venire incontro ai desiderata dell'Unione della stampa periodica italiana, con un aumento quindi del 50 per cento; la tariffa delle riviste semestrali (quarto gruppo) è stata invece portata da lire 3 a lire 5 per il primo porto e da lire 2 a lire 3 per i porti successivi con un aumento, rispettivamente, del 66 per cento e del 50 per cento.

Per i pieghi sottofascia contenenti libri o pubblicazioni a tariffa ridotta editoriale e per le spedizioni in abbonamento di pubblicazioni periodiche costituite da opere determinate e spedite in quantità di almeno cinquemila copie mensili, la riduzione sulla tariffa normale, dal 1° gennaio 1966, è stata portata rispettivamente al 50 per cento e al 75 per cento; per i servizi accessori di raccomandazione e di assegno la tariffa normale per tale specie di invii è stata egualmente ridotta del 50 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.